IL MOSTRUOSISSIMO MOSTRO DI GIOVANNI DE' RINALDI DIUISO...

Giovanni De Rinaldi



IL MOSTRVOSISSIMO MOSTRO

DI GIOVANNI DE' RINALDI

Diuiſo in due Trattati.

NEL PRIMO DE' QVALI ſi ragiona del ſignificato de' Colori.

NEL SECONDO SI TRATTA dell'herbe, & Fiori.

Di nuouo riſtampato, & con ſomma diligenza corretto.







IN VENETIA, MDCII.

Appreſſo Lucio Spineda.

L'AVTTORE ALLI Corteſi Lettori.



SVole eſſere caro à gli amãti, qual hora ſi ritrouano lontani dalle loro amate donne; & che non ponno affiſſare lo ſguardo nello ſplendore de celeſti loro lumi, & vagheggiar le innanellate chiome. con il mezzo, ò di lettera, ò di colorata diuiſa, & impreſa (poi che per altra ſtrada mal ſi può far chiaro quello, che ſi riſerba dentro il petto) paleſare l'ardentiſſimo fuoco, & l'acerbiſſimo dolore, che prouano per la loro abſenza. il perche, iſtimando io douere giouare altrui, non potendoſi fare coſa più ragioneuole in queſto noſtro cieco laberinto, che l'eſſere a molti cagione di molto bene, mi hò nell'animo propoſto mandare nelle mani di ciaſcuno co'l mezzo del la Stampa, queſto mio, non dirò, ne Sfinge, nè Chimera, nè altro Moſtro atto à ſciogliere enigme, ò altre coſe dubioſe, mà bene per eſſere parto abortiuo deforme, & ſcilinguo, chiamerò Moſtruoſiſſimo Moſtro; dal quale inſtrutti, potranno far chiaro alle loro care; & amate donne le allegrezze, le meſtitie, i ſoſpiri, & le inſopportabili paſſioni, che per il ſe-

[redacted]

guirſe, & amarle patiſcono. come à ponto dimoſtrorono quei cauallieri in Damaſco alle loro Dame. dei quali ragionando il noſtro Poeta Ferrareſe nel canto decimoſettimo alla ottaua 72. dice.

Chi con colori accompagnati ad arte,
Letitia, ò doglia à la ſua donna moſtra,
Chi nel cimier, chi nel dipinto ſcudo,
Diſegna Amor, ſe l'ha benigno, ò crudo,

Per tanto douendo io ſcriuere queſte coſe, non à filoſofi, & huomini d'alto ſapere, ma à ſemplici amanti, quali volentieri leggono coſi fatte inuentioni, hò douuto ſcriuerne con purità di dire, adornato ſolo quanto baſta a dilettare loro; ne meno mi è piacciuto fauellare filoſoficamente di tutti i colori, ma ſolo di quelli; che più ſi adorano, & communemente ſi conoſcono. & coſi ancora dell'altre coſe, che ſi leggeranno nel ſecondo trattato. però ſe ſarà alcuno che mi riprenda in alcuna di queſte parti (ſolo che giouinetta, ò giouine amãte nõ ſia) io non ſcriuo à lui, ma à gli innamorati ſolo, a i quali faccio intendere, che de i colori ho pigliato i più principali, intendendo, che tutti gli altri debbano ridurſi al ſignificato di quelli, co' quali hanno più ſimiglianza, diminuendo, & accreſcendo il ſignificato ſecondo che il colore ſarà più ſcuro, ò più chiaro. A te adunque mi riuolgo, ò Moſtro, & aborto mio, facendoti auuertito, che non ti ſcoſti longi dalle tue mu-

ra,

ra, & che quanto più sia possibile habiti, & ami i lochi occulti, acciò che ti possi nascōdere dalle insidie de maluaggi, nelle braccia de' quali sò, se per tuo fiero destino, dassi di petto saresti lacerato, & crudelmente morto, ne punto ti saria di giouamēto il gridar mercè, ne il dire, che amorosa fiamma t'hauesse spinto, & cacciato dal tuo luogo non coltiuato, ma crudi, & via più arrabiati, che velenosi serpi, si sforzarebbero precipitarti nel fiume dell'eterno oblio, accioche vn tal balbutante mostro, quasi indegno di vita, rimanesse affatto estinto, ne haurebbero riguardo all'amore, ilquale hauendoti spinto fuori di te qual tu ti sia, così ti mena. però di nuouo, con le più calde preghiere che io posso, ti essorto, & ammonisco ad andare, come se tu fossi isbandito, più secreto, che sia possibile, & che ti contenti habitare, & viuere trà le solitudine de' semplici amanti, ne lasciarti commouere da i falsi allettamenti, ne dalle vanissime lusinghe de gli infidi adulatori di andare errando hor quinci, hor quindi, acciò che non te ne auenga male, & se pure t'incontrasse nella copiosa turba de' detrattori, caramente ti prego, che con la tua humiltà sopporti in pacientia le loro percosse.



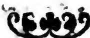
F. F. A i Lettori.




PEr questo di virtute altero Mostro
Quanto il foco d'Amor possa in obietto
C'habbia natura a ben oprar elletto
Chiaro ti fie, saggio lettor dimostro;
Come può gemma orientale, & ostro
D'huom'al desio di posseder soggetto
Scemar la fame, si può Amor negletto
Chiara fama occultar del secol nostro.
Ecco spirto diuin d'Amor s'accese,
Et ad opre leggiadre Amor l'accinse
Si piacque a donna ch'ambo scorge, e regge,
O degna ben, il cui voler sia legge,
A gli amanti, se desti ad alte imprese,
Ou'altra già d'Heroe, gran merto estinse.



Sonetto dei Colori.

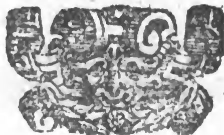




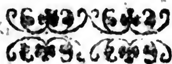
FA di spene, e letitia il Verde mostra.
Di spene il Verdegial già quasi morta.
Di mano il Rosso à ria vendetta sorta.
Gioir soaue l'Incarnato mostra.
L'alto pensier altrui il Turchin dimostra,
E di dominio il Giallo inditio porta.
Si fà d'alma sincera il Bianco scorta.
Co'l duol d'un core il Ner di pari giostra.
D'animo inuitto è il Leonato essempio.
Salda voglia il Morello apre in amore,
Inganno il Beretin fin falso, & empio.
Mente instabile il Mischio nota. Honore
L'Oro, e ricchezza manifesta: e scempio
Di Gelosia l'Argento, e di dolore.

Nomi de gli huomini illuſtri, le cui auttorità ſi contengono nella operetta.

Andrea Alciato.
Achille Tatio.
Ariſtotele.
Benedetto Varchi.
Bernardo Taſſo.
Cicerone.
Dante.
Empedocle.
Franceſco Petrarca.
Giouanni Boccacio.
Giouanni Battiſta Giraldi.
Girolamo Paraboſco.
Lodouico Arioſto.
Lodouico Domenichi.
Menandro.
Oratio.
Ouidio.
Perſio.
Pietro Bembo.
Platone.
Plinio.
Plutarco.
Sannazaro.
Statio.
Sebaſtiano Brant.
Senofonte.
Simonide.
Torquato Taſſo.
Vergilio.



DEL SIGNIFICATO DE I COLORI.



TRATTATO PRIMO.



Rà tutte l'altre maniere ritrouate dall'argutia de gl'ingegno humano, per isprimere i concetti, & le passioni dell'animo, giudico sia stata nobilissima l'inuentione delle colorate diuise, & imprese, imperoche leggiadramente con quelle si può far palese l'intrinseco, & far conoscere alle amate donne in quale stato, per amarle, si ritroui. Io adunque ne dirò quanto comporterà la mia debile forza, cominciando dal colore verde.

Fà di speme, & letitia il Verde mostra.

QVanta speranza, & allegrezza apporti à mortali il verdeggiare delle nouelle frondi, herbe, & fiori, nel dolce tempo della Primauera, è manifesto ad ogn'uno. Imperoche, essẽdosi partito da noi l'horrido, et canuto Verno, ilquale haueua (cõ il fremere de gelati vẽti, che partoriscono ghiacci, & neui.) fatto nascõdere ogni cosa alla terra, tornando le piaggie aride, et meste,

meste, spoliando gli arbori delle loro frondi, quella tornādo di nuouo, sgombra i ghiacci, & le neui, rasserena l'aere, & veste rinuerdisce, & allegra il tutto, cangiando aspetto alla terra, riuestēdola di uerde herbette, & spargendola di vaghi & odorati fiori, porgendo speranza a' mortali di raccogliere le desiate biade, della quale allegrezza di Primauera leggiadramente ne parlò, il Sānazaro nella prima egloga dell'Arcadia, & il Petrarca nel sonetto.

Quando il Pianeta, che distingue l'hore.

Et in un'altro luogo dicendo.

Zefiro torna, e'l bel tempo rimena,
E i fiori, e l'herbe, sua dolce famiglia,
E garrir progne, e pianger Filomena,
E Primauera candida, e vermiglia,
Ridono i prati, e'l ciel si rasserena.
Gioue s'allegra di mirar sua figlia,
L'aria, l'acqua, la terra è d'amor piena,
Ogni animal d'amar si racconsiglia.

Ne solo adorna, infiora, allegra, & rinuerdisce di uaghe herbette i prati, le selue, le ualli, i colli, et i monti, ma anchora uiuifica ogni cosa creata. in questa felice & verdeggiante & bella stagione ogni animale sgombrādosi dal cuore ogni noia, lieto si gode. Amore insieme con la vaga Venere ripiglia l'arco, & gli aurati strali, & tra fiori tendendo al uarco, di noi trionfa, & gode, la lieta Copia in cōpagnia di Zefiro, & Flora uà spargēdo il suo pieno, et ricco corno, onde il tutto è pieno d'allegrezza d'Amore parlano l'onde i pesci, l'herbe, & uenti; gli augelli s'odono l'un con l'altro mormo

rare

rare d'Amore, & finalmente tutti li spiriti di lui ragionano, et cantano, come marauigliosamente mostra il Giraldi nelle sue Fiamme, in quella canzone.

L'aura amorosa.

Et nel sonetto. Zefiro spira.

Si che ogni cosa per la felice, et uerdeggiante stagione redolisce, & si rauiua, ride lieta la terra, & i fiori a proua risplendeno di mille colori per gli ameni prati, per allegrezza ogni arbore si riueste di nouella fronde, ne cosa si ritroua in questo terreno hemisperio, che nō senta l'alme amorose fauille. ride il mare, ride l'aria, ride il cielo, di odori, di allegrezze, di canti, di dolcezze n'è pieno ogni luogo, & ogni parte. gli augelli s'odono, volando hor quinci, hor quindi per le uerdeggiante frondi empire il cielo di soaui accenti. La onde giudiciosamente uolendo isprimere il Ferrarese Poeta la molta gioia, & la grande allegrezza, e'l contento, che si gustaua nel mirare il rugiadoso uiso di Olimpia quando era legata allo scoglio, l'assimigliò alla stagione della primauera, come si uede nel canto undecimo alla ottaua 65. Il simile si uede hauere usato il medesimo Poeta nel dimostrare quanta sia l'allegrezza, et il contento, che si gusta nel torsi dal molle, & affeminato regno d'Alcina, & transferirsi al più lodato, & degno d'eterna gloria di Logistilla, assimigliādolo similmēte alla Primauera, come si uede nel canto decimo, alla ottaua 61.62.63. il uerde colore adunque significa allegrezza, come ancora mostra il Sannazaro nella prosa terza dell'Arcadia, dicendo. [Ma entrati nel tempio, & allo altare peruenuti, oue la imagine

della

della Dea si vedeua, trouammo un sacerdote di biãca vesta vestito, & coronato di verdi frondi, come in si lieto giorno, & in si solenne officio si richiedeua.] Ma a che più addurre tanti auttori, per mostrare, che il verde colore denoti allegrezza, & speranza, se la Speranza istessa si adorna di uerde vesta, & questo per mostrarci, che essa sola è cagione d'ogni nostra felicità, & allegrezza; come ci mostra Andrea Alciato, ne i suoi Emblemi, nel dialogo della speranza. però disse Bernardo Tasso ne i suoi Amori.

Già di verde speranza si riueste.
L'anima afflitta, e l'angoscioso core;

& il Tasso nel Goffredo, nel canto decimo nono alla ottaua cinquantesima seconda.

Inuiti, fin che verde è fior di speme.

L'innamorato Petrarca nel dimostrare la grande allegrezza, che haueua la sua donna, per hauer superato, & uinto il lasciuo Amore, le diede similmente la verde insegna, quando nel capitolo primo del trionfo della morte dice:

Tornaua con honor da la sua guerra
Allegra, hauendo vinto il gran nemico,
Che con inganni tutto il mondo atterra.

& al basso:

Era la lor vittoriosa insegna
In campo verde un candido Armelino.

Nel canto sesto, volendo mostrare l'Ariosto, che tutte le cose, che erano nel palaggio di Alcina, fossero piene di tutte le allegrezze, ueste le damigelle tutte di verdi gonne, inferendo non essere colore in questa

mon-

mondana pittura, che più ci apporti allegrezza, quanto il verde, però nel canto medesimo alla ottaua settantesima seconda, dice:

Tutte vestite eran di verdi gonne,
E coronate di frondi nouelle,

& oltre:

Qui doue con serena, & lieta fronte
Par ch'ognihor rida il gratioso Aprile.

Ne altro voleua significare l'asta di Bacco, & i suoi thirsi vestiti, & circondati di hedera, se non la sua natura allegra; & festeuole. Il Codice di Giustiniano, per essere stato ritrouato di nuouo, et aggiunto, quasi come nuouo maggio, alle altre pandette, per allegrezza si adorna di florida, & uerde uesta, come i Signori leggisti benissimo sanno, & mostra il iureconsulto Sebastiano Brant. Non si uede tutto dì, che qual uolta uno scrittore uorrà formare un luogo pieno di allegrezza, fingerà, nel tempo della primauera, un bellissimo giardino, cō leggiandri fonti, che con le loro fridide acque, anderanno per diuersi christallini ruscelli, irrigando un verde piano, da un canto del quale fingerà verdi boschetti, tra le cui frondi si sentano i vagi agnelli andar spargendo in dolci note, lieti, & amorosi accēti, all'ombra de' quali diranno uolare gli Amori, godendosi delle uittorie hauute di noi, & simili altre cose, delle quali ne è pieno ogni volume. Vsauano gli antichi, quādo abbrusciauano le faci per placare i Dei, di star deuoti innanti al loro cospetto; ma poi che quelle uedeuano ridotte al fine, & al uerde, oue erano poste, faceuano allegrezza, & festa, credendo perciò

d'hauerli placati, & fattoseli benigni. Similmente nelle nozze, quando la face consecrata al Dio Himeneo era ridotta al verde, tutti faceuano festa & in tale allegrezza accopiauano il nouello sposo cō la sposa. Nelli sacrificij, & pompe funebri haueuano ancora per costume di usare il uerde, et offerirlo al morto cadauere, & massime a quello al quale nella sua uerde età era stato tronco il suo del uiuere, dalla maluagia Cloto, et copriuano la sepoltura di panni, o frondi verdi, come mostra Ouidio nella epistola, che scriue Didone ad Enea, & Vergilio in molti luoghi della Eneida, & massime nel quarto, quando parla del sepolchro dedicato alle ceneri di Sicheo, il quale era adorno di uerdeggianti, & allegre frondi. il simile riferisce il Sannazaro nella prosa undecima, dicendo. [Et cosi dicendo fe le oblationi, basciando la sepoltura, intorno alla quale i pastori ancora collocarono i grandi rami, che in mano teneuano.] per questo i Greci adornauano le sepolture di verde Appio, & quelli che cantauano sopra i morti, o Ellegie, o altri versi, per l'allegrezza della pia opera, che faceuano similmente coronauano della medesima herba, come mostra Plutarco nella uita di Timoleone. & ciò faceuano, perche essi non hauendo potuto (mentre dimorauano in questa vita,) interamente godere l'allegrezza mondana, ne fruissero i corpi, poiche così tosto l'inuida Parca haueua posto il fine al loro stame. Il quale vso insino a hoggi dì si tiene, & serua appresso di noi, & massime nella morte de vergini, de bambini, & di quelli, che anchora non si sono sottoposti al nodo matrimoniale.

moniale. oltre di ciò si vede sempre, nel dimostrare le allegrezze, vsarsi il verde da ogni vno, come nella festiuità de' sacrati tempij, nelle nozze, ne i giuochi, nelle giostre, & trionfi. Come si legge nell' Ameto, dicendo il Boccaccio. [Et essi tempij in qualunque parte di loro inghirlandati, & di fiori per tutto dipinti, danno d'allegrezza cagione a visitanti.] il medesimo afferma l'Ariosto nel cāto decimosettimo, alla ottaua ventesima, però gli Athiesi in segno dell'allegrezza del ritorno, che fece Theseo da Creta hauendo ammazzato il Minotauro, et liberatoli dal tributo, ogni anno faceuano uno spettacolo, ouero torneo, nel quale non si vedeua altro, che uerdi frondi, come mostra Plutarcho nella uita di Teseo. il simile ci mostra l'Ariosto, che cantò i sopra humani fatti di Ruggiero, nel canto quarantesimo quarto, alla ottaua trentesima seconda, dicendo:

Con pompa trionfal, con festa grande,
Tornaro insieme dentro a la cittade,
Che di frondi verdeggia, & di ghirlande,
Coperte a panni son tutte le strade,
Nembo d'herbe, e di fior d'alto si spande,
Che sopra, e intorno a i vincitori cade,
Che da veroni, e da finestre amene
Donne, e donzelle gittano a man piene.

Nelle feste similmente in segno di letitia si uedono fregiate di uerdi, & allegre frondi, & le case, & le porte, & le finestre, & le traui. Diremo adunque per queste ragioni, & auttorità di tali, & tanti huomini, lucidissimi soli della nostra età, il uerde colore significare allegrez-

legrezza, come ancora ci mostra il Petrarca nella canzone. Che debbo far? quando dice.

Fuggi il sereno, e il verde,
Non t'appressar oue sia riso, o canto,
Canzon mia nò, ma pianto,
Per te non fa di star fra gente allegra
Vedoua sconsolata in vesta negra.

Ma che più? quella età lieta, nella quale si suol sperare da giouinetti il parto de' suoi frutti, non si chiama florida, & verde? come mostra il medesimo poeta, quando dice:

Ne l'età mia più verde, a te più cara,

& oltre:

Tutta la mia fiorita, e uerde etade.

& il diuino Ariosto:

Che la tua vita, e la tua verde etade.

Et se bene il prouerbio dice, colui essere giunto al verde, ouero alla cera verde, al quale non resta più che sperare, non per questo il color verde significa essere ridotto a nulla, che altro è il colore, che significa allegrezza, & speranza, & altro essere alla cera verde, modo di dire tolto da torchi, & candele; le cui inferiori parti si ornano di tal cera, alle quali peruenuto il fuoco non ui resta più nulla da consumare, onde forza è, che la fiamma rimanga estinta, & che si riduchi a nulla. & di qui è nato quel prouerbio, colui è al verde, o alla cera verde, al quale alludendo il Petrarca nel sonetto:

Già fiammeggiaua l'amorosa stella. diceua:

Quando mia speme già condotta al verde.

Il

Il quale ancora si verifica in coloro, che hãno dileguato et consumato talmente il loro hauere, che piu nulla vi resta, che consumare, onde è forza, che restino senza speranza di mai piu rihauerlo.

Di spene il Verdegial già quasi morta.

QVando il lucido pianeta si allontana da noi, & che rende i nostri giorni breui, la nell'Autunno, all'hora che gli arbori, per la paura del freddo, & per difendersi dalla gelata bruma, non dando piu il tributo alle foglie, restringono in se stessi l'humore; ond'esse, non hauendo più il vitale humore, che le sosteniua in vita, partendosi dall'amato tronco, con il loro colore verdegiallo, fanno chiaro essere priue d'ogni speranza, & vigore. alla similitudine delle quali veggio essere quello infelice amante, che non ha piu speranza della cosa amata, il quale poi che non prende piu uigore, & uita, da i caldi raggi del suo lucidissimo sole, il quale li solea sgombrare la mente da ogni cordoglio, & acquetare il cuore; aßalito da souerchio dolore, alle volte tanto incorre nella disperatione, che cercando vendetta contro se stesso, con le sue proprie mani si vuole uccidere, come auenne alla misera, & disperata Bradamante, la quale, poi che per il termine passato, conobbe esser priua del suo Ruggiero, anzi d'ogni suo bene. & intendendo che esso haueua piegato il cuore in altra parte, punta da graue ambascia, corse per torsi di uita, con la propria spada, ma poi ritornata in se stessa. uolendo mostrare, che era fuori di sperãza di

B più

più potere racquistare il suo amante, si posa sopra l'arme una sopraueста di questo colore, & ciò per palesare in quale stato si trouaua per amore. però diceua il nostro poeta nel canto trentesimo secondo, alla ottaua quarantesima settima.

E tosto una diuisa
Si fe sù l'arme, che volea inferire,
Desperatione, e voglia de morire.
Era la sopraueста del colore
In che riman la foglia, che s'imbianca,
Quando dal ramo è tolta, o che l'humore,
Che facea viuo l'arbore li manca.

Il quale habito, & colore molto conuiene, et è proprio di tali desperati amanti, come più al basso afferma il medesimo Poeta, dicendo:

L'habito al suo dolor molto conuenne.

La quale impresa, & colore similmente pigliò il disperato Ariodante, poiche si vide priuo della sua amata Gineura: dicendo il medesimo poeta nel canto sesto alla ottaua decima terza.

Conchiuso ch'hebbe questo nel pensiero
Noue arme ritrouò, nouo cauallo,
E soprauеste nere, e scudo nero
Portò fregiato a color verdegiallo.

Questo colore altrimente è detto rosa secca, ouero rancido: però volendo mostrare Benedetto Varchi, che tanto era il martire, che li daua la sua donna, che lo conduceua a nulla priuandolo d'ogni speranza, diceua in quel sonetto:

Questo candido fior di verde Arancio.

E lo

E lo donasse al mio
Foco, che mi si fa pallido, e rancio:

Il ualente agricoltore, poi che ha sparsa nelli campi la biada, & che la uede uscire verdeggiãte dalla madre anticha, tutto lieto, & pregno di speranza (la quale non solo è compagna de gli innamorati spiriti, ma ancora sostiene, & pasce tutti i uiuenti) mirando quella, si gode sperando al nuouo raccolto d'empirne ogni suo granaio; ma poi quando mira i campi contaminati da ma'uagia, & ria procella, & le biade hauere cangiato il primo viuido colore in questo uerdegiallo, rimane priuo d'ogni speranza, ne più si mostra lieto, come prima, onde per non scorgere il primo verde colore, & essendo condotto nella disperatione dal uerdegiallo, viue senza speranza di hauerne mai piu copia, & abbondanza, conoscẽdo d'hauere perso quello, che lo faceua allegro, ne poterlo più recuperare. ma che più? quando il tempo, che fugge uia piu d'ogni altra cosa, ha cangiato questa nostra tenera, & verde età, nella vecchia, & canuta, spogliãdoci di tal maniera di speranza, che altro non aspettiamo che la morte, non si dice tale età essere disperata, priua d'ogni vigore, aliena da tutti i piaceri, & finalmente rancida, come mostra l'Ariosto nel canto quarto, alla ottaua 34. dicendo: In nome del vecchio incantatore Atlante.

E se disposto sei volermel torre,
Deh prima al men, che tu'l rimeni in Francia,
Piacciati quest'afflitta anima sciorre,
Da la sua scorza, hormai putrida, e rancia,

Questo colore adunque, per queste ragioni significherà

poca speranza, & disperatione, & chi si trouerà in tale stato, lo potrà mostrare con questo colore, poiche si può far conoscere l'interno dell'animo, con il colorato esterno.

Di mano il Rosso a ria vendetta sorta.

QVel valente capitano, che si è ornato di più, & piu palme, & aurati fregi, co'l smaltare i larghi campi del sangue de' nemici, ponendo il giogo a indomiti Rè, & Principi, certamente merita (poiche serà finito il filo della sua vita) che la sua funebre barra li sia velata di colore rosso, acciò che sia palese alle genti, che mentre soggiornò in questa vitale aurea, sempre nuotò nel sangue de nemici, coperta inuero degna di tali guerrieri, come mostra Vergilio in più lochi della Eneida. però anticamente, chi era morto valoroso in battaglia (come si legge appresso Plutarco, nella vita di Licurgo) era auolto in un panno di questo colore, & il suo nome era sculto nella sepoltura, cosa che era probibita a tutti gli altri. della quale coperta il diuino Ferrarese, ne ornò il caualliero Brandimarte nelle sue Pompe funebri; quando nel canto quarantesimo terzo alla ottaua 176. dice:

Leuan la barra, & a portarla foro
Messi a vicenda, Conti, e Cauallieri.
Porporea seta la copria, che d'oro,
E di gran perle hauea compassi alteri,
Di non men bello, e Signoril lauoro,
Hauea gemmati, e splendidi origlieri,

E gia-

E giacea quiui il cauallier, con ueſta.
Di color pare, e d'un lauor conteſta.

Coloro adunque, che vogliono moſtrar ſegno di uendetta, & che con uendice mano, preſumono far crudo ſtratio de' ſuoi nemici, ſogliono pigliare per inſegna un tal colore, il quale tiene in ſe qſta uirtù, che adduce timore ne gli animi altrui, come moſtra il Boccaccio nel Laberinto d'Amore. però vediamo (come riferiſce Plutarco) che li Lacedemoni, ueſtiuano li ſoldati di queſto colore; & queſto acciò non ſolo porgeſſero timore, a i loro auuerſarij, ma ancora p. dar loro ad intẽdere, che quali di fuori appariuano, tali di dentro erano gli animi deſioſi d'inſanguinarſi, & far le piagge ſanguigne, ponendo loro il ferro ne i fianchi. Quindi fù che gli antichi chiamarono, i Tiranni con nome di Roſſi ò porporei, & queſto, perche erano temuti da tutti, onde il Taſſo nel canto 7. del Goffredo, nella ottaua 82. diſſe:

A porporei Tiranni infauſta luce.

Il medeſimo moſtra Ouidio. Amore crudo arciero, temuto da tutti, et uago di pigliar mille uendette ſopra i miſeri amanti, per tal cauſa ſi dipinge armato di ſaette, & d'ardente facella, trionfare ſopra un carro di roſſeggiante fuoco, moſtrandoſi, che quale di fuori, tale di dentro ſi ritroua deſioſo di vendetta, & che ſi come la ſua uiſibile fiamma abbruſcia di fiori, così nelle oſſa inuiſibile, & nelle uene con occulta piaga incende, & conſuma; però diceua Senofonte, che la fiãma d'appreſſo abbruſcia, ma il fuoco amoroſo benche remoto abbruſcia & infiamma, dal quale niuno ſi può difendere, come tutto dì prouano gli infelici amanti, & ci

fa chiari, l'inamorato Petrarca nel capitolo primo del trionfo d'Amore. quando dice:

Quattro destrier uia più che neue bianchi,
Sopra un carro di fuoco un garzon crudo,
Con arco in mano, e con saette a i fianchi,
Contro le qua' non val elmo, ne scudo.

E di chi non lo teme, piglia egli aspra vendetta con suoi dardi, & facella, perche da sè può tanto, che uince tutte le ostinate uoglie, spezza ogn'indurato cuore, & toccando solo con una scintilla del suo fuoco, o con uno de i suoi strali, fa diuentar humili, & mansueti gli animi de i più superbi, & feroci, in modo che, poi volontieri pongono le mani a i lacci suoi, & chiunque mirerà il suo aspetto militare, & vedrà che per tal causa ei tiene l'arco, le saette, & il fuoco, conoscerà quanto sia vendicatiuo, per questo l'Alciato ne i suoi Emblemi disse, lui essere domatore de' Leoni, perche ogni cosa a lui soggiace, come il Petrarca mostra, nel sonetto. Per far una leggiadra sua vendetta. però posero l'ali di questo colore a i suoi destrieri, che altro non significano, se non le subite, & penose vendette, che fa cader sopra gli innamorati, questo sdegnoso amore, hora saettandoli, hora stratiandoli rubbando loro i cuori facendoli patire mille tormenti, & motti, come mostra il medesimo Poeta, nel capitolo quarto d'Amore. dicendo:

Seguimmo il suon de le purperee penne
De' volanti Corsier, per mille fosse
Fin che nel regno di sua madre venne.
Nelle rallentate le cathene ò scosse,

Ma

Ma stratiati per selue, e per montagne,
Tal che nessun sapea, in qual mondo fosse.

L'animoso Ruggiero infiammato alla uendetta contro Leone Augusto, p palesare l'animo suo (poiche per il visibile conosciamo l'inuisibile) sprezzò il celeste scudo, et diè di piglio al uermiglio, come mostra l'Ariosto nel cãto quarantesimo quarto alla ottaua 77. dicẽdo:

A questa impresa non li piacque torre
L'Aquila bianca nel color celeste,
Ma un candido Lioncorno, come giglio,
Vuol ne lo scudo, e il campo habbia vermiglio.

Impresa pigliata p simile effetto, dall'altiero: feroce, & crudo Rè di Sarza, come si vede nel cãto quarto decimo alla ottaua 114. Il Digesto nuouo libro leggale, nel quale si tratta de' delitti, & cose criminali, si cuopre di cuoio rosso, & sanguinolente, come è manifesto a i Signori leggisti, & questo per mostrare, che coloro, che faranno contro tali constitutioni, & leggi, cõmettendo delitti, come furti, vccisioni, & simili saranno crudelmente morti, & il sangue loro sarà sparso in vẽdetta di tal sceleragine commessa. ne per altro li Romani vestiuano li ministri della giustitia di tal colore, come si legge in Plutarco nella vita di Romolo, se nõ per indur timore ne i malfattori, & questi tali portauano un fascio di uerghe, & una secure, acciò che, se alle volte andãdo a diporto il magistrato, li fosse capitato nelle mani alcun reo, li potessero dare di subito la douuta pena, et questo magistrato, chiamauasi quello de' dodeci Littori, che noi chiamiamo Podestà. Similmente nelle battaglie, quãdo erano per venire a giornata,

vsauano di mettere inanti al padiglione del capitanio vn panno rosso, quale non era altro se non per significare l'animo vendicatiuo del capitanio; come si legge nella vita di Pompeo Magno, appresso Plutarco. adũque il rosso colore per essere simile al sangue importerà vendetta, crudeltà, et stratio. per questo Marte pianeta feroce, crudele, & terribile nello aspetto, & ne i fatti pieno d'orgoglio, et ira, nemico di pace, amico de discordia, di sangue vago, & Dio delle sanguinolenti guerre, & crudeli vendette, si dipinge armato di lucido metallo, con scudo al braccio risplendẽte di luce sanguinosa, sopra un carro condotto da quattro destrieri tutti coloriti, & tinti nel sangue delle sue crudeli battaglie, & occisioni. così la sua auriga Bellona è similmente ornata da Poeti, di questo colore sanguigno. però diceua, Statio.

Con la man sanguinosa, e dispietata
Regge i destrier Bellona, e sferza, e batte.

Oltre di ciò si vede il gran Gioue hauere sempre vsato nelle sue vendette il rosso. cioè i fulmini temprati nell'affocata tomba del vecchio fabro, con quali già in Flegra domò, arse, & distrusse i figliuoli della terra. Li soldati non solo per farsi temere, vestono un tal colore, ma ancora p palesare l'intrinseco della crudeltà de gli animi loro, desiosi di tingere il ferro nel sangue de' nemici, & però per la esteriore parte colorata, mostrano la interiore infiammata alla uendetta. Però uolendo mostrare il caualliere Ermodine, che sempre ui ueria mesto, in sino a tãto che non hauesse fatto giusta vendetta di chi gli uccise il fratello, significò con questo

sto

sto colore Rosso, come si uede nel canto uentesimo quinto, alla ottaua quinta, del Furioso. il medesimo Poeta, chiamò il mar rosso. Onde vendicatrice, per hauere ella fatto giusta vendetta, de persecutori del popolo d'Israele: sommergendo Faraone, & tutti i suoi seguaci. Però disse nel canto decimoquinto, alla ottaua 39.

Fin che l'onda trouò vendicatrice
Già di Israel, che per diuin consenso
Faraone sommerse, e tutti i suoi.

Ne p altro magisterio gli antichi, in certi loro sacrificij, che faceuano in publico, usauano coprirsi di rosso, come si legge nel terzo della Eneida, nel sacrificio, che fa Anchise, & Enea, se non per porre tema a coloro, che hauessero animo di nuocergli in tal luogo, volendo dire, per tal rosso, che se ciò facessero nõ andarebbono inuendicati, & impuniti dell'oltraggio commesso. per queste ragioni adunque, & altre, che si potrebbono dire, concludẽdo affermeremo il colore rosso, significare crudeltà, stratio, fierezza, uendetta, & sdegno, poiche si vede la vendetta hauere origine dallo sdegno, & esso sdegno similmente participare di questo colore, come mostra il nostro Ariosto, nel canto quarantesimo secondo, alla ottaua 53. quando dice:

Ma lo soccorse a tempo un caualliero
Di bello armato, e lucido metallo,
Che porta un giogo rotto per cimiero,
Di rosse fiamme, ha pien lo scudo giallo.
Così trapunto il suo uestir altiero,
Così la sopraueста del cauallo,

La

La lancia ha in pugno, e la spada al suo loco,
E la mazza l'arcion, che getta foco.

Il quale hauendo soccorso in un periglioso caso il paladino Rinaldo, egli per sapere a cui hauesse tanto obligo lo pregò, che nō li celasse il suo nome, ond'esso astretto da i caldi prieghi del Paladino, disse, & in suo luogo l'istesso Poeta.

Sappi Rinaldo, il nome mio è lo sdegno.
Venuto sol per sciorti il giogo indegno.

Gioir soaue l'Incarnato mostra.

QVesto colore senza alcun dubbio è stato detto incarnato, dalla carne, Incarnato, quasi in carne nato, & perche ogni simile, ama, & desidera ogni suo simile, & disprezza, & odia il suo dissomigliante, come dice Empedocle. Par che dica, io son nato per stare, & habitar nella carne, per questo si transferisce a significare il compimento de gli amori: onde dicesi colui essersi incarnato, che ha posto l'auenturose piante nell'amato giardino della sua cara donna, & ha gustato il nettareo frutto, al quale apparecchiandosi Sacripāte di cogliere nel suo idolo Angelica diceua, & in suo nome il Poeta Ferrarese, nel canto 1. alla ottaua 57.

Corrò la fresca, è matutina rosa,
Che tardando stagion perder potria,
Sò ben ch'a donna non si può far cosa,
Che più soaue, e più piaceuol sia;
Ancor che se ne mostri disdegnosa.
E tal'hor mesta, e flebil se ne stia,

Non

Non starò per repulsa, o finto sdegno,
Ch'io non adombri, e incarni, il mio disegno.

Il medesimo si vede nel cãto decimo nono alla ottaua 57. Però Doralice volendo mostrare, che con il suo Mandricardo haueua colto quello amoroso piacere, et contento, che desidera ogni amante, & che haueua ancora speranza di starsene seco, in più dolci soggiorni, quantunque all'hora se n'andasse per lei a così incerta pugna a battagliare contro Rodomonte, lo palesò con questo colore incarnato, dicẽdo il sopranominato Poeta nel canto ventesimo settimo, alla ottaua 51.

Trà cui di Stordilan sedea la figlia,
Che di duo drappi hauea le ricche gonne,
L'un d'un rosso mal tinto, e l'altro verde,
Ma il primo quasi imbianca, e il color perde.

Il quale non è altro, che questo colore incarnato, che è propriamẽte un rosso mal tinto, cioè, che perda il colore, et è altrimente detto rosato dalla rosa, la quale, come raccõtano le fauole, era da principio bianca, & fù poi così tinta dal sangue di Venere, la quale correndo per difendere il suo amato Adone dal furor di Marte, inauedutamente pose i piedi sopra le acutissime sue spine, & il sangue che ne vscì fuori fù cagione, che d'indi in poi ne nacque la rosa così colorita. però diceua Achille Tatio, nel libro secondo dell'Amore di Leucippe; & Clitofonte, che se Gioue hauesse voluto fare un Re sopra tutti i fiori, hauerebbe fatto la rosa, pche oltre l'essere ornamento della terra, splendore delle piante, et occhio de' fiori, che a guisa di folgore risplende, ella spira amore, & è mezana a far conseguire i piace

ri

ri di Venere, per questo è stata posta da i Poeti, per l'amoroso piacere, come mostra il sopra nominato Ariosto, nella ottaua di sopra del canto primo, & ancora nella ottaua 33. del canto decimo nono, dicendo:

Angelica a Medor la prima rosa
Coglier lasciò, non ancor tocca innante.

Et il Tasso nel canto decimo sesto, alla ottaua 15. nel Goffredo, quando dice:

Coglian d'Amor la rosa, amiamo quando
Amar si puote riamato, amando.

Però dissero gli antichi Filosofi, questo fiore pigliare l'odor, e'l color suo dal terzo cielo, dalla stella Venere, da gli antichi tenuta dea de i piaceri amorosi, & madre d'Amore, & dissero, che sempre parlaua con la bocca rosata, cioè di cose amorose, & de i suoi piaceri, & diletti, però Vergilio nel primo della Eneida lo chiamò rosata, in quel verso dicendo:

Dixit, & auertens rosea ceruice refulsit.

Similmente il lasciuo Amore figliuolo di questa Venere, & Dio di questi Amorosi piaceri, si dipinge di questo colore, cioè nudo, come mostra il Petrarca nel cap. 1. del trionfo d'Amore. Colui adunque che si trastulla con la sua donna cogliendo spesso i dolci amorosi piaceri, & pieno di dolce, & amoroso effetto, uà con stretti abbracciamenti raccogliendo i spiriti sparsi su le labra del suo lucidissimo sole, certamēte merita per suo trofeo un tal colore, con il quale isprimerà di conseguire, & hauere della sua dōna, il guiderdone de i suoi amori. Questo colore adunque serà quello, che per queste ragioni significherà l'amoroso piacere.

L'alto

L'alto pensier altrui il Torchin dimostra.

IL Torchino è quello, che con la sua imagine rappresenta il colore del cielo, onde è detto celeste; come ci mostra il Petrarca nel sonetto. Volo con l'ali de pensiero al cielo. & nella canzone. quel antico mio dolce empio signore, quando dice:

Ancor (& questo è quel che tutto auanza.
Da volar sopra il ciel gli hauea dat'ali,
Per le cose mortali,
Che son scala al fattor, chi ben l'estima.

L'animoso Ruggiero, che sempre hebbe il pensiero eleuato, et uolto a fatti eggregi, sempre portò lo scudo fregiato, & dipinto di questo colore, non punto trauiãdo da Ettorre, dalla cui generosa stirpe esso era sortito, però diceua l'Ariosto nel canto 26. alla ottaua 99.

Nel campo azur, l'Aquila bianca hauea
Che de Troiani fu l'insegna bella.

Il medesimo si legge nel canto 36. alla ottaua 31. Fin che all'hora quãdo per hauer macchiato l'animo d'odio contra Leone Augusto, al quale voleua dar la morte lo ricusò, dicendo il dotto Ferrarese nel canto quarantesimo quarto alla ottaua 77.

A questa impresa non li piacque torre
L'Aquila bianca, nel color celeste.

Ma in suo luogo, per essersi infiammato alla uendetta, lo tolse vermiglio. il quale celeste colore, oltre l'essere stato sempre insegna di gran Prencipi, come si uede per tutto il canto decimo. La Serenissima Altezza

di

di Ferrara Alfonso Secondo da Este, non tralignando dal suo antichissimo cepo, tiene per sua impresa. colore certamente proprio d'un tanto Prencipe, & simile all'altezza del suo pensiero, ilqual fù sempre, è, & sarà intento, & fermo a pellegrini, e magnanimi fatti. I Greci vsauano vestire di questo colore i buoni sacerdoti; & similmente i cadaueri di quegli buomini che erano stati osseruatori della legge del loro bugiardo Dio, & che con la loro essemplar vita haueuano augumentato la deuotione nella religione, volendo significare per quello, che si come in uita l'animo & il pensier loro fù intento alle celesti cose, cosi doppo morte se n'erano volati in grembo a Gioue. dc l'istesso colore per il medesimo effetto si vestiuano quelli che accōpagnauano la bara funebre, & tutto il parentado. Colui adunque, che per il mezo di questa corporea bellezza passa alla intellettuale, & celeste, ò che ha uolto il pensiero a cose magnanime, senza dubbio potrà pigliare per sua impresa il Torchino, ilquale è proprio di tali buomini, come afferma Persio nella prima Satira, & Platone ne i suoi dialoghi, & altrimēte detto Hiacintino credo da li Hiacinti Orientali fiori di q̄sto colore Torchino, quale manifesta la grandezza dell'animo virtuoso, & significa Magnanimitade, alto pensiero, Amor buono, & perfetto.

E di dominio il Giallo inditio porta.

DEll'armonia di questa voce Giallo, formata d'un verbo, & d'uno auuerbio, si può conoscere il giallo,

lo,

lo, ouero aurato colore nõ volere significare altro, che hauere ridotta in suo dominio alcuna cosa, imperò che si vede questo auuerbio già, del quale è composta la uoce, significare tempo passato, & il verbo l'ho inferire dominio, & passione, però quando si dice già l'ho vogliamo dire è gran tempo che io ne son diuenuto padrone, & possessore. onde volendo mostrare l'altiero Mandricardo, insuperbito per la spada Durindana, che non all'hora, quando la prese dal Pino la fece sua, ma fin quando fù vittorioso al castello della fata di Soria, doue furono date al vincitore l'armi del Troiano Ettore, come si legge nel Boiardo, disse, & in suo nome l'Ariosto, nel canto ventesimo quarto alla ottaua 59.

Non è pur hoggi, ch'io l'hò fatta mia.

Però douendosi partire Teseo d'Atene, per andare alla incerta pugna cõtro il Minotauro di Creta, il suo padre Egeo li diede una vela, la quale afferma Simonide, che era tinta di color di zafarano, quale non è altro che un Giallo carico, cioè rancio: & gli impose, che nel ritornar saluo dalla battaglia la leuasse, acciò che vedendola da longi, sapesse di certo hauerlo racquistato di nuouo, ilquale cõmandamento esso essequi male, però che tenendo, & nel ritorno la vela negra, causò il precipitio, & la morte del misero padre. ne per altro gli antichi Rè, vsauano di andare adorni di questo colore giallo, ouero aurato, se nõ perche le gẽti conoscessero loro nõ solo essere dominatori del Regno, ma ancora padroni de gli huomini, che dimorauano sotto il loro regimento. però diceua il Petrarca nel

cap.

cap. 2. d'Amore.

Carmente è Pico, un già de nostri Regi
Hor vago augello, e chi di stato il mosse,
Lascioli il nome, il real manto, e i fregi.

Il quale Rè, come finge Ouidio, fù cangiato dalla magica Circe in questo uccello di piume giallo, detto Pico. similmente quando la uaga Aurora coronata di gigli, & rose fa ritorno a i mortali, scacciando l'ombra dal cielo, di questo colore giallo, aurato, ouero croceo si mostra agli occhi de riguardanti, come afferma Vergilio, nel quarto della Eneida, quando dice:

E già la crocea Aurora con diletto
Daua luce alla terra, a l'hor fuggendo
De l'amante Titon il dolce letto.

Et il Petrarca in diuersi lochi, dice:

De l'aureo albergo con l'Aurora innanti.
Quando veggio dal ciel scender l'Aurora
Con la fronte di rose, e co' crin d'oro.

Et il nostro Ferrarese, nel canto undecimo alla ottaua 32. dice:

Era ne l'hora, che le chiome gialle,
La bella Aurora hauea spiegate al sole.

Et nel canto duodecimo alla ottaua 68.

Era ne l'hora, che trahea i caualli
Febo del mar, con rugiadoso pelo,
E l'Aurora di fior vermigli è gialli
Venia spargendo d'ogn'intorno il cielo.

Ne per altro si rappresenta a uoi vestita di Racio, croceo, aurato, o giallo, che il simile importa, se non per renderci certi il giorno essere già nostro, però è detta

ta Aurora, quasi hor hora hauerai quello, che desideri, & altrimente, mane, forsi perche da lei è mana, scaturisca, & venga ogni bene; che ne si tosto il biondo Apollo apre con le chiaui d'oro, la luce a questo Clima, che si uede ogniuno diuenir superbo, imperò che il soldato, vestitesi l'armi, corre alla vendetta, il mercante alle merci, il pellegrino al suo camino. & finalmente ogni anima, per farsi dominatrice di qualche cosa, fa ritorno alle vsate fattiche, della quale poi che è diuenuta padrona, & signora, se ne ua altiera, & superba. colui adunque che vorrà mostrare, d'hauere ridotta in suo dominio alcuna cosa desiderata, lo potrà far chiaro con un tal colore; il quale significa dominio acquistato, Signoria, & finalmente superbia, & arroganza, poi che per l'acquistato, le genti diuengono superbi, & arroganti, non essendo altro la superbia, che vna elleuatione di animo, dalla quale ne nasce l'arroganza.

Si fa d'alma sincera il Bianco scorta.

DI *quanta purità fosse appresso gli antichi il bianco colore, lo dimostrò l'età loro, che, non solo nel placare li dei, sacrificauano la immacolata, & bianca agnella, o vacca, come mostra Vergilio nel quarto della Eneida, nel sacrificio, che fa la innamorata Elisa. quando dice:*

La bella Dido, ne la destra tiene
Il vaso co'l liquor, e tra le corna
Di quella bianca vacca tutto il versa.

Ma ancora uoleuano, che li sacerdoti foßero ornati del medesimo colore, come mostra il medesimo Poeta nel sesto della Eneida, & il Sannazaro nella prosa terza, dell' Arcadia, circa il mezo, quando dice: [Ma entrati nel santo Tempio, et all'altare peruenuti, oue la imagine della santa Dea si vedeua, trouammo un sacerdote di bianca vesta vestito, & coronato di verdi frondi, (come in si lieto giorno, & in si solenne officio si richiedeua) il quale alle diuine ceremonie con silentio mirabilissimo ne aspettaua, ne piu tosto ne uide intorno al sacrificio ragunati, che con le proprie mani uccise la biāca agna, &c.] & chiamauano questo bianco uestimento saccrdotale, Puro, cioè mondo, casto, & senza macchia, ne per altro con tal'habito, offeriuano questo bianco animale, o vittima, se non per renderci certi, che li sacrificij, & offerte, che si porgono a colui, che con un solo sguardo regge, & tempra l'uniuerso, deuono eßere in ogni loro parte candidi, & puri, & offerti con l'interno del cuore senza alcuna macchia di peccato. per questa cagione la sincera, & santa Fede meritò di essere uestita di tal'habito, come mostra Vergilio nel primo della Eneida in quel verso. Cana Fides. & Oratio nell'oda 35. & più modernamente l'Ariosto nel canto uentesimo primo, oue insieme mostra quanto ella debba essere inuiolabilmente seruata, però diceua nella prima ottaua:

Ne fune intorno crederò, che stringa
Soma così, ne così legno chiodo,
Come la Fè, ch'una bell'alma cinga,
Del suo tenace indißolubil nodo,

Ne

Ne da gli antichi par, che si dipinga.
La santa Fè, vestita in altro modo,
Che d'un vel bianco, che la copra tutta,
Ch'un sol punto, un sol neo la può far brutta.

Et quelli che sacrificauano a questo simulacro, teneuano inuolta la mano in un panno bianco, come mostra Vergilio, & ciò per significare, che le cose commesse all'altrui fede, si debbono tenere secrete, & seruare con pura, & semplice lealtà, la promessa Fede, però è detta Fede, perche fa, dice, & mãtiene, con constanza d'animo, ciò che ha detto, & promesso. però la bella Fiordiligi, volendo mostrare il grande amore, & la promessa inuiolabile, et tenace fede che seruaua al suo marito Brandimarte, lo fè chiaro con questo colore, come si uede nel cãto 31. alla ottaua 38. appresso l'Ariosto. per questa medesima causa i medesimi antichi, uestiuano la Verità di questo bianco colore, & li consacrarono tempij, & altari: onde gli Inuittissimi Aui, del Serenissimo nostro Prencipe Alfonso da Este, Duca di Ferrara, per la pura, & verace fede, & sincera seruitù, & benemeriti, che vsorono allo Imperio, ottenero dal primo Imperatore Ottone, & di mano in mano da successori nello Imperio, d'adoperare la cera bianca ne i sugelli delle lettere; come si legge nelle historie del Faleti. Hauendo la donna del Petrarca, con l'armi della pudicitia, & castità soggiogato, & vinto il lasciuo Amore, non è (& meritamente dal medesimo Poeta, insieme con le sue caste compagne) vestita di bianco? come si legge nel trionfo della castità, quando dice:

Alla mia donna,
Vegno, & a l'altre sue minor compagne,
Ell'hauea indosso il dì candida gonna.

Ne solo per la sua immacolata castità, et purità sono degne di tal'habito, ma ancora di quella gloriosa insegna, che li fù assignata dall'istesso Poeta, quando nel cap. 1. del Trionfo della Morte, diceua:

Era la lor vittoriosa insegna
In campo verde un candido Armellino.

Il quale animale quanta purità riserbi in se, lo dimostra la sua natura, che piu tosto patisce di essere lacerato, & morto, che mai macchiare, o tingere la sua bianchezza, però li cacciatori usano qual uolta lo trouano fuori del suo albergo, disubito circondar quello di mille immonditie, il quale seguito dal predatore, & fuggendo al suo nido, fidissimo refugio, & trouandolo tutto lordo, per non tingersi in quella immonditia, più tosto si lascia in preda del persecutore; godendosi piu tosto di perdere la cara libertà, che macchiare, & contaminare il suo bianco natio colore. però la vergine Bradamante, volendo far palese la castità dell'animo, & la pudicitia del suo pensiero, lo mostrò con l'andar adorna di bianche gonne, come mostra l'Ariosto nel canto primo. per questa causa il Digesto vecchio libro legale, nel quale sono rinchiuse le leggi, che hebbero origine dalla causa, & semplice natura, si cuopre di cuoio bianco, come è manifesto a i studenti di quello. Significa ancora questo colore bianco. Felicità, & allegrezza come si vede nella vita di Pompeo Magno, & nella vita di Catone Uticense ap-

presso

presso Plutarco. di qui fù, che gl'antichi chiamarono i giorni de i loro piaceri felici, & bianchi, come quelli delle loro mestitie, miseri, & negri. Al che alludendo Fidentio in quel sonetto, disse:

O giorno con lapillo albo signardo,
Giorno al mio gaudio, & al mio ben fatale.

Però si uede che nelli sacrificij, che per qualche loro felicità, o vittoria offeriuano, sempre usauano il bianco; Come ne i sacrificij vittoriosi, offeriuano il torro bianco, & i trionfanti erano condotti in Campidoglio sopra un carro indorato, tirato da quattro caualli bianchi, con grandissima pompa, & applauso, il che similmente fece il Petrarca nel trionfo d'Amore, per mostrare questo istesso, quando dice:

Quattro destrier via più che neue bianchi
Sopra un carro di fuoco, un garzon crudo.

Il medesimo Poeta, volendo mostrare, che la sua donna nel partirsi da questa uita mortale, non era mesta ne men turbata da niuna passione terrena; ma che se ne staua tutta gioiosa, lieta, & festante aspettando salire alla felicità superna, disse nel fine del trionfo della Morte.

Pallida nò, ma più che neue bianca.

L'istesso volse mostrare il Tasso nel Goffredo in Sofronia, quando nel canto secondo, alla ottaua ventesima seconda, diceua:

E smarisse il bel volto in un colore,
Che non è pallidezza, ma candore.

Queste ragioni, & simili sono quelle che dimostrano il colore bianco significare Castità, Honestà, Fede, Verità,

tà, Felicità, Allegrezza, Vittoria, Trionfo, & sincerità di animo, & cuore, però tutti quelli, che haueranno ornato l'animo di queste dotti, senza fallo lo potranno far chiaro con questo colore.

Co'l duol d'un core il Ner di pari giostra.

SI vede tutto dì, che qualuolta le genti vogliono mostrare, & la mestitia, & la doglia, che le consumano nell'interno, riceuuta per la morte di qual si voglia parente, amico, o benefattore, subito si vestono di negro, volendo significare per quello, che quali di fuori, tali di dentro sono oscuri, mesti, & priui di allegrezza. del quale uestimento il dolente, & mesto Brandimarte si coperse per la morte di suo padre, come mostra l'Ariosto nel canto quarantesimo primo, alla ottaua 31. quando dice:

Fece disegno Brandimarte il giorno
Della battaglia per amor del padre,
E per su'honor, di non andar adorno,
Se non di sopraueste oscure, & adre,
Fiordiligi le fè, con fregio intorno
Quanto più seppe far belle, e leggiadre
Di ricche gemme il fregio era contesto
D'un schietto drappo è tutto negro il resto.

Habito, in vero, & colore conueniente alle pompe funebri, come afferma il Sannazaro. però il medesimo Ariosto ornò di questo colore l'istesso cauallierc, quando fù giunto al fine di questa vitale aura, le cui solenne pompe funerali incomincia a narrare nel cãto 43. nel

qual e

quale chiaramente si vede il negro colore dimostrare mestitia, & doglia, però nell'ottaua 177. diceua:

Trecento a gli altri eran paßati inanti,
De più poueri tolti della terra,
Parimente vestiti tutti quanti,
Di panni negri, e lunghi sino a terra,
Cento paggi seguian sopra altrettanti
Grossi caualli, e tutti buoni a guerra,
E i caualli co i paggi iuano il suolo,
Radendo con lor habito di duolo.

Il medesimo funesto colore similmente vsò la mesta, misera, & addolorata Isabella, poi che il suo amãte Zerbino hebbe reso lo spirito al suo fattore; l'istesso fece Olimpia per la morte di suo padre, & molti altri fecero il medesimo, come si vede nel canto quartodecimo, alla ottaua 7. & nel canto 21. alla ottaua quinta del predetto Poema, & nella canzone. O aspettata nel ciel beata, e bella, appresso il Petrarca, ma il glorioso, & innamorato Orlando, volendo mostrare la grande mestitia, et insopportabile amorosa doglia, che patiua per non sapere in qual parte fosse ita la sua donna, anzi il suo Sole, lo palesò con l'ammantarsi tutto di negro, volendo significare, che insino a tanto, che non hauesse ritrouata la sua donna, anzi il suo bene, & luce, viueria sempre mesto, & lagrimoso. però diceua l'istesso Poeta nel canto ottauo, alla stanza ottantesima-quinta, & nel decimo quarto, alla ottaua trentesima terza.

Non l'honorata insegna del quartiero
Distinta di color bianchi, e vermigli,

Ma portar volse un'ornamento nero
E forse acciò ch'al suo dolor simigli.

& oltre:

Che come dentro l'animo era in doglia,
Così imbrunir di fuor volse la spoglia.

Del qual habito, & colore si vestì, per l'isteßo effetto l'infelice, & addolorato Ariodante, come si legge nel canto 6. alla ottaua 13. et Fiordiligi per uedersi priua del suo Brandimarte. come si legge nel canto 39. alla ottaua trentesimaottaua; & nella ottaua 59. del canto sesto, del Goffredo, & nel cãto decimonono, hauere vsato il caualliero Guidon Seluaggio. dicendo il Poeta Ariosto.

Quel venne in piazza, sopra un gran destriero,
Che fuor, che in fronte, e nel pie destro manco,
Era più che mai coruo oscuro, e nero,
Nel piè nel capo hauea alcun pelo bianco.
Del color del cauallo il caualliero
Vestito volea dir, che come manco
De l'oscuro era il chiaro, era altrettanto
Il riso in lui, uerso l'oscuro pianto.

Per questo dicono le fauole, che Cerere per la mestitia, et doglia che hebbe dello scorno, che le fece Nettuno, et per la perdita della figliuola Proserpina, rapitali da Plutone, andò vestita di questo negro colore, ma che uò io argomentando di cosa che si tocca con mano: quella sozza, & crudele, che con la sua fiera adunca falce, quanto più ci diletta stare in questo terreno chiostro, troncando il nostro stame, nõ pure ancide i corpi, ma ancora inuola i nomi, non è uestita di negra uesta?

alla quale pensando ciascuno diviene mesto, & doglioso. però di lei, ragionando il Petrarca nel capitolo primo del trionfo della Morte, diceua:

Quand'io vidi un'insegna oscura, e trista,
Et una donna inuolta in veste negra.

Che più? l'inferno nel quale sono serrate tutte le mestitie, & miserie, non si dice buoio, & negro? come mostra Dante, & l'Ariosto nel canto 32. al cui Rè si porgono le uittime negre, come mostra Ouidio nella epistola, che scriue Ero à Leandro, & il Sannazaro nella prosa terza circa il mezo: per questo le fauole dissero lui essere il Rè de i morti, & delle mestitie, però gli antichi, quãdo lo dipingeuano, fingeuano un carro tirato da quattro negri destrieri, che spirauano fuoco, sopra il quale era un'huomo di fosco colore, che haueua una corona in testa di negro hebeno, et in mano uno scettro del medesimo colore. Li Romani haueuano di costume (come habbiamo ancora noi) quãdo voleuano mostrare mestitia, & doglia, di vestirsi di panni oscuri, & negri, come si legge nella uita di Pompeo Magno, & in quella di Cesare, appresso Plutarco; & i giorni delle loro mestitie, et miserie, chiamauano negri, come in simil proposito disse il Boccacio: Quel giorno a me negrissimo, cioè mestissimo, & doglioso, & il Petrarca:

Hor tristi auguri, e sogni, e pensier negri.

Et nel sonetto:

L'ultimo lasso de miei giorni allegri.

similmente dice:

Forsi presago de dì tristi, e negri.

Però Ouidio maledicendo, & pregando, che mai colo-

ro non gustaßero allegrezza alcuna, a i quali augurava male, ma che mai sempre viuessero auuolti nelle mestitie, & miserie. dice:

E negre vesti, i vostri corpi coprano.

Per questa causa il libro de' Legisti detto Infortiato, nel quale si tratta delle vltime volontà de mortali fate per tema di morte, la quale rende mesta ogni cosa, si cuopre di negro cuoio, come afferma Sebastiano Brant. quanto poi il negro sia nemico dell'allegrezza, & amico del dolore, & della mestitia, lo dimostra il Petrarca in quella canzone. O aspettata nel ciel beata, e bella. & in quell'altra: Che debbo far? che mi consigli Amore? quando dice:

Fuggi il sereno, e il verde.
Non t'appreßar oue sia riso, o canto,
Canzon mia nò, ma pianto,
Non fa per te di star frà gente allegra
Vedoua sconsolata in vesta negra.

Ma che più? Le negre vele dello smemorato Teseo, non causorono tanta mestitia, & doglia nel misero suo padre Egeo, credendo per quelle il suo figliuolo essere morto, che vinto dall'ambascia si gittò nel Mare? per queste ragioni, & altre assai, che vi si potrebbono aggiungere, & si leggono non solo nel poema di Dante, & del Petrarca ma anchora in quello dell'Ariosto, & nell'Arcadia del Sannazarò, nelle Fiamme del Giraldi, & in altri infiniti, diremo il negro colore significare mestitia, & doglia, sì per causa d'Amore, come di morte, come si vede ancora nell'vso eßer portato dalle genti, che vogliono mostrare,

&

& la mestitia, & la doglia, palesando l'interno, con lo esterno colorato.

D'animo inuitto è il Leonato essempio.

NOn è dubbio veruno (se noi porgeremo l'orecchie al suono di questa voce Leonato, che chiaramente si scorgerà, questo colore hauere hauuto l'origine, & il nome dal Leone, poscia che Leonato, non significa altro, che essere nato Leone, cioè forte. & perche questo animale fra gli altri animali, per la sua fortezza, tiene il primo luogo, come testifica Aristotele nel libro nono, al capitolo quarantesimo quarto della historia de gli animali; non senza cagione diremo questo colore importare fierezza, animosità, & robustezza. non essendo altro questa fortezza corporale, che una animosa virtù, la quale non lascia entrare ne i petti humani la tema, ne il sospetto di morire, ma sempre li fa constanti, & intrepidi ne i mali, & ne i pericoli, con timor solo di non essere ripresi, o infamati. & questo afferma Cicerone. & Plutarco nella vita di Cleomene: per questo molti Rè, & Signori vsano questo colore, & massime nelle loro calamità, & miserie, & ciò fanno per palesare gli intrepidi, & forti animi, che hanno; mostrando non curarsi di qual si voglia infortunio: colore certo conueniente a tali, & tanti huomini, altrimente detto Tanè, forsi dal nome Taniæ, che significa gli estremi delle vite, come mostra Vergilio, quando dice. Sunt longæ Taniæ vitæ. essendo adunque li estremi delle viti quei viticchi, e del-

dell'humana uita la morte, vogliono dire, uenga pure quello che vuole, che sempre saremo costanti, & forti insino allo estremo di nostra uita. uso credo tolto dalle antiche matrone greche, le quali per mostrare la costãtia, & fermezza dell'animo loro portauano auuolto alle chiome una benda, o velo di tal colore; & lo chiamauano Taniæ. però quello amante, che uorrà mostrare alla sua donna, che con la fortezza dell'animo, & del corpo è, & sarà pronto a sopportare qual si uoglia impettuoso infortunio, & che mai per niuno accidente abbandonerà la pigliata impresa, anzi che sempre ad ogni sfortunato caso si mostrerà forte, & costante a guisa di Leone, con un tal colore, lo potrà far chiaro. colore inuero proprio è huomini forti, & indomiti, quali mai diedero le spalle alla battaglia, anzi come Leoni contrastando alle frontiere, superarono la istessa fortezza, o come il figliuol di Gioue Hercole, il Leon Nemeo, della cui spoglia, tratta per forza dalle coste dell'istesso Leone, con gloria se ne ornò gli Homeri. impresa similmente pigliata, (per mostrare la fortezza dell'animo, & del corpo) dal forte Rè di Sarza. però diceua l'Ariosto nel cãto quartodecimo, alla ottaua 114.

Ne la bandiera, ch'è tutta vermiglia,
Rodomonte di Sarza, il Leon spiega,
Che la feroce bocca ad vna briglia
Che li pon la sua donna aprir non niega.
Al Leon se medesimo aßomiglia,
E per la donna, che lo frena e lega
La bella Doralice ha figurata.

Et

Et antichissima del tremendo Agamennone. Adunque per essere questo colore proprio di questo animale, Rè de gli animali, non solo diremo significare fortezza, & huomo forte, ma ancora saggio, benigno, & ottimo rimuneratore de' beneficij riceuuti, posciache il medesimo cade in questo animale adorno di tal colore, il quale, ne per longhezza di tempo, ne per absenza di luogo punto è scordeuole de' beneficij riceuuti, come afferma Aristotele nel sopranominato capitolo, et Plinio nel lib. 8. al cap. decimoquinto dalla historia de gli animali, per molti essempi. i quali ragiona Pietro Messia, nella secōda parte della Selua di varia Lettione al capitolo a me secondo. fu questo animale da gli antichi dedicato, per la sua fortezza, al forte, & feroce Marte; & di sua natura fugge il fuoco, ne fa empito a chi si getta in terra, o cade, ma bene a chi gli ua contro per offenderlo, & ama quelli, che sono nati sotto il suo segno. ma che più? a dimostrare, & pingere la fortezza, non si forma un Leone tutto vellato, & tinto di questo colore? adunque questo colore, per queste ragioni importerà, fortezza, & regale grandezza per causa di obedienza, animosità, & fierezza, per essere parte propria di questo animale. però volendo mostrare l'Ariosto a Leone Papa di questo nome, che si come il Leone, con la sua fierezza castiga, & doma gli altri animali, cosi lui doueua domare, & scacciare dalla santa Chiesa, & d'Italia, le genti nemiche di quella, dice aludendo al nome.

Tu sei Pastore, e Dio t'ha quella verga
Data a portare, e scelto il fiero nome,

Perche tu ruggi, e che le braccia stenda
Si che da i Lupi il gregge tuo difenda.

L'istesso si legge nella ottaua già detta, & finalmente huomo saggio, et ottimo rimuneratore, de' beneficij riceuuti, & sempre ricordeuole di quelli. Colui adunque che serà fregiato, et adorno di queste buone parti, lo potrà dimostrare con questo colore, poiche l'interno, per lo esterno colorato, si scorge, & conosce.

Salda voglia il Morello apre in amore.

SE noi prestaremo l'orecchie a gli accenti di questa volgar uoce, certamente si uedrà il Morello colore non significare altro, che il morire per amore, imperò che par che dica, ello more per amore; per amore non cura ne morte ne passione alcuna, ne d'altronde credo, che hauesse origine questo colore, se non dall'amorosa morte di quei duoi fedeli amanti di Babilonia, i quali presso al Sepolcro del Re Nino, con il loro sangue, cangiarono il Gelso, di bianco in vermiglio, come mostra Ouidio nel quarto delle Trasformationi, & riferisce Dante, leggiadramente, così dicendo:

Come al nome di Tisbe aperse in ciglio
Piramo in sul morir, e risguardola
A l'hor, che il Gelso diuentò vermiglio.

I cui amorosi frutti, poi nel maturirsi, si mostrano, a riguardanti carichi di questo morello colore. uolēdo dire, che ello solo è l'arbore, che cō suoi morelli, frutti, dimostra l'amorosa morte de i fedeli amanti. però la innamorata Bradamante, volendo significare al suo

Ruggiero; che quantunque esso li fosse discosto per tante miglia, & che quantunque l'amorosa passione, che per ciò patiua, la facesse (quasi amorosa Fenice,) morire, & rinascere mille volte il giorno, nondimeno hauea l'animo stabilito, & fermo di amarlo, riuerirlo sempre, come suo Signore, (ben pregandolo, che ancor lui li fosse fedele, & osseruatore di quanto gli haueua detto, & promesso.) ornò di questo colore il cauallo Frontino, che li mandaua, dicendo l'Ariosto nel canto ventesimoterzo alla ottaua 28.

Ogni sua donna, tosto, ogni donzella,
Pon seco in opra, e con sottil lauoro,
Fa sopra seta, candida, e morella,
Tesser ricamo, di finissim'oro,
E di quel cuopre, & orna briglia, e sella,
Del buon destrier, &c.

Colui adunque che con il pensiero soggiorna nell'amato petto della sua donna, cōsiderando a parte a parte gli angelici sembianti, scesi dal sommo choro, & in quelli struggēdosi a guisa di nuouo Meleagro, ne altro curando, che amando, ardendo, piangendo, & sospirando passare la sua vita, inuero si può pigliare per insegna questo colore, acciò che per quello faccia chiaro l'intrepido animo, che tiene, in non curare qual si voglia passione amorosa per la cosa amata, ne la morte istessa; ma di mai sempre seguirla in vita, & doppo se si può, & essere contento, & vago di lagrimare, & amare l'amato ogetto viuo, & morto. al che aludendo il Petrarca, nel Sonetto. Amor, che nel pensier mio viue, & regna. diceua:

Che

Che poss'io far temendo il mio Signore,
Se non star seco, sin a l'hora estrema,
Che bel fin fa, che ben amando more.

La quale dimora, quanta felicità apporti ne gli animi nostri, mentre siamo raccolti, & intenti nell'amato thesoro, chiunque ama lo sà, ne alcuno ritrouasi, quantunque fosse di cuore adamantino (mentre è pieno di tutte quelle gioie, che Amore ci porge per causa della cosa amata) che mille, & mille volte non sprezzi la morte, poco curandosi di quella, anzi la preghi, mentre gioisce di tal piacere, che gli occhi li chiuda in un perpetuo sonno. imperò che se consideraremo, si vedrà, che da quel volontario morire, ne riesce una contentezza inestimabile, una dolcezza infinita, & una più soaue uita, perche i desiderij amorosi, tormentando dilettano, però il Ferrarese Poeta, volendo mostrare, che Erifila Gigantessa guardiana del palazzo di Alcina, haueua spinta, & cacciata da se ogni humanità, & che punto in lei non regnaua vna scintilla d'amore, la priuò di questo colore, & meritamente, poscia che la trouò così nemica d'Amore, & amica d'ogni vitio, & crudeltà. però diceua nel canto settimo alla ottaua quarta.

La sopraueSta di color di sabbia
Su l'arme haueua, la maledetta lue,
Era fuor, che'l color di quella sorte,
Che Vescoui, e i Prelati vsano in corte.

Il quale morello colore, non per altro è portato da simili religiosi, se non per far conoscere, che essendo l'animo, & l'amore loro intento, & fermo alle cose

di-

diuine, & celesti; poco si curano, & fanno stima di queste delitie terrene, & meno della morte, anzi quelle sprezzando, come cose di niuno momento; aspettano, che quanto prima sia posto il fine alla loro tela, accioche suiluppandosi dall'inuoglio di questo terreno carcere, l'anima se ne vada a più lieto uolo, la doue prima si mosse, alla paterna sede, & iui mirare con più sereno occhio quella bellezza, che eccede ogni bellezza. Laquale per goderla perfettamente, tāti Santi hanno lasciato spargere il loro sangue, poco curandosi di questa morte, che noi chiamiamo vita. Questo colore morello, per queste ragioni importerà, disprezgio di vita per Amore, & fermezza di animo in seguire l'amato oggetto in vita, & in morte, delle quali parti ne deue essere ornato ogni vero, & sincero amante.

Mente instabile il Mischio nota.

ALla similitudine del Mischio, composto di varij, & diuersi colori, si può dire essere colui, che ha il capo pieno di uarie, & diuerse bizzarie. per questo il Fiorentino spirito bizzaro, che così da molti fu chiamato il Doni, alla sua Zucca, per essere piena di varie fantasie, & chimere, pose il titolo di ghiribizzi, pappolate, chimere, frape, bizzarie, & simili nomi, & li fece il nome di Zucca, che significa instabilità, & pazzia, come quasi in simile proposito diceua il Boccaccio. [Donna Zucca al vento. cioè pazza, & leggiera, & in un'altro luogo. come colei, che poco

sale haueua in zucca.] Il Petrarca pose l'ali ad Amore, di questo colore Mischio, & vario, quando nel cap. 1. del trionfo d'Amore, diceua:

Sopra li homeri, hauea sol due grand'ali,
Di color mille, e tutto l'altro ignudo.

Le quali non vogliono mostrare altro, se non la instabilità di esso Amore, & le uarie bizzarie, i crudeli furori, & le grandi pazzie, che questo nudo arciero, per una dubbiosa speranza fa fare, & dire a gli amanti, imperoche quello dice viuere hauendo da se diuiso il cuore, & l'anima, quale a guisa di nuouo Tantalo, languisce nel colmo delle delitie, & piaceri amorosi, tentando inuano, sbrammare l'ardēte amorosa fame, & sete; quale, come amorosa Salamandra in fuoco, si gode lieto; quale in un punto ha guerra, & pace, è morto, & uiue. quell'altro a guisa di Titio, sempre si sente impiagare, & risanare il cuore, quale viue in ghiaccio, ardendo sempre, hora vita, hora morte brāmando. quale in un punto fa festa, et piange, è in gioia, & pene, gusta dolce, & amaro, parendoli di sempre viuere, e morire; & altre simili bizzarie, che ben così si poßono chiamare, poi che bizzaria non è altro, che fantastichezza, frenesia, & variatione, onde si dice colui eßer bizzaro, che spesse uolte si muta di senno, et che hora vuole, hora nò. delle quali amorose bizzarie ne piangono le prose, & le rime sospirano, come il sopra nominato Poeta a punto ci mostra nelle sue rime in molti luochi, & massime in quel sonetto:

Amor mi sprona in un tempo, e m'affrena.

Et in un'altro dicendo:

Pace

Pace non trouo, e non hò da far guerra,
E temo, e spero, & ardo, e son un ghiaccio,
E uolo sopra il cielo, e giaccio in terra,
E nulla stringo, e tutto il mondo abbraccio.

Doue essendo sino al fine tutto pieno de contraditioni, fa chiaro la incostante, timida, & ardita uita de' sospirosi amanti, & le fantastiche bizzarie, che sempre li dimorano, & regnano nel capo. però nõ senza cagione disse il suo stile essere vario, come si uede nel primo sonetto della prima parte, quando scrisse:

Del uario stile in ch'io piango, e ragiono.

Et nella sestina (mia benigna fortuna) pur dice.

Non hà il regno d'amor si uario stile.

Il gagliardo Alcabruno ilquale cõducea pedoni in campo, sotto la scorta del caualliero Zerbino; uolendo mostrare la sua natura fantastica, et bizzara, la manifestò con simile colore, et impresa, come mostra l'Ariosto nel canto 10. *alla ottaua* 85. *quando dice:*

Di più colori, e di più augei bizzara,
Mira l'insegna, d'Alcabrun gagliardo.

Per mostrare questa istessa natura il medesimo poeta uestì Rodomonte di uaria & maculosa pelle di Drago però nel canto 18. *alla stanza* 36. *dice:*

Cosi furendo il Saracin bizzaro.

Il medesimo fece quando ci uolse significare la uaria, & instabile natura di Atlante, & le grandi pazzie, & bizzarie, che faceua fare a i caualllieri che cadeuano ne i suoi incanti, ornando l'Ippogrifo di questo colore, come si uede nel canto quarto, alla ottaua quinta. Questo colore adunque sarà proprio di quelli,

che hora vogliono, hor nò, il confuso voler de' quali, mai sta fermo a niun termine, & perche il simile si accopi, & vnisca con il suo simile, a tali si dona vn tal colore, per ilquale potranno far conoscere la loro natura discordante in se medesima, & loro stessi esere la propria confusione, poi che essa Confusione partecipa di questo colore, come ci mostra il Petrarca nel cap.4. d'Amore, quando dice:

E dentro confusion turbida, e mischia.

Anzi la istessa discordia, posciache la Discordia similmente si ammanta di questo colore, la quale per essere tanto bizzara, & fantastica, mai è concordante con cosa alcuna, ma sì come in se è tutta discordia, così il simile adduce nell'altre cose, però descriuendola il dotto Ferrarese, nel canto 14. alla ottaua 83. diceua:

La conobbe al vestir di color cento,
Fatto a liste inequali, & infinite,
C'hor la cuoprono, hor nò, che i passi al vento,
Le giano aprendo, ch'erano sdruscite,
I crini hauea qual d'oro, e qual d'argento,
E neri, e bigi, e hauer pareano lite,
Altri in treccia, altri in nastro, eran raccolti,
Molti alle spalle, alcuni al petto sciolti.

Questo colore il Tasso lo fece proprio della varia, & instabile Fortuna, quando descriuendola, nel canto 4. decimoquarto del Goffredo, alla ottaua 27. dice:

Trouarete dal fiume a pena vsciti
Donna giouin di viso, antica d'anni,
Ch'a i lunghi crini, in su la fronte attorti,
Fia nota, & al color vario de' panni.

Il

Il medesimo si vede nel canto 15. alla ottana 44. nello istesso Poema. Ne per altro alla celeste Iri, fu donato da li Dei, il vario, & mischio colore; se non per darci ad intẽdere, che ella era meßaggiera ne i casi di discordia; come Mercurio nelle cose di concordi & pace. però diremo questo colore, per queste raggioni, significare bizzaria, frenesia, instabilità, pazzia, poco ceruello, uarratione, confusione, & discordia.

HONORE.

L'Oro, è ricchezza manifesta.

FAuoleggiarono gli antichi Poeti, Saturno hauere hauuto quattro figliuoli, a i quali, per essere uecchio, & di natura graue, & pigra, diuise l'imperio, & furono nominati, Gioue, Giunone, Nettuno, & Plutone, figurati da gli antichi, & moderni scrittori, per li quattro elementi, cioè Gioue per il fuoco, Giunone per l'aria, Nettuno per l'acqua, & Plutone per la terra. & per essere Plutone signore di questa inferiore parte terra, circondata da gli altri elemẽti, & da i cieli, ne le cui interiora la Natura nascose tutti i metalli, le gẽme, i thesori, & tutte le altre cose pretiose. dißero lui essere il Dio delle ricchezze, e la sua habitatione esser nella città delle ricchezze, posta nel cẽtro della terra, detta altrimente Dite, cioè ricca; & questo forsi, perche essendo le ricchezze proprie della terra, sempre habbiano a tornare nella terra. nè credo, che alcuno si troui appresso di noi, quantunque sia di poco giudicio, & discorso, che non veggia, & chiaramente conosca, quanta forza habbia ne i petti humani, l'oro, & le

della cui ricchezza parlandone il sopranominato Poeta, diceua nel canto trentesimoterzo, alla ottaua 103.

Il castello è più ricco assai, che forte,
Oue dimora d'Etiopia il capo,
Le cathene de' ponti, e de le porte,
Gangheri, e chiauistei, da piedi a capo,
E finalmente tutto quel lauoro,
Che noi di ferro vsiamo, iui vsan d'Oro.

Con tutto quello, che segue sino alla ottaua centesima trentesima settima, doue seguita, narrando la grandissima ricchezza di quello Rè. Ha ancora questo Oro in se vana attratiua virtù, la quale è, che essendo mirato, dispone l'animo del riguardante ad amarlo, & desiderarlo. Per questo diremo ancora significare Amore; onde volendo la bella Fiordiligi far chiaro il suo Brandimarte, della pura amorosa fede, & del grande amore, che li portaua, gli lo palesò con l'adornarsi di color bianco fregiato de oro, come si vede nel canto trentesimo primo, alla ottaua 38. dell'istesso Poema. Di qui nasce, che i biondi, aurati, & crespi crini, meglio allacciano, & astringono i cuori de gli amanti ad Amore, che non fanno gli altri, come affermano gli amanti, & nelle prose, & nelle rime, & il Petrarca, & altri suoi pari, ne i loro uolumi, però esso Petrarca nella Ballata. Perche quel che mi trasse ad amar primo. diceua:

Trà le chiome de l'or nascose il laccio,
Al qual mi astrinse Amore &c.

Et nella canzone. Quando il soaue mio fido conforto. similmente dice:

Son

Son questi, i capei biondi, e l'aureo nodo,
Dico io, ch'ancor mi stringe.

Et in altri mille luochi. l'istesso si legge nel Ameto, appresso il Boccaccio. Però non fù marauiglia se la bella Armida, con gli ondeggianti, crespi, et dorati crini, a guisa di calamita tirò al suo amore i cauallieri di Goffredo, come si legge appresso il Tasso nel canto 4. & se Ruggiero si pose ad amare l'artificiosamente bionda, & bella Alcina, & se il cauallliero Zerbino, stendendo la mano con ira ne gli ondeggianti capelli d'oro di Medoro, subito diuenne molle, ne ci è da parer duro se la Regina del Catai a prima giunta ne restò presa, come mostra colui, per cui corre si altiero il Rè de fiumi, dicendo nel canto nono alla ottaua uentesima ottaua.

Assai più larga piaga, e più profonda,
Nel cor sentì, da non veduto strale,
Che da begliocchi, e da la testa bionda,
Di Medor, gli auentò, l'arcier c'ha l'ale.

Imperò che, a simile termine fù gionta l'alma Citerea dal biondo Adone, Apollo da gli ondeggianti, et dorati crini della bella Dafne, la bella Alba da Cefalo Meleagro d'Atlanta, & altri infiniti. colore, & metallo il quale anticamẽte pigliò per sua impresa questo fiero fanciullo d'Amore, & ancora tiene, & vsa nello accendere le genti d'amoroso fuoco. come afferma il Boccaccio nell'Ameto, in vece della Ninfa Agapes. imperò che qual uolta vuole infiammare vn gelato petto, subito puon mano alla faretra, & di quella, sciegliendo vno de i suoi aurati strali, che

dell'humana uita la morte, vogliono dire, uenga pure quello che vuole, che sempre saremo costanti, & forti insino allo estremo di nostra uita. uso credo tolto dalle antiche matrone greche, le quali per mostrare la costãtia, & fermezza dell'animo loro portauano auuolto alle chiome una benda, o velo di tal colore; & lo chiamauano Taniæ. però quello amante, che uorrà mostrare alla sua donna, che con la fortezza dell'animo, & del corpo è, & sarà pronto a sopportare qual si uoglia impettuoso infortunio, & che mai per niuno accidente abbandonerà la pigliata impresa, anzi che sempre ad ogni sfortunato caso si mostrerà forte, & costante a guisa di Leone, con un tal colore, lo potrà far chiaro. colore inuero proprio e'huomini forti, & indomiti, quali mai diedero le spalle alla battaglia, anzi come Leoni contrastando alle frontiere, superarono la istessa fortezza, o come il figliuol di Gioue Hercole, il Leon Nemeo, della cui spoglia, tratta per forza dalle coste dell'istesso Leone, con gloria se ne ornò gli Homeri. impresa similmente pigliata, (per mostrare la fortezza dell'animo, & del corpo) dal forte Rè di Sarza. però diceua l'Ariosto nel cãto quartodecimo, alla ottaua 114.

Ne la bandiera, ch'è tutta vermiglia,
Rodomonte di Sarza, il Leon spiega,
Che la feroce bocca ad vna briglia
Che li pon la sua donna aprir non niega.
Al Leon se medesimo aßomiglia,
E per la donna, che lo frena e lega
La bella Doralice ha figurata.

Et

Et antichissima del tremendo Agamennone. Adunque per essere questo colore proprio di questa animale, Rè de gli animali, non solo diremo significare fortezza, & huomo forte, ma ancora saggio, benigno, & ottimo rimuneratore de' beneficij riceuuti, posciache il medesimo cade in questo animale adorno di tal colore, il quale, ne per longhezza di tempo, ne per absenza di luogo punto è scordeuole de' beneficij riceuuti, come afferma Aristotele nel sopranominato capitolo, et Plinio nel lib. 8. al cap. decimoquinto dalla historia de gli animali, per molti essempi. i quali ragiona Pietro Meßia, nella secōda parte della Selua di varia Lettione al capitolo a me secondo. fu questo animale dagli antichi dedicato, per la sua fortezza, al forte, & feroce Marte; & di sua natura fugge il fuoco, ne fa empito a chi si getta in terra, o cade, ma bene a chi gli ua contro per offenderlo, & ama quelli, che sono nati sotto il suo segno. ma che più? a dimostrare, & pingere la fortezza, non si forma un Leone tutto vellato, & tinto di questo colore? adunque questo colore, per queste ragioni importerà, fortezza, & regale grandezza per causa di obedienza, animosità, & fierezza, per essere parte propria di questo animale. però volendo mostrare l'Ariosto a Leone Papa di questo nome, che si come il Leone, con la sua fierezza castiga, & doma gli altri animali, così lui doueua domare, & scacciare dalla santa Chiesa, & d'Italia, le genti nemiche di quella, dice aludendo al nome.

Tu sei Pastore, e Dio t'ha quella verga
Data a portare, e scelto il fiero nome,

Perche tu ruggi, e che le braccia stenda
Si che da i Lupi il gregge tuo difenda.

L'istesso si legge nella ottaua già detta, & finalmente huomo saggio, et ottimo rimuneratore, de' beneficij riceuuti, & sempre ricordeuole di quelli, Colui adunque che serà fregiato, et adorno di queste buone parti, lo potrà dimostrare con questo colore, poiche l'interno, per lo esterno colorato, si scorge, & conosce.

Salda voglia il Morello apre in amore.

SE noi prestaremo l'orecchie a gli accenti di questa volgar uoce, certamente si uedrà il Morello colore non significare altro, che il morire per amore, imperò che par che dica, ello more per amore; per amore non cura ne morte ne passione alcuna, ne d'altronde credo, che hauesse origine questo colore, se non dall'amorosa morte di quei duoi fedeli amanti di Babilonia, i quali presso al Sepolcro del Re Nino, con il loro sangue, cangiarono il Gelso, di bianco in vermiglio, come mostra Ouidio nel quarto delle Trasformationi, & riferisce Dante, leggiadramente, così dicendo:

Come al nome di Tisbe aperse in ciglio
Piramo in su'l morir, e risguardola
A l'hor, che il Gelso diuentò vermiglio.

I cui amorosi frutti, poi nel maturirsi, si mostrano a riguardanti carichi di questo morello colore. uolēdo dire, che ello solo è l'arbore, che cō suoi morelli, frutti, dimostra l'amorosa morte de i fedeli amanti. però la innamorata Bradamante, volendo significare al suo

Rug-

Ruggiero; che quantunque esso li fosse discosto per tante miglia, & che quantunque l'amorosa passione, che per ciò patiua, la facesse (quasi amorosa Fenice,) morire, & rinascere mille volte il giorno, nondimeno haueа l'animo stabilito, & fermo di amarlo, riuerirlo sempre, come suo Signore, (ben pregandolo, che ancor lui li fosse fedele, & osseruatore di quanto gli haueua detto, & promesso.) ornò di questo colore il cauallo Frontino, che li mandaua, dicendo l'Ariosto nel canto ventesimoterzo alla ottaua 28.

Ogni sua donna, tosto, ogni donzella,
Pon seco in opra, e con sottil lauoro,
Fa sopra seta, candida, e morella,
Tesser ricamo, di finissim'oro,
E di quel cuopre, & orna briglia, e sella,
Del buon destrier, &c.

Colui adunque che con il pensiero soggiorna nell'amato petto della sua donna, cõsiderando a parte a parte gli angelici sembianti, scesi dal sommo choro, & in quelli struggẽdosi a guisa di nuouo Meleagro, ne altro curando, che amando, ardendo, piangendo, & sospirando passare la sua vita, inuero si può pigliare per insegna questo colore, acciò che per quello faccia chiaro l'intrepido animo, che tiene, in non curare qual si voglia passione amorosa per la cosa amata, ne la morte istessa; ma di mai sempre seguirla in vita, & doppo se si può, & essere contento, & vago di lagrimare, & amare l'amato ogetto viuo, & morto. al che aludendo il Petrarca, nel Sonetto. Amor, che nel pensier mio viue, & regna. diceua:

Che

Che poss'io far temendo il mio Signore,
Se non star seco, fin a l'hora estrema,
Che bel fin fa, che ben amando more.

La quale dimora, quanta felicità apporti ne gli animi nostri, mentre siamo raccolti, & intenti nell'amato thesoro, chiunque ama lo sà, ne alcuno ritrouasi, quantunque fosse di cuore adamantino (mentre è pieno di tutte quelle gioie, che Amore ci porge per causa della cosa amata) che mille, & mille volte non sprezzi la morte, poco curandosi di quella, anzi la preghi, mentre gioisce di tal piacere, che gli occhi li chiuda in un perpetuo sonno. imperò che se consideraremo, si vedrà, che da quel volontario morire, ne riesce una contentezza inestimabile, una dolcezza infinita, & una più soaue vita, perche i desiderij amorosi, tormentando dilettano, però il Ferrarese Poeta, volendo mostrare, che Erifila Gigantessa guardiana del palazzo di Alcina, haueua spinta, & cacciata da se ogni humanità, & che punto in lei non regnaua vna scintilla d'amore, la priuò di questo colore, & meritamente, poscia che la trouò così nemica d'Amore, & amica d'ogni vitio, & crudeltà. però diceua nel canto settimo alla ottaua quarta.

La sopraueSta di color di sabbia
Su l'arme haueа, la maledetta lue,
Era fuor, che'l color di quella sorte,
Che Vescoui, e i Prelati vsano in corte.

Il quale morello colore, non per altro è portato da simili religiosi, se non per far conoscere, che essendo l'animo, & l'amore loro intento, & fermo alle cose di-

diuine, & celesti; poco si curano, & fanno stima di queste delitie terrene, & meno della morte, anzi quelle sprezzando, come cose di niuno momento; aspettano, che quanto prima sia posto il fine alla loro tela, acciochè suiluppandosi dall'inuoglio di questo terreno carcere, l'anima se ne vada a più lieto uolo, la doue prima si mosse, alla paterna sede, & iui mirare con più sereno occhio quella bellezza, che eccede ogni bellezza. Laquale per goderla perfettamente, tāti Santi hanno lasciato spargere il loro sangue, poco curandosi di questa morte, che noi chiamiamo vita. Questo colore morello, per queste ragioni importerà, dispreggio di vita per Amore, & fermezza di animo in seguire l'amato oggetto in vita, & in morte, delle quali parti ne deue essere ornato ogni vero, & sincero amante.

Mente instabile il Mischio nota.

ALla similitudine del Mischio, composto di varij, & diuersi colori, si può dire essere colui, che ha il capo pieno di uarie, & diuerse bizzarie. per questo il Fiorentino spirito bizzaro, che così da molti fu chiamato il Doni, alla sua Zucca, per essere piena di varie fantasie, & chimere, pose il titolo di ghiribizzi, pappolate, chimere, frape, bizzarie, & simili nomi, & li fece il nome di Zucca, che significa instabilità, & pazzia, come quasi in simile proposito diceua il Boccaccio. [Donna Zucca al vento. cioè pazza, & leggiera, & in un'altro luogo. come colei, che poco

D sale

sale haueua in zucca.] Il Petrarca pose l'ali ad Amore, di questo colore Mischio, & vario, quando nel cap. 1. del trionfo d'Amore, diceua:

Sopra li homeri, hauea sol due grand'ali,
Di color mille, e tutto l'altro ignudo.

Le quali non vogliono mostrare altro, se non la instabilità di esso Amore, & le uarie bizzarie, i crudeli furori, & le grandi pazzie, che questo nudo arciero, per una dubbiosa speranza fa fare, & dire a gli amanti, imperoche quello dice viuere hauendo da se diuiso il cuore, & l'anima, quale a guisa di nuouo Tantalo, languisce nel colmo delle delitie, & piaceri amorosi, tentando inuano, sbrammare l'ardẽte amorosa fame, & sete; quale, come amorosa Salamandra in fuoco, si gode lieto; quale in un punto ha guerra, & pace, è morto, & uiue. quell'altro a guisa di Titio, sempre si sente impiagare, & risanare il cuore, quale viue in ghiaccio, ardendo sempre, hora vita, hora morte brãmando. quale in un punto fa festa, et piange, è in gioia, & pene, gusta dolce, & amaro, parendoli di sempre viuere, e morire; & altre simili bizzarie, che ben così si poßono chiamare, poi che bizzaria non è altro, che fantastichezza, frenesia, & variatione, onde si dice colui eßer bizzaro, che spesse uolte si muta di senno, et che hora vuole, hora nò. delle quali amorose bizzarie ne piangono le prose, & le rime sospirano, come il sopra nominato Poeta a punto ci mostra nelle sue rime in molti luochi, & massime in quel sonetto:

Amor mi sprona in un tempo, e m'affrena.

Et in un'altro dicendo:

Pace

Pace non trouo, e non hò da far guerra,
E temo, e spero, & ardo, e son un ghiaccio,
E uolo sopra il cielo, e giaccio in terra,
E nulla stringo, e tutto il mondo abbraccio.

Doue essendo sino al fine tutto pieno de contradi-tioni, fa chiaro la incostante, timida, & ardita uita de' sospirosi amanti, & le fantastiche bizzarie, che sempre li dimorano, & regnano nel capo. però nõ sen-za cagione disse il suo stile essere vario, come si uede nel primo sonetto della prima parte, quando scrisse:

Del uario stile in ch'io piango, e ragiono.

Et nella sestina (mia benigna fortuna) pur dice.

Non hà il regno d'amor si uario stile.

Il gagliardo Alcabruno ilquale cõducea pedoni in campo, sotto la scorta del caualliero Zerbino; uolendo mostrare la sua natura fantastica, et bizzara, la mani festò con simile colore, et impresa, come mostra l'Ario sto nel canto 10. alla ottaua 85. quando dice:

Di più colori, e di più augei bizzara,
Mira l'insegna, d'Alcabrun gagliardo.

Per mostrare questa istessa natura il medesimo poeta uestì Rodomonte di uaria & maculosa pelle di Drago però nel canto 18. alla stanza 36. dice:

Cosi furendo il Saracin bizzaro.

Il medesimo fece quando ci uolse significare la ua-ria, & instabile natura di Atlante, & le grandi paz zie, & bizzarie, che faceua fare a i caualliéri che ca-deuano ne i suoi incanti, ornando l'Ippogrifo di questo colore, come si uede nel canto quarto, alla ottaua quin ta. Questo colore adunque sarà proprio di quelli,

che hora vogliono, hor nò, il confuso voler de' quali, mai sta fermo a niun termine, & perche il simile si accopi, & vnisca con il suo simile, a tali si dona vn tal colore, per ilquale potranno far conoscere la loro natura discordante in se medesima, & loro stessi esse-re la propria confusione, poi che essa Confusione partecipa di questo colore, come ci mostra il Petrarca nel cap. 4. d'Amore, quando dice:

E dentro confusion turbida, e mischia.

Anzi la istessa discordia, posciache la Discordia similmente si ammanta di questo colore, la quale per essere tanto bizzara, & fantastica, mai è concordante con cosa alcuna, ma sì come in se è tutta discordia, così il simile adduce nell'altre cose, però descriuendola il dotto Ferrarese, nel canto 14. alla ottaua 83. diceua:

La conobbe al vestir di color cento,
Fatto a liste inequali, & infinite,
C'hor la cuoprono, hor nò, che i passi al vento,
Le giano aprendo, ch'erano sdruscite,
I crini haueua qual d'oro, e qual d'argento,
E neri, e bigi, e hauer pareano lite,
Altri in treccia, altri in nastro, eran raccolti,
Molti alle spalle, alcuni al petto sciolti.

Questo colore il Tasso lo fece proprio della varia, & instabile Fortuna, quando descriuendola, nel canto 4. decimoquarto del Goffredo, alla ottaua 27. dice:

Trouarete dal fiume a pena vsciti
Donna giouin di viso, antica d'anni,
Ch'a i lunghi crini, in su la fronte attorti,
Fia nota, & al color vario de' panni.

Il

Il medesimo si vede nel canto 15. alla ottaua 44. nello istesso Poema. Ne per altro alla celeste Iri, fu donato da li Dei, il vario, & mischio colore; se non per darci ad intẽdere, che ella era meßaggiera ne i casi di discordia; come Mercurio nelle cose di concordi & pace. però diremo questo colore, per queste ragioni, significare bizzaria, frenesia, instabilità, pazzia, poco ceruello, uarratione, confusione, & discordia.

H O N O R E.

L'Oro, è ricchezza manifesta.

F *Auoleggiarono gli antichi Poeti, Saturno hauere hauuto quattro figliuoli, a i quali, per essere uecchio, & di natura graue, & pigra, diuise l'imperio, & furono nominati, Gioue, Giunone, Nettuno, & Plutone, figurati da gli antichi, & moderni scrittori, per li quattro elementi, cioè Gioue per il fuoco, Giunone per l'aria, Nettuno per l'acqua, & Plutone per la terra. & per essere Plutone signore di questa inferiore parte terra, circondata da gli altri elemẽti, & da i cieli, ne le cui interiora la Natura nascose tutti i metalli, le gẽme, i thesori, & tutte le altre cose pretiose. dißero lui essere il Dio delle ricchezze, e la sua habitatione esser nella città delle ricchezze, posta nel cẽtro della terra, detta altrimente Dite, cioè ricca; & questo forsi, perche essendo le ricchezze proprie della terra, sempre habbiano a tornare nella terra. ne credo, che alcuno si troui appresso di noi, quantunque sia di poco giudicio, & discorso, che non veggia, & chiaramente conosca, quanta forza habbia ne i petti humani, l'oro, & le*

gemme, lequali hanno forza di espugnare le menti più salde. però vediamo coloro, che sono copiosi di questo finissimo metallo, essere padroni di ogni cosa, posciache per il mezo di quello, il tutto inchinano a i loro uoleri, che ne il marmo, ne il durissimo acciaio li può resistere, come ben disse l'Ariosto nel canto quarantesimo terzo, alla ottaua 70.

Che l'oro, e il premio ogni durezza inchina.

Quindi fù che Menandro pose nel numero de gli Dei l'Oro, come si vede in un suo Epigrama. nel quale ancora descriue la forza, & potenza di questo metallo; & leggesi greco, & latino, nel capitolo terzo al numero 12. del trattato della nobiltà, di Tiraquel Regio, che fu poi fatto volgare dal Sig. Stefano Guazzo, nel libro secondo della sua Ciuil conuersatione. & è questo.

Epicramo fra Dei riponer suole
Terra, Acqua, Vento, Fuoco, Stelle, & Sole,
Io chiamo vtili Dei l'Oro, e l'Argento,
Che rendon l'huom, d'ogni desir contento.
Questi se teco nel tuo albergo stanno,
Vasi d'alto valor, campi ti danno,
E serui, e amici, e s'à donar giamai
Proui con larga man, securi haurai
Giudici, e testimoni in tuo fauore,
E i Dei qua già veranno a farti honore.

Ne altro vuol significare la fauola di Gione mutato in pioggia d'oro per godersi la bella Danae, se non la potenza di questo metallo, & la gran quantità dell'oro che esso consumò nel corrompere la detta gio-
uane.

uane. Però si uede, niun'altra cosa hauere piegato Elena figliuola di Tindaro, a gli amori di Paride, & il fuggirsene seco a Troia, che gli Ori, & le gemme, come mostra Ouidio nella Epistola, che scriue Elena a Paride, & in quell'altra, che scriue Laodomia a Protesilao, per questo vediamo, ogni cosa in questo nostro secolo, essere corrotta da questo Oro, la fede rotta, le leggi violate, le quali a guisa di tele de ragni sono squarciate da potenti, & ricchi, la giustitia dispersa, le cittadi prese, & finalmente il tutto macchiato, & guasto, solo l'Oro essere in pregio, solo i ricchi dominare, & essere padroni de gli altri. & questo, perche sono copiosi di questo finissimo Re de i metalli Oro. però tanto auanzano, & superano gli altri, quanto l'oro è superiore a gli altri metalli, onde si dice, che quando l'oro, parla la lingua non ha forza. Ne altro vuol mostrare la lunga muraglia d'Oro, che gira, et serra la città d'Alcina, se non la Regina di quella essere ricchissima, come mostra il Poeta Ariosto nella ottaua 59. et 60. del cãto 6. il medesimo uogliono mostrare, gli ori, le perle, i pellegrini marmi, de i quali ragiona nel canto quarantesimo secondo, alla stanza settantesima settima, quando dice:

Mostra, che non bastaro, a tanta mole,
Di duo Rè insieme le ricchezze sole.

Similmente con questo Oro, il Rè della Etiopia detto Senapo, fa chiaro la sua grandezza, & dominio, imperò che iui nasce l'oro, iui fioriscono le gemme, & finalmente tutte le cose, che uagliono tanto ne i nostri paesi, vi sono in grandissima copia, & abbondanza,

della cui ricchezza parlandone il sopranominato Poeta, diceua nel canto trentesimoterzo, alla ottaua 103.

Il castello è più ricco assai, che forte,
Oue dimora d'Etiopia il capo,
Le cathene de' ponti, e de le porte,
Gangheri, e chiauistei, da piedi a capo,
E finalmente tutto quel lauoro,
Che noi di ferro vsiamo, iui vsan d'Oro.

Con tutto quello, che segue sino alla ottaua centesima trentesima settima, doue seguita, narrando la grandissima ricchezza di quello Rè. Ha ancora questo Oro in se vana attratiua virtù, la quale è, che essendo mirato, dispone l'animo del riguardante ad amarlo, & desiderarlo. Per questo diremo ancora significare Amore; onde volendo la bella Fiordiligi far chiaro il suo Brandimarte, della pura amorosa fede, & del grande amore, che li portaua, gli lo palesò con l'adornarsi di color bianco fregiato de oro, come si vede nel canto trentesimo primo, alla ottaua 38. dell'istesso Poema. Di qui nasce, che i biondi, aurati, & crespi crini, meglio allacciano, & astringono i cuori de gli amanti ad Amore, che non fanno gli altri, come affermano gli amanti, & nelle prose, & nelle rime, & il Petrarca, & altri suoi pari, ne i loro uolumi, però esso Petrarca nella Ballata. Perche quel che mi trasse ad amar primo. diceua:

Trà le chiome de l'or nascose il laccio,
Al qual mi astrinse Amore &c.

Et nella canzone. Quando il soaue mio fido conforto. similmente dice:

Son

Son questi, i capei biondi, e l'aureo nodo,
Dico io, ch'ancor mi stringe.

Et in altri mille luochi. l'istesso si legge nel Ameto, appresso il Boccaccio. Però non fù marauiglia se la bella Armida, con gli ondeggianti, crespi, et dorati crini, a guisa di calamita tirò al suo amore i cauallieri di Goffredo, come si legge appresso il Tasso nel canto 4. & se Ruggiero si pose ad amare l'artificiosamente bionda, & bella Alcina, & se il caualliero Zerbino, stendendola mano con ira ne gli ondeggianti capelli d'oro di Medoro, subito diuenne molle, nè ci è da parer duro se la Regina del Catai a prima giunta ne restò presa, come mostra colui, per cui corre si altiero il Rè de fiumi, dicendo nel canto nono alla ottaua uentesima ottaua.

Assai più larga piaga, e più profonda,
Nel cor sentì, da non veduto strale,
Che da begliocchi, e da la testa bionda,
Di Medor, gli auentò, l'arcier c'ha l'ale.

Imperò che, a simile termine fù gionta l'alma Citerea dal biondo Adone, Apollo dagli ondeggianti, et dorati crini della bella Dafne, la bella Alba da Cefalo Meleagro d'Atlanta, & altri infiniti. colore, & metallo il quale anticamēte pigliò per sua impresa questo fiero fanciullo d'Amore, & ancora tiene, & vsa nello accendere le genti d'amoroso fuoco. come afferma il Boccaccio nell'Ameto, in vece della Ninfa Agapes. imperò che qual uolta vuole infiammare vn gelato petto, subito puon mano alla faretra, & di quella, sciegliendo vno dei suoi aurati strali,

che

che sempre porta a tale effetto, & scoccando li passa inuisibilmente il cuore, & lo fa innamorare, & insiememente suo seguace, onde diceua il Tosco maggiore nella canzone:

S'il dissi mai, ch'io venga in odio a quella,
S'il dissi, Amor l'aurate sua quadrella,
Spenga in me tutte, e le piombate in lei.

Per queste ragioni diremo l'Oro, non solo significare Signoril ricchezza, ma ancora Amore, per la virtù, che serba, & ritiene in se. dal quale soperchio amore, & desiderio, ne nasce quella abomineuole peste Auaritia, nemica de Dio, & di tutte le cose create da lui.

Eßempio.

Di Gelosia l'Argento, e di dolore.

E Chiaro senza addure, tanti probabili argomenti, l'Argento metallo, essere non di bianco, ma di pallido colore, quindi fù, che li Platonici, chiamarono la Luna Argentea, per hauere li sembianti di questo metallo. la cui opinione confermò Ouidio nella Epistola, che scriue Leandro alla sua amata Ero. però il Bembo nel secondo libro de gli Asolani diceua: [O alla vaga Luna riguardando, & nel suo freddo argento fississime, tenendo le mie luci, &c.] Et il Tasso nel canto decimo ottauo, alla ottaua decima terza, del Goffredo, dice:

Ha il suo gran carro il dì, l'aurate stelle
Spiega la notte, e l'Argentata Luna,

Il medesimo afferma il Boccaccio nell'Aneto, dicendo:

cendo: [Portauano in vermiglia cintura la inargentata Febca, con le sue corna.] La quale con il suo pallido colore mostra, hauere doglia delle passioni, che patiscono i miseri amanti: però quanto più può li fauorisce, & aiuta, & ne i subi più quieti silentij dell'amica notte. Onde essendo conforme alle loro passioni, è stata pigliata da essi per secreta compagna, & scorta; come mostra il Petrarca nel sonetto 118. della prima parte, però nella sestina:

Non ha tanti animali il mar fra l'onde: dice:

Deh hor foss'io col vago de la Luna,
Adormentato in qualche uerdi boschi.

Et questo perche hauendo il lume, che regge il quarto cielo, portata la Luce ad altri habitatori, vscendo Notturno dalle grotte cimerie, si sparge sopra questo nostro hemisperio, un velo tenebroso, per il quale ogni cosa nel riposo della notte diuiene queta, & in questo tempo gli amanti, giudicando non essere sturbati, si pongono in via, ma perche facilmente al buio, potrebbono errar la strada, sorgendo la fidata Cinthia (forsi attendendo il suo amato Endimione) con il suo pallido splendore li mostra il Calle, al fine del quale peruenuti, ne nasce ogni loro contento, & felicità; per questa cagione è desiderata, & chiamata da tutti gli innamorati spiriti, come mostra Ouidio nella Epistola decima settima circa il mezzo. però diceua Lodouico Domenichi in quel sonetto.

Riedi veloce hormai in grembo a Theti,
Crinito Apollo, e l'aer nostro imbruna,

Ch'al

Ch'al lume delle stelle, e de la Luna,
Sarò men tristo, e mille amanti lieti.

Quanto poi sia proprio de i miseri, & dolorosi amanti la pallidezza, lo mostra il Petrarca nel cap. quarto d'Amore, & in quel sonetto, quando repetendo le parole, che gli haueua detto Amore. diceua:

Più volte Amor, m'haueua già detto scriui,
Scriui quel che vedesti in lettere d'Oro,
Si come i miei seguaci discoloro,
E in un momento li fo morti, e viui.

Imperò che, qualuolta si trouiamo al cospetto dell'amata donna, & in quella (come suole l'Aquila al Sole) tenendo gli occhi fissi, & non potendo, o per tema, ò per altro accidente, sciogliere il nodo alla lingua, subito per le uene ci scorre al cuore un ghiaccio, onde si sentiamo per amore uenir meno, & in noi causarsi quella pallidezza, la quale fa manifesto il graue duolo, che ci consuma, & rode nello interno, non si potendo scoprire i secreti del cuore, se non dallo effetto, secondo che compariscono segni nella faccia, ò nel corpo, come pallidezza, rossore, & simili. per essere il volto un certo tacito parlare della mẽte, come mostra Cicerone nel primo nel secondo, & nel terzo dell'Oratore, & Achille Tatio nel libro secondo, dell'Amore di Leucippe. ouero secondo, che sono i pensieri nello intelletto, & nella volontà l'affettioni, il quale solo è de Dio ottimo scruttatore de i nostri cuori. però si vede niuna altra cosa potere più manifestare gli amorosi tormenti ne gli amanti, che il volto pallido, gli occhi lagrimosi, & il parlare debole, & interrotto da continoui,

tinoui,

tinoui, & ardenti sospiri. come mostra Ouidio nella epistola, che scriue Canace a Macareo circa il principio, & nella epistola, che scriue Ipodamia ad Achille, & l'Ariosto nella ottaua 41. del canto quinto, parlando dello innamorato Ariodante. dicendo:

Con cor trafitto, e con pallida faccia,
E con voce tremante è bocca amara.

Il che si scorge nello innamorato, & malanconico Ergasto, quando il Sannazaro, diceua nella prosa seconda. [Staua ciascun di noi non men pietoso, che attonito ad ascoltare le compassioneuoli parole di Ergasto, il quale quantunque con la fioca voce, & miserabili accenti a sospirare più volte ne mouesse, nondimeno tacendo, solo con il uiso magro, & pallido, con li rabuffati capelli, & gli occhi liuidi per lo souerchio piangere, ne haurebbe potuto porgere di grandissima amaritudine cagione.] Il medesimo si vede nell'appassionato Clonico, per amore della sua ingrata pastorella, come il medesimo Sannazaro, mostra nella Egloga ottaua. però colui che cantò: Le donne i cauallier, l'arme, e gli amori. volendo mostrare, la graue amorosa doglia, & passione, che patiua Bradamante, & l'altre donne per amor di Ruggiero, parendoli, che nella battaglia non fosse vguale al fiero Rodomonte, diceua alla ottaua 111. del canto vltimo.

Donne donzelle con pallida faccia
Timide a guisa di colombe stanno.

Da questa pallidezza similmente si conosceua la graue passione, & amorosa doglia, che sopportaua il misero caualliero Zerbino, poi che si vedeua essere

astretto

astretto di lasciare Isabella, la quale tanto amaua, & che proprio era la sua vita. la quale Isabella, poi che si vede priua di lui suo bene, assalita da souerchia doglia, fece oltraggio a i suoi begl'occhi, & si stracciò i crespi, & biondi crini, & da quella essendo condotta nella rabbia, & furore, si voleua dar la morte, conoscendo, che senza lui sua vita, saria sempre mesta & dogliosa; come in effetto mostraua il volto. & afferma l'istesso Poeta nel canto ventesimo ottauo, alla ottaua 97. dicendo:

Come, che in uiso pallida, e smarrita,
Sia la donzella, & habbia i crini inconti,
E facciano i sospir continua vscita
Dal petto acceso, e gli occhi sian due fonti,
Et altri testimoni d'una uita
Misera, e graue in lei si veggian pronti. &c.

L'argento adunque, ouero argenteo colore pallido, il cui pianeta dicono essere la Luna, importerà perturbatione, & passione amorosa, come mostrò Ouidio nella epistola vndecima. circa il principio, & il Petrarca nel capitolo primo del trionfo della Morte, nel fine, però douendosi partire Oliuiero dalla sua donna, & volendoli palesare l'interno suo, & significarli, che mentre staria absente da lei li saria fedele; & insino a tanto, che non la riuedesse, sempre viueria tormentato, & lasso, gli lo mostrò con questo metallo dicendo l'Ariosto nella ottaua trentesima, del canto quarantesimo primo.

Vn can d'Argento hauer vuole Oliuiero
Che giaccia, e che la lassa habbia su'l dosso

Per

Per queste ragioni, & altre, d'altri eccellentissimi poeti, che si andarebbe in infinito, diremo il pallido, ouero argenteo colore essere proprio de i miseri, & sospirosi amanti, & il suo significato essere di mostrare passione, affanno, doglia, & perturbatione di cuore; per causa di amore. ma per che amando si ha giusto, & degno effetto di temere, come mostra Ouidio nella epistola prima, & in quella che scriue Ero a Leandro, & l'Ariosto nel canto ultimo, parlando della innamorata Bradamante, dicendo:

Che di temer amando ha degno effetto.

Diremo ancora significare; tema, sospetto, & Gelosia. poi che da questa tema effetto, che viene dall'amore, ne nasce la Gelosia, frutto amarissimo di esso amore, & rare volte si troua, che l'uno non sia aggiunto all'altro, per questo dissero, che Amore, & Gelosia in un medesimo tempo vennero al mondo, & che congiurorono insieme. & questa si causa, perche l'animo nostro cerca pace, concordia, vnione, & scambieuole amore, ne altronde se non da questo sente la sua vera felicità, & gaudio, ma se sospettiamo, che l'amata donna sia intenta, & volta in mirare, & amare altrui, così dubbiosi, che altri non possega, & habbia quello, che tanto desideriamo, & brammiamo, continouamente siamo cruciati dal morso di questa maluagia peste Gelosia, guastatrice d'ogni amorosa dolcezza, la quale quando una volta è entrata nell'animo, con gran difficoltà si caccia fuori; per questo ella ci rende cosi scoloriti, & pallidi, come apunto si vede nella ottaua trentesima terza, del cãto quaran-

ran-

vantesimo primo, parlando l'Ariosto della innamorata Fiordiligi, dicendo:

Sempre ha timor nel cor, sempre tormento,
Che Brandimarte suo, non le sia tolto,
Già l'ha veduto in cento luoghi, e cento,
In gran battaglie, e perigliose auuolto,
Ne mai com'hora simile spauento
L'agghiacciò il sangue, e impalidille il volto
E questa nouità d'hauer timore
Le fa tremar di doppia tema il core.

L'istesso si legge nella ottaua 83. del canto quarantesimo terzo, il simile mostra il Parabosco in quel sonetto. Canta l'alma beltà. quando dice:

A me freddo timor, che per le vene.
M'agghiaccia il sangue, e mi scolora il volto,
Di zel, che il mio bel sol non mi sia tolto,
Ritien mia voce, che di fuor non vene.

Et Bernardo Tasso ne i suoi Amori, pur di questa rabbia Gelosia parlando. dice:

Pallida Gelosia, ch'a poco, a poco,
Passando al cor, per non vsate vie,
Adduggi il fior delle speranze mie,
E'n amaro pensier, giri il mio gioco.
Perche cuopri di ghiaccio il mio bel fuoco. &c.

Et il Petrarca in quel sonetto dicendo:

Amor, che'ncendi il cor d'ardente zelo
Di gelata paura il tien costretto
E qual sia più, fa dubbio a l'intelletto
La speranza, ò il timor, la fiamma ò il gelo.

Per queste ragioni il pallido, ouero argenteo colore signi-

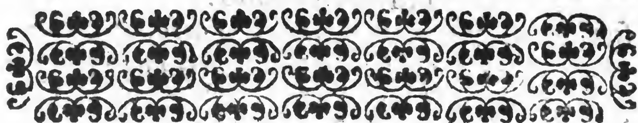
significa. dolore amoroso, tema, Sospetto, & Gelosia. & chi si trouerà in simil stato, lo potrà palesare con questo metallo.

Il fine del significato de i Colori.

Sin qui habbiamo veduto, che con colori si può mostrare l'interno, per lo esterno colorato, ma perche ciò, non solo si può manifestare con colori, ma ancora con frondi, herbe, & fiori, & simili altre cose; hò giudicato esporre il significato dell'herbe, & fiori, delle quali parleremo nel seguente Trattato.



E DEL



DEL SIGNIFICATO
DELL'HERBE, FIORI, & altri ſimili coſe.



Trattato Secondo.



T è ſtato di coſtume appreſſo tutti, qualuolta hanno voluto donare il ſignificato a qual ſi voglia coſa, ò che l'hanno preſo dalla virtù, ò dalla natura loro, ò dalla ſimiglianza delle parole, & accenti. io adunque douendomi ſlegare dall'obligo propoſtomi, caminerò per le veſtigia de i miei anteceſſori, & al meglio, che io potrò, ſecondo il mio poco giudicio, dirò quello, che parerammi meglio, & conueniente intorno à tal fatto, con l'auttorità

rità però de i più illustri auttori, ponendo ogni cosa per alfabetto. incominciando, dalla prima vocale A, seguendo fino al fine.

Ma è primieramente d'auertire inanti, che più oltre si passi, che tanto vale l'arbore, quanto la foglia, il fiore, & il frutto: tanto l'herba, quanto il fiore, & il seme: tanto l'animale, quanto il pelo: tanto l'augello, quanto la penna.

A

Abrotano herba. che spira il graue odore. significa amor brutto, & non conuenceuole, & quasi infame. di questa herba, parlandone il Sannazaro, dice:

Che tal più puote, ch'ebuli, & abrotano.

Acanto. herba, o fiore; significa. io canto, io fò festa, mi allegro, conoscendo l'amor nostro esser indissolubile, & tenace. Anche il medesimo Acanto significhi tenacità d'Amore, lo mostra l'Ariosto nel canto 25. alla ottaua 69. oue in persona di Ricciardeto, dice;

Non con più nodi i flessuosi Acanti,
Le colonne circondano, e le traui
Di quelle, con che noi legammo stretti,
E colli, e fianchi, e braccia, e gambe, e petti.

Aceto, signifi. io hò accetto, mi è grata, & cara, ogni tua cosa.

Acciaio, sign. tu sei duro, crudele, feroce, & terribile, & ciò io prouo.

Acqua di che si sia. significa. mitiga l'amoroso ardore che ti consuma.

Adone fiore. signifi. io sono, & sarò sempre il medesimo, che io fui in amarti; percioche in tutto mi ti son donato, ne mai per cosa alcuna mi muterò, ma sarò alla similitudine di questo fiore, che sempre è il medesimo; imperò che in se tiene questo ordine, che leuandone il primo nasce un simile, & togliendo quello; ne sorge vn'altro, & così molti simili ne nascono, onde parlando Ouidio di Adone mutato in questo fiore, diceua nel lib. 10. delle Trasformationi.

Questo bel fiore è di colore rosso,
Che par, che sia di sangue congelato,
E se dal vento, o d'altro impeto scosso,
Cade vn simil'all'hor vedi rinato;
E se questo di nuouo vien rimosso
Dal seppo ond'è nodrito, e generato
Per ciò non mor, perche senza dimora
In suo luogo un più bel ne manda fuora.

Però fauoleggiando disse, costui essere stato un giouane quale si dilettaua della caccia, tanto vago, & bello, che la istessa Dea della bellezza (Venere) se ne inuaghì, & l'amò tanto, che passò, quasi il segno doue, che Marte, che amaua l'istessa Dea, per ciò ne sentiua gran cordoglio, & ardeua tutto di sdegno contro Adone, accade vn giorno, che Venere per certe sue facende fu forzata scostarsi dal giouane per alquanti dì, doue Marte con l'occasione dell'absenza della Dea, & per uendicarsi de chi gli haueua furato il suo bene, l'vccise, & Venere dop-

po

po molte lagrime, & sospiri, lo trasformò nel sopra nominato fiore.

Aerone, vccello, ò penna, significa. ab eroneo, inconstante, & leggiero.

Aglio, significa. amor caldo, per essere di tal natura questo frutto, il quale co'l suo acuto odore, da se scaccia ogni maluagia peste.

Agnello, o lana. significa. purità, & mansuctudine. però diceua il Sannazaro nella prima egloga, & terza.

E i puri agnelli per l'herbette paschano,
E non teman de Lupi.
Gli agnelli mansueti.

Ago, ouero guscella da cuscire, troua Gucchia.

Agreste. troua vua agreste.

Alabastro. sign. purità di cuore, amor sincero.

Aliga, ouero alga. significa. Amor che liga, ma lieue, come l'arga, & da non seguire. però diceua il Bembo nel libro primo delli Asolani.

[E le lieue alghe marine.

Alicorno. troua. Liocorno.

Aloe, significa. amore amaro, & pieno di tormenti, quasi dica, come l'innamorato Petrarca, nella canzone.

Quel'antiquo mio dolce empio Signore.
O poco mel, molto aloe, con fele,
In quanto amaro ha la mia vita auezza.
Con sua falsa dolcezza,
La qual m'attraße a l'amorosa schiera.

Alocco, o penna; vedi Ciuetta.

Alloro. troua. Lanto.

Alno arbore. troua Piopa.

Ambra gomma. significa. ancor io bramo quello, che tu desideri.

Amido. troua salda.

Amone fiore. significa. non amo più, ne più sia vero, che io ti ami.

Amor perfetto, fior detto campanello. sign. amor buono, santo, & perfetto.

Ancora. signif. speranza, fermezza, & fede tenace. però disse il Giraldi nelle sue fiamme, nel sonetto.

Il tempestoso pelago d'Amore.
L'ancora è la mia fè, le funi affanni.

Anera, ò penna. vedi, anitra.

Aneto herba. signif. amor casto, & sincero.

Anguilla. sign. ella langue: per amor tuo l'anima non sente ne bene, ne riposo.

Anguria specie di mellone. troua Languria.

Anello. significa, amor perfetto, & fedele, per essere questo segno di fede. come mostra il Giraldi nella seconda Deca delli Hecatommiti, alla Nouella quinta, circa il mezzo. dicendo: [la giouane a queste parole sorrise alquanto, & preso l'annello lo lodò molto, portando egli con lui segno di fede.] la inuentione de l'anello come fingono le fauole, fù trouata da Prometheo, il quale per il furto che haueua fatto, del fuoco; fu condannato da Gioue a star legato di cathena sopra il monte Caucaso, doue continuamente gli era mangiato il cuore da vno Auoltore. alla fine Gioue mossossi a pietà

lo

lo liberò, ond'egli per gratitudine del beneficio, & per hauerne continoua memoria, prese vn annello della cathena della quale staua legato, & un poco di sasso del detto monte, & l'vno, & l'altro si legò al dito, onde dicono ad un tempo essere nata la inuentione dell'annello, & il prouerbio hauerlasi lagata al dito. Ne i sposalici si vsa l'annello per segno Amore, significando per la sua rotondità, che è infinita, che l'amore, della moglie debbe essere infinito. Il primo annello che fù eletto a questo, era di ferro, nel quale era legato vn diamante, significando, che si come il diamante tira il ferro dalla calamita, così l'huomo tira l'amore della donna dal padre & lo trahe a se, & si pone nel dito annullare in segno di Amore, perche come affermano gli Anotomisti, in quel dito vi è vna vena che viene dal cuore.

Annello in foggia di serpente, di liguro, & simili altri animali. troua l'animale al suo luogo; come se dice ne. troua cane, & simili.

Anime di che si siano, sign. mostrar l'anima, & il cuore. far conoscere, che quello, che si dice cō la bocca, viene dal cuore.

Anitra, o penna. sign. non nutrire. parla chiaro, sì che io ti posso intendere, che io ti farò conoscere l'animo tristo, che hai, & tieni verso di me.

Anesi. sign. amor caldo, & di buona fama.

Api, ouero pecchie. sign. amor pio, industrioso, et che ha da finire in dolcezza.

Appio herba. sign. vn sei pio, buono, & cortese, & più

di quello, che si dice.

Aquila, ò penna. vccello Rè de gli altri vccelli: come mostra l'Ariosto nel canto ventesimo sesto. alla ottaua 98. quando dice:

Poi che vede Ruggier, che per insegna
Porta l'augel, che sopra gli altri regna.

Et antichissima insegna del gran Gioue. significa. Honore, Dominio, & Signoria sopra le genti, come l'Aquila sopra gli augelli. dicono. che tutti gli augelli, che affissano gli occhi nel sole, tosto s'abbaglia no la vista, eccetto l'Aquila, che vi mira senza lesione alcuna. però questa sarà commodata insegna per quelli, che vogliono mostrare, che in altra parte non affissano gli occhi, & il pensiero, che nell'amata sua donna, & vnico suo sole. però diceua il Petrarca nella canzone.

Tacer non posso.

Tien pur gli occhi, com'aquila in quel sole.

Arabea. troua, Ruuia.

Arancio, per il color verdegiallo. significa. poca speranza.

Archichioco. troua Carciofo.

Arco, arma di Cupido, con laquale saetta, & impiaga i cuori de gli amanti. sign. mi arde il cuore son tutto infiammato. per amor son tutto pieno d'amorose ferite, quasi dica come l'Ariosto in quel sonetto.

La rete fu di quelle fila d'oro,
In che il mio pensier vago intricò l'ale,
E questi cigli l'arco, e'l guardo strale,
E'l feritor questi begli occhi foro.

Arena, ouero sabbia. signif. amor gettato via, & senza frutto. tempo perso. come mostra Ouidio nella epistola; che scriue Enone a Paride. quasi dica, come l'innamorato Petrarca. nel sonetto. Beato in sogno.

Solco onde, e'n rena fondo, e scriuo in vento.

Aringa pesce. troua, Siringa.

Armellino animale, ò pelo, ò frutto così detto. signif. amor casto, puro, & sincero della natura di questo animale, vedi nel color bianco. però il Petrarca donò alla sua donna questo animale per insegna, quando nel capitolo primo del trionfo della Morte. dice:

Era la lor vittoriosa insegna
In campo verde un candido Armellino.

Armeniaca frutto, cioè muniaca. vedi Armellino.

Assentio, herba amarissima. significa. amore amaro. quasi dica, per tuo amore io sento grandissimo cordoglio, & amaritudine, & tu crudele il consenti.

Aristula, ouero freccia. significa. la tua bellezza mi ha trafitto il cuore, si che per tuo amore sento grãdißimo cordoglio. tutto per te mi consumo. quasi dica, come il Sannazaro. nella egloga decima. per tuo amore.

Il cor mi paßa una pungente Arißula.

Aspide, o spoglia. significa tu sei crudele, & altiero, tu fai il sordo. tu ti aturi l'orecchie, per non vdire i miei lamenti, & il mio angoscioso pianto, sei come l'aspide. quasi dica, come l'innamorata Bradamante.

mante al suo Ruggiero. & in suo nome l'Ariosto nel canto 32.

Sà questo altier, ch'io l'amo, e ch'io l'adoro,
Ne mi vuol per amante, ne per serua,
Il crudel sà, che per lui spasmo, e moro
E dopò morte à darmi aiuto serua.
E perche io non li narri il mio martoro
Atto à piegar la sua voglia proterua,
Da me s'asconde, come aspide suole.
Che, per star empio, il canto vdir non vuole.

Astore, ò penna. signif. tu sei astutto in parole, & in fatti. quasi. astuto ore.

Auellana. troua Nizzola. ouero Nociolla.

Auoltore, vccello rapace, ò pẽna. significa. tu sei ingordo, & troppo auido, tu uorresti torre il tutto. uorresti ogni cosa per te. di questo augello, parlandone l'Ariosto dice:

Longo, e d'intorno quel fiume uolando,
Giuano Corui, & auidi Auoltori.

Auorio. signif. à uoi rio, & crudele hò donato il mio amore, & il mio puro cuore.

Azzalo, metallo. uidi Acciaio.

B

B*Accara herba, sign. cosa cara. amor ben caro, di buon nome, & buona fama. però diceua il Sannazaro nella egloga decima.*

E par, ch'adori più, ch'ambrosia, o baccari.

Bacchetta troua, mazza.

Bacelli, cioè faua fresca. troua Faua.

Bagatino, moneta vilissima, signif. tu non uali niente, sei da nulla.

Balla, troua Palla.

Balascio, Gemma di color verde. sign. allegrezza, & speranza.

Basilicò. herba odorifera. vedi bombagio.

Battifocola animaletto notturno. troua lucciola.

Barbagianno, vccello notturno. vedi a Ciuetta.

Barca. vedi a Naue.

Bastone, troua Mazza.

Bambino. sign. simplicità d'animo. cuore puro, & honesto amore.

Becco. ò corno, ò pelo. vsasi nello ingiuriare le genti.

Bedoni herba. sign. bei doni certo fai tu certo; da cortese come sei.

Bella donna herba. signif. tu sei vna bella donna & gualmenta amata da tutti.

Benda. troua velo.

Baretta. sign. ben retta, & giusta è questa cosa.

Bettonica herba. sign. amor virtuoso ben tonicato, & vestito di assaissime virtù.

Biacca. sign. togli, & fatti bella, & bianca. però diceua il Boccacio.

Le donne con la biacca, si fan bianche.

Bicchiere, vaso da bere. sign. io ne chero, & addimando della beuanda, che sai.

Bietola herba. sign. io hò qui ferma la bieta, perche io sono constantissima in amarti, & riuerirti.

Bi-

Bilancia. significa. fa che tu sia giusta, & fedele, nel darmi il guiderdone, che io merito. per questa causa la Giustitia, la quale giustamente da ad ogni vno quello, che li si conuiene, si dipinge con questa in mano.

Biscia. ò spoglia. troua serpentaria. ouero Aspide.

Boccolosa herba. signi. io sò, che lo dici con la bocca, et non con il cuore, tu mi burli, che io mene auueggio, quantunque non osa dirtelo a bocca.

Bambaggio. ouero, bambaggia, sig. buono agio, & cõmodità habbiamo di lecitamente basciarsi. ilche è concesso tra fedeli amanti.

Borace. ouero boraggio, herba. sig. se ben sin quì le cose nostre sono così freddamente passate, hora ci è buono agio da ricouerare i perduti giorni, & danni.

Bosso. sig. hor gioia, & festa. & hor tormento mi dai. diceua l'Alciato ne i suoi Emblemi, che per hauere questa pianta le foglie verdi. signif. allegrezza. & gioia. & per essere il legno suo pallidetto. sig. amorosa passione.

Boccale uaso. sig. se tu uai dietro a questo calle, & sentiero, che hai principiato; diuentarai pouero, & mẽdico. anderai, come si suol dire, con il boccale.

Borsello voto. sign. pouertà.

Borsello con danari, sig. dominio, & ricchezza. uolendo dire, sappi, che non solo sei padrone di me, ma ancora d'ogni mio hauere, q. d. come l'innamorata Bradamante al suo Ruggiero.

A voi Signor tutto il dominio hò dato
Di me, che forsi più ch' altri non crede.

Botta.

Botta. vedi Rospo.

Bottaccio, ouero bottazzo. significa, io taccio per hora, ma ben mi ricordo della botta, & percossa, che mi dasti; perche spero, venendo l'occasione, di pagarti di ciò.

Bottoni. signif. lasciati intendere, parla chiaro, ne far tanti tuoni, & tintinamenti, come si suol dire. non bottoneggiare.

Bresca di mele, troua mele.

Brilo. troua Diamante falso.

Briglia. troua freno.

Brogne, brognoli, & simile specie de frutti. troua, Prunc.

Brusco, specie di mirto, che punge. significa, amore, ò cosa di lieto principio, ma nel fine piena di tormẽti, & fastidi. però diceua il Sannazaro:

Perche ruschi, pungenti in te diuentano
Quei mirti, che già fur si molli, e teneri.

Buffalo. animale di specie di bue, o pelo, o corno. significa, tu sei un buffalo, vno ignorante, nulla sai, ti lassi guidar per tutto, però suegliati hor mai, & guarda al fatto tuo. però dice l'Ariosto nella satira. Pistofilo:

Non vò più, che colei, che fu del vaso
De l'incauto Epimeto a fuggir lenta,
Mi tiri, come buffalo, pe'l naso.

Busso. troua bosso.

Butiro, quale fassi della grassezza del latte. signif. non mi dare, come si dice; il buttiro; non mi ungere con belle parole che io sò bene a che uai dietro, et doue

ti

ti voi buttare, conosco ben la tua tristitia, però dice il prouerbio.

Chi ti fa più carezze, che non suole.
O t'hà ingannato, o che ingannar ti vuole.

C

CAlamita pietra significa, tu mi hai tirato ad amarti, & costretto a seguirti, & honorarti, come questa pietra il ferro. tu sei la calamita del mio cuore, quasi dica, come l'innamorato Petrarca. nella canzone.

Qual più diuersa, e nuoua.
Vn sasso a trar più scarso
Carne che ferro ò cruda mia ventura,
Che in carne essendo, veggio trarmi a riua
Ad vna dolce, e viua calamita.

Di questa parlandone Achille Tatio nel primo libro de l'Amore di Leucippe, & Clitofonte, dice. [Ecco la calamita ama il ferro, & solamente uedendolo a se lo tira, come ella habbia dentro di sè stessa cosa che induca ad amare.

Calandra, o penna, signif. la cosa andrà per questo calle, & sentiero, per quello, che io veggio, & odo.

Calcina. signif. io abbruscio, io son tutto infiammato. ardo viuo. per le tue quasi di Alcina bellezze, mi struggo, & consumo.

Camamilla herba. sig. mille volte più di quello che io te amauo, amoti.

Campanello fiore. troua Amor perfetto.

Can-

Candella di che si sia. sign. la caderà, ne starà a questo modo, come la credi però apri gli occhi, & và con il lume. come si suol dire.

Candelliero. sig. se io non erro. se io non fallo. di leggieri caderai in errore, però guarda al fatto tuo.

Cane, ò pelo. significa. non abbaiare, non dir nulla. siami fedele, & amoreuole, come questo animale al suo padrone. però dice il Sannazaro nella prosa. terza [Piglia questo cane, il quale sopra tutti i cani fedelissimo, & amoreuole, merito] & l'Ariosto.

Hauea da lato il, can fido compagno.

Canestro. troua Cesto.

Canna. signif. amor casto, & buono, animo sincero, in questa pianta fù cangiata la ninfa Siringa, vaga della sua castità. dicono questa Ninfa essere stata amata dal Dio Pan Semicapro, il quale sforzato, & spinto da l'ardente amore che li portaua, si diede un giorno a perseguitarla, & essa accortasi del Dio, pigliò la fuga. ma vedendosi essere condotto a tale, che gli era forza restar preda de l'amante. & per essersi consecrata a Diana, per non perdere la castità, chiese soccorso alli Dei, & essi la cangiorno in Canna. della quale poi il Dio ne fece la siringa, o sampogna.

Cannella, vedi Canna.

Caneuo, ouero canepa. signif. io ti dico, che io non voglio, che così vada la cosa, ne vò, che così stia, ne parmi, che cosi stia bene.

Cappari. significa, del pari vi habbiamo dato di capo.

po. tuttauia ui siamo intricati.

Capelli. *il donar capelli, è vn manifestare il laccio amoroso, con il quale se incathenanno gli amanti. & riceuendoli, par si dica, come l'innamorato Petrarca, nella canzone.*

Quando il soaue mio fido conforto.
Son questi i capei biondi, e l'aureo nodo
Dico io, che ancor mi stringe, &c.

Cappe. *signif. sta secreto. non ti lasciar vedere; acciò non incappi, ò inciampi in qualche cosa. però sta coperto, & secreto.*

Capello. *signif. cuopri la vergogna. che ti a stata fatta. vi hai pur lasciato il pelo. vi hai pure dato di capo. cuopriti hora da questo oltraggio, & liberati, se puoi.*

Capponi, o penne. *signif. poni pur la capara, & il pegno. poi grida, & di quello, che vuoi.*

Capra, o pelo. *signif. se tu vuoi, che io apra, & spieghi il foglio dimelo, che io farò sapere il tutto. io ne darò la capara.*

Capriuolo, o pelo. *troua, Ceruo.*

Caprone, o pelo. *vsasi in dire oltraggio. & sign. menchione. grossolano, & di poco senno.*

Carate, frutti, *signif. io te ho cara, io ti ho a cuore, io ti amo di cuore.*

Carbone di fuoco spento. *sign. l'amoroso fuoco, l'amorosa fiamma, che mi scaldaua il petto, è del tutto estinta. più non sei il mio caro bene.*

Carbone, Gemma. *signif. caro mio bene, dammi buone nuoue. fami beato.*

Car-

Carcioſo. ſignifi. io fò ciò, perche mi è caro, & grato.

Cardo herba. ſignif. sì che io ardo crudele, & tu cruda no'l credi? quaſi dica, come il Petrarca, in quel ſonetto.

Laſſo, ch'io ardo, & altri non me'l crede,
Si crede ogni huom, ſe non ſola colei,
Che ſour'ogni altra, e chi ſola vorrei,
Ella non par, che'l creda, e ſi ſe'l uede.

Carne ſalata. troua ſalame.

Carro, ſignifi. tu mi ſei caro, & a cuore.

Carobbe, o Carotte ſignifi. ſe tu non mi diceſſi tante carotte, & bugie come fai, ſareſti il mio caro bene, & la mia ſperanza.

Carpione peſce, ſignifi. io uò carpone, io uo piano, perche temo di male.

Carta bianca, ſignif. io ti addimando pace, ſommettendomi a ciò che ti piacerà, & parerà. il foglio bianco trà gli antichi fù ſegno, porgendolo al nemico, di addimandarli pace, volendo dire, ſcriui quello, che ti piace, che humilmente mi ſottoporrò a ciò, che ti parrà di ſcriuere. però dice l'Arioſto nel canto 9. all'ottaua 82.

Ma poi, ch'uno, & vn'altro pur s'accorge,
A l'habito, al parlar, ch'eran ſ landi,
Chiede lor pace, e il bianco foglio porge,
E dice al capitan, che li commandi.

Caſcio. troua formaggio.

Caſtagna. ſign. ſta caſta, & pudica, & di fatti, & di parole. fa che tu ſia una caſtagna, ò agnella.

 come

come si suol dire.

Castore, animale, o pelo signifi. Pace, dicono questo animale amare tanto la pace, che per non essere insidiato, si priua del suo, dandolo a chi per ciò lo perseguita, però dice l'Ariosto.

Et dice che immitato hauea il Castore.
Ilqual si frappa i genitali sui.

Cassia, signifi. io ti casso, di te più non mi curo, ne più voglio tua amicitia.

Cathena, sign. io son tuo schiauo, le tue pellegrine bellezze di maniera mi hanno incatenato, & preso, che più da te slegar non mi posso. Amore mi ha teco legato, con indissolubile catena, q. d. come il Parabosco in quel sonetto.

Se mille, e mille al dì rompesse Amore.
De le cathene, ond'io legato, & inuolto
Son, in mill'anni non sarei disciolto,
Tante per uoi, mio ben, stringono il core.

Caualletta, animaletto volatile, signifi. tu sei instabile, & fastidiosa, & pare che di ciò tu te ne goda, & vadi lieta.

Cauallo, o pelo, o pesce così detto. significa. io sono a cauallo, la cosa è mia, non la posso più perdere.

Cauedanno, pesce. significa. guarda che ciò non riesca a tuo gran danno, q. d. caue de danno.

Cauolì, troua verze.

Cece legume, sign. ci è di quello, che tu vuoi, & cerchi.

Cedro. o foglia, sign. io ti cedrò, & chiamerommi uinto, quando vedrò essere vero quello, che dici.

Cedronella herba, vedi a Citronella.

Cenere

Cenere. il donar la cenere, è un desiderare la morte a
quello a cui si manda, o dona. però la santa Chies
ricordandoci, che semmo soggetti alla morte, co
questa ci essorta al ben fare, il primo giorno di Qu
resima. però diceua il Petrarca.

Veramente sian noi poluere, & ombra.

Cera verde, significa. poca speranza esser alla cer
verde.

Cera rossa. signifi. molle vendetta, lieue crudeltà, &
sdegno.

Cera, signifi. tenerezza di cuore, amore, ò animo, ch
a tutte le parti si piega. però volendo mostrar
l'Ariosto alla sua donna, che non haueua il cuor
pieghevole, & molle, ma che era costante, & fer
mo in amarla. dice nel capit.

Qual son, quel sempre fui, tal'esser voglio.

nelle sue rime.

Di cera egli non è, che se ne possa
Formar quand'uno, e quand'altro sugello
Ne cede ad ogni minima percossa.

Et nel suo Poema in nome di Bradamāte a Ruggiero

Che'l cor non ho di cera, e fatto proua,
Che li diè cento, non ch'una percossa
Amor prima, che scaglia ne leuasse, &c.

Ceruero. animale, ò pelo. troua Linceo.

Ceruo, o ceruio, o pelo. signif. io son pronto, & veloc
in ogni tuo seruitio. io ti seruo, & seruirò ouunqu
serò buono.

Cesto, signif. io ci stò, & starò; & conseruaromi nella
mia solita candida fede.

Ceualo pesce. signifi. se in ciò vaglio; spendemi alla libera.

Chiaue. signifi. tu sei la chiaue d'ogni mio bene. da te sola mi ponno essere aperte le porte ad ogni mia felicità, et contento. quasi dica, come il Petr. nel sonet.

Volgendo gli occhi al mio nouo colore,
Del mio cor donna, l'una, e l'altra chiaue,
Hauete in mano, e di ciò son contento.

Chieppa, ouero Laccia pesce. signifi. chi te ne pare, io te ho pure pigliato, & allacciato. cosa che non credeui. io te hò pur giunto.

Chiocciola, troua Lumaca.

Christallo. troua, uetro christallo.

Chiodo. signifi. quantunque io oda ogni cosa, ciò che io odo non mi farà mai mutare di proposito; imperò che hò fermo il chiodo, di sempre seguirti, & amarti. quasi dica, come il Petrarca, nel sonetto. Il mio auuersario.

Mà s'io u'era con saldi chiodi fisso.

Puole ancora questo chiodo significare amorosa passione, & tormento, come in simile mostra l'Ariosto, dicendo nel canto 23. alla ottaua 103.

Quante lettere son, tanti son chiodi,
Con quali Amor il cor li punge, e fiede.

Cicorea, o radicchio. signifi. io ti ci corrò da tempo, che non ui penserai, che io sò bene, che rade volte in tai cose piglio errore.

Cicala, signifi. grida pure tanto, che creppi.

Ciembalo stromento da festeggiare. signi. fò festa. sta allegra, che la cosa ci uà molto bene.

F

Ci-

Cimino. vedi comino.

Cimice animaletto puzzolente. signifi. non ti ci mischiare, non ti mettere in donzina meco.

Cintole. signifi. tu mi legasti, & ancora mi tieni trouua. Legami.

Cinghiale, o pelo. signifi. tu sei inhumano, seluaggio, & bestiale.

Cicogna, o penna. signifi. tu sei ricordeuole de beneficij riceuuti. tu sei amoreuole, uerso coloro, che ti hanno prestato fauore. sei come questo vccello, il quale sempre si ricorda de' beneficij riceutti. però diceua l'Alciato ne' suoi Emblemi, che i figliuoli di questo augello, quãdo vedono la madre essere inuecchiata, & che più non può nulla, ricordandosi de i beneficij riceuuti da lei, la tolgono sopra gli homeri, & volando, la portano alla pastura.

Cigno, o penna, signifi. se tu vuoi, che io mora; fammi cenno, che il morire per te mi sia dolce, & soaue, allegro morirei; se per te morissi. sarei alla similitudine di questo vccello, che cantando more. però diceua Ouidio nella epistola, che scriue Didone a Enea. nel principio.

Cosi cantando, e insieme sospirando
In su le verde riue del Meandro
In bianco Cigno, lieto se ne more.

Cipolle. signifi. hora si puole, hora è il tempo. non più pianti, che questa è l'occasione, che è venuta.

Cipresso, o frutto, sig. presto tu ci serai appresso, presto alla metà, & al segno, che tu desideri giugnerai, & questo perche ugualmẽte sei amato da tutti,

& honorato, come questo arbore da suoi rami, che non più oltre del suo ordine piramidale si estēdono. arbore inuero ueracissimo imitatore dell'alte mēte, come dice il Sannazaro nella prosa prima, & l'Alciato ne i suoi Emblemi.

Il cipresso puole ancora significare mestitia, et doglia, per causa di morte, per essere arbore consecrato a Plutone Dio delle mestitie, per questo gli antichi haueuano in publico uso di metterlo nelle case doue moriua qualcheduno. La fauola è. che Ciparisco amò grādemente un ceruio, si mansueto, che nō solo era auezzo andare da chi lo chiamaua, ma si lasciaua caualcare dalle ninfe del paese, dalle quali spesso era adornato, et di monili, et di ghirlāde. auuene, che essēdo fuori Ciparisco cō il ceruio, et hauēdolo menato ad un fonte, l'animale si coricò sotto l'ombra d'un arbore ch'iui sorgeua, sopra il quale essendo uolato un augello, il giouane per amazzarlo pigliò l'arco, & lo strale, ma nel scoccare l'augello fuggi, & il dardo nel uenir giù, ferì il ceruio a morte; il che causò tanto dolore nel giouane, che vinto da quello si diede in preda al pianto, pregando i Dei, che lo togliessero di uita, & quantunque fosse consolato, & confortato da Apollo suo amico, quale con argomenti cercaua suiarlo da ciò: lui non curandolo, & uia più forte piangendo, alla fine fu cangiato dalli Dei in questo arbore.

Ciregia frutto, o foglia. troua, marasca.

Cistella. vedi a Cesto.

Citronella ouero cedronella, altrimēte detta herba rosa,

ſa.ſign.preſto ci torneraı nel tuo eßere di prima,però ſtà allegro, ne ti andar così rodendo, & conſumando, che all'hora ti cedrò.detto per irronia.

Ciuetta,ò penna. ſignifi.tu ſei una ciuetta, come ci dice,tu ſei in odio a tutte le gente,come queſto augello a gli altri augelli.tu hai perſo il credito, che non vai mai ſe non di notte.

Clitia. vedi Giraſole.

Cocalà o penna. vedi Smergo.

Cocomero. ouero cedrolo. ſignif. tu ſei un groſſolano. nulla intendi cocomero.

Codatremolo. vccello, o penna. troua ſquaſſacoda.

Colomba, o penna.ſign. purità di cuore, bona, ſperanza, & buono augurio in tutte le coſe. come fù a Noe, nel ritorno, che ella fece all' Arca. però dice il Sannazaro nella proſa ottaua. [Quando ſubitamente dal deſtro lato mi uidi duo bianchi colombi venire,& con lieto volo appoggiarſi alla fronzuta quercia, da quali io, come da proſpero augurio, prendendo ſperanza di futuro bene.&c.] & il Petrarca.

Pur uia più, che candida colomba.

Collana.vedi Cathena.

Colonna.ſign.fortezza,& coſtantia di animo, di mai piegarſi per coſa alcuna. quaſi dica. venga quello che ſi voglia, che io non ſon mai per piegarmi, ma ſempre nel mio eſſere ſtarò ferma, & forte. onde dice l'Arioſto nel canto 43. alla ottaua quarta.

F 4 Alon-

A longa seruitù, piu che colonne,
Io veggio dure, immobili, e costanti.

Coltello, signifi. togli, & con questo tello, & arma da-ti la morte. passati il cuore, che sarai poi libera d'ogni cosa. Eolo per simile effetto ne mandò uno, alla sua figliuola Canace. come mostra Ouidio nella Epistola di Canace. La onde diceua l'Ariosto nel canto 43.

Hor questo, hor quel pregando uà, che porto
Le sia un coltel, sì che nel cor si fera.

Cometa stella, signifi. infelicità, rouina, & infortunio. dicono queste Comete non apparire mai, se nõ quando qualche danno, o infelicità [è per riuscire tra prencipi, o tra le genti. però dice il Sannazaro nella prosa settima :] Sotto infelice prodigio di comete.

Comino, ouero Cimino. signif. non con me userai queste cose, mi ci uorresti giungere, & cogliere, è?

Coniglio, animale timidissimo. o pelo. troua lepre, della medesima natura.

Conocchia. troua, rocca.

Confetti, di che sorte si siano, signif. non uso belle, & dolci parole, come fai tu, per coprire il uero, ma dico la verità, ne uò con fintione alcuna.

Corame, o cuoio. signif. io ti amo di cuore, io ti ho sempre nel cuore.

Corallo, signifi. io l'hò a cuore, tanto t'amo di cuore, che quasi mi accoro.

Core. troua, cuore.

Cordella, o cordone, signif. io ti dono il cuore, & la coradella, son tutto tuo.

Cor-

Correggia cinto largo, signif. già mi legasti, & astrinsesti il cuore ad amarti, ma hora son slegato, ne più di te mi curo, non mi sei, come già a cuore.

Corbo, o penna. vedi coruo.

Corbezolo. troua, sorbo.

Corinndro, signif. io ancora andrò un giorno co'l cuore libero, & sciolto da tuoi crudi lacci.

Cornacchia, o penna. signifi. io uò curuo, io guardo a terra, perche temo di mala nuoua. per questo dice il Ferrarese poeta.

> *Non sò s'habbiano nottole, o cornacchie.*
> *O altro manco & importuno augello,*
> *Il qual da tetti, o da le fronde gracchie,*
> *Futuro mal, predetto a questo, e a quello.*

Però nõ fù marauiglia se Minerua la scacciò da se, hauẽdola conosciuta di così maluaggia, et ria natura.

Corno da sonare. sign. non hò più il cuore, che di quello te ne hò fatto dono. son tutto tuo.

Corniolo, o frutto, o gemma. uedi corno.

Corne. vsasi per ingiuriare, & far le fuse torte, come si dice.

Corona, o ghirlanda. signif. honore, trionfo, & gloria.

Corona da pater nostri signif. tu sei una santarella, & deuota.

Coruo, o cornacchia, o penna: signif. io uò curuo, io guardo a terra, che temo di qualche scorno, & infortunio.

Cospo, o zoccolo. usasi donare a quelli, che le loro amate donne, o i loro amanti ad altri si congiongono, cioè dar botta di cospo.

Cossino

Cossino sign. così non sta la cosa, ne così ua bene.

Cotogno, o cotognata. signif. io agogno, io uoglio il medesimo, che tu vuoi, & desideri. io non contradico a quello che ti piace, io non son vario da te. questo pomo l'Alciato ne i suoi Emblemi lo accomodò per insegna tra il marito, & la moglie, frà i quali non deue mai essere rissa alcuna, ma sempre unanimi, & insieme ristretti viuere; la quale inuentione fù di Solone, il quale, per dar ciò ad intendere, voleua che alli sposi fosse appresentato, questo frutto, & che insieme lo mangiassero. come si legge in Plutarco nella vita di Solone.

Criuello, ouero cribro. troua vaglio.

Cocala, o penna. troua smergo.

Croco, o zafrano. signif. già fù, che tu mi eri a cuore, già fà, era roco, & lasso per tuo amore, ma hora il tempo è passato.

Crocodilo. sign. il tuo piangere, & lagrimare è falso. con questo tuo pianto, mi ci uorresti cogliere è? Ma a fè, che non mi ci corrai, che bene conosco, che queste tue lagrime sono di Crocodilo. dicono che questo animale quando ha occiso l'huomo, lo piange, et poi lo diuora.

Crosto di pan, ò di qual si voglia cosa. troua scorza.

Croto augello, o penna. sig. tu sei corrotto, non più sei quello, che già eri, ti sei mutato. sei diuenuto altro huomo da quello, ch'eri.

Cucco, o cuccolo, o penna. sig. tu non sei altro, che uoce; sei come questo augello, che non è buono. se non da gridare.

Cuſia. ſign. ſia come tu vuoi, la ſerà a tuo modo.
Cuoio. vedi corame.
Cuore. ſign. io ti hò donato il cuore, non ſono d'altri, ſe non tuo. a te ſola ho uolto il cuore, nel mio cuore ſei viua ſcolpita, sì che mai non mi potrò ſlegare da te. quaſi dica, come l'innamorata Bradamante al ſuo Ruggiero, & in ſuo nome l'Arioſto.

Non hauete a temer, che in forma noua
Intagliar il mio cor, mai più ſi poßa.
Si l'imagine voſtra ſi ritroua,
Scolpita in lui, ch'eſſer non può rimoſſa.
Che il cor non hò di cera, è fatto proua,
Che li diè cento non ch'una percoſſa
Amor, prima che ſcaglia ne leuaſſe,
Quando l'imagin voſtra ui ritraſſe.

Cuore lacerato. ſig. rodimento di cuore, & ſimil.

D.

DAdo da giocare. ſignif. io te ne hò dato, & dò ancora.
Dardo, troua Ariſtula. ouero Saetta.
Dardanno, vccello, o penna. ſignifi. non mi dar danno, non mi nuocere.
Dattoli. ouero dattari. ſig. tu dai, & togli.
Dalfino peſce. ſign. dal fine conoſcerai il tutto.
Danari. ſign. Dominio, & Signoria, quaſi chi non ha danari ſia dannato.
Diaſpro, ouero Iaſpide. pietra duriſſima ſignifica di dì in dì. di giorno in giorno, per mia maggior doglia

glia diuenti più aspero, & crudo. però diceua Dante in quella canzone.

Così nel mio parlar uoglio esser aspro,
Come negli atti questa bella petra,
La quale ogni hor impetra
Maggior durezza, e più natura cruda,
E veste sua natura d'un diaspro.

Diamante gemma. significa costanza, & fermezza di animo, quasi dica, di pure amante mio quello, che vuoi, imperò che mai sono per abbandonarti, o slegarmi da te. quasi dica, come la innamorata Bradamante al suo Ruggiero, & in sua uece l'Ariosto.

Scarpello si uedrà di piombo, o lima,
Formar in uarie imagini Diamante,
Prima, che colpo di fortuna, o prima,
Ch'ira d'amor rompa il mio cor costante.

Si puole ancora con questa medesima gemma, alludere ai nome proprio di donna.

Diamante falso cioè Brilo. sig. dimmi falso amãte, per che così giubili, & fai festa.

Dittamo herba. sig. di dì in dì più ti amo, & adoro, di giorno in giorno più cresce l'amor mio uerso te. in vero puoi dire, che io ti amo.

Donnola animale, o pelo. significa dono, ne fò un presente.

Dormia herba sonnachiosa. troua, Papauero.

Drappo, drappicello. troua, faccioletto.

Drago. herba. sign. io mi fò conoscere per tutto caldo, & infiammato di te.

Dra-

Dragoncello herba. vedi, drago.

Drago, serpente, o spoglia. sig. tu sei un serpente. un crudele, uno ingrato, & senza pietade alcuna. troua, aspide.

Dragontea herba. uedi a Drago serpente.

E

EBano, ouero Ebeno. significa. io non hebbi quello, che io voleuo, & desiderauo, per questo così doglioso, & mesto ne rimango.

Ebio, ouero ebulo herba, significa, l'ebbio io quello, che io desiderai da te, però non fare così il bullo, & il brauo. Imperò che al bollo, & alla marca conosco, che nulla vali, tale non sei di nome, & di fatti, come tu ti vanti. però diceua il Sannazaro nell'egloga decima.

Et si del fango ogni un s'asconde i zaccari,
Che tal più pute, ch'Ebuli, & abrotano,
E par, ch'odori più ch'ambrosia, ò baccari.

Ellera, troua Edera.

Elleboro, ouero Elebro, fiore. sign. io le aborisco queste cose, elle sommamente mi spiaciono.

Elice arbore. sign. è lecito, stà bene il star sù la sua, ma certo il troppo nuoce. però pieghti hormai, & non essere così dura, acciò che male non te n'auenga. diceua l'Alciato ne' suoi Emblemi, che questo arbore, per la sua durezza nel volerlo piegare si spezza, & rompe.

Endego, ouero Endico. significa, io ne dò volontieri di quello,

quello, che io hò, & te lo dico, però accettalo, & guarda alla grandezza dell'animo mio; & non al picciolo dono.

Endiuia. sign. io andai via, perche conobbi, che le cose passauano freddamente.

Esca ò di grano, ò d'altra cosa da mangiare. signif. tu mi dai l'esca, tu mi mostri il mele, et ascondi il fele, perche pigliar mi uoresti, però cerca pure altra strada, che io ti sò dire, che non mi ci corrai. quasi dica, come l'Ariosto nella Satira: Pistofilo.

Cerca pur quest'Hamo,
Coprir d'altr'esca, se pigliar mi vuoi.

Esca da fuoco. signif. io son l'esca d'amore, tutto per te ardo, & abbruggio. quasi dica, come l'innamorato Petrarca.

Esca, e solfo son tutto, & il cor foco.

F

FAce ò facella, uedi fiamma di fuoco.

Fagiano, ò penna. signif. tu non fai già, come soleui, tu sei diuentato altro, da quello, che eri, tu ti sei fatto molto folle, & instabile, di questo vccello, parlandone l'Ariosto, dice;

Hor con sagaci can' i fagian folli, &c.

Fagiuoli. sign. fa gioia, & allegrezza, & quello, che vuoi, che di ciò non mi curo, ne ui penso.

Faggio, ò foglia: sign. fa gioia, & festa, stà allegro. si uede questo arbore in simile significato eßere stato sempre usato da Poeti. però Vergilio nella Eglo-

ga

ga prima. pone Titiro tutto vezzoso, sotto a l'ombra d'un faggio cantare le lodi della sua amata Amarille. & Coridone quelle di Alessi. & il Petrarca similmente dice poetare sotto a quest'ombra. come nel sonetto Gloriosa colonna. si vede.

Farina d'amido. troua salda.

Faccioletto, fazzoletto, o drappicello. sign. togli, & asciuga il pianto, & le continoue lagrime, che per amore da gli occhi ti cadono, che il tempo è di letitia, & non di pianto. quasi dica, come Mandricardo a Doralice, & l'Ariosto nel canto 30.

Asciugate le lagrime per Dio.
Non mi fate un'augurio così tristo.

Falce, sega, o seghetto. sign. io troncherò ogni speranza. io ti farò riuscire falace ogni dissegno. questa arma è propria della morte con la quale a noi mortali interrompe ogni cosa, troncãdo il filo del nostro viuere. però il Petrarca, nel trionfo della Morte, parlando in nome di questa, ch'ogni nostro piacere attera, & fura. dice:

Io hò condotto al fin la gente Greca,
Et la Troiana, al'ultimo i Romani
Con la mia spada, la qual punge, e seca.

Falcone, o penna. signifi. non è fallo il mio, come dici, ne alcuno lo può chiamar fallimento, ne errore. perche io non son così falco, ne scarso, come dici.

Fanello, o penna. significa, ne lo fare, che non stà bene quantunque ti paia, però guarda bene a quello, che fai, che se fallerai l'affanno sarà il tuo, & mio il dispiacere.

Far-

Farfalla significa. tu sei troppo simplice, tu non consideri il fine di cosa alcuna, però guarda bene al fatto tuo, che se in ciampi il danno sarà il tuo, & mio il dispiacere. ne volere eßere ti prego, come la farfalla al lume, che spenta dalla vaghezza inconsideratamente corre alla morte. però diceua il Petrarca, in quel sonetto.

Come tal'hor al tempo caldo suole
Semplicetta farfalla al lume auezza
Volar ne gli occhi altrui con sua vaghezza,
Ond'auien, ch'ella muore, altri si duole.

Faua. sign. fà quello, che tu vuoi, và fa quello, che ti piace, che non ui penso, ne di ciò mi curo.

Faua grassa, herba. sign. va pure, & fa quello, che ti piace, che assai mi fia eßerti in gratia.

Fegato di che si sia. sign. a fè, che mi è grato, a fè, che io l'hò a piacere.

Fele di che si sia. sign. amore fello, pieno di amaritudine, falsità, & tormenti. quasi dica. a fè, che amandoti prouo, & patisco mille amaritudini.

Felice, ouero felce, herba. significa, tu sei felice, contenta, & beata.

Felicità, ò penna. significa, tu sei in gran felicità, & allegrezza.

Feltro, panno grosso. significa, io ti trouo molto fello, tristo, & traditore, non sei, come mi pensauo. tu sei vn gran fellone.

Fenice. augello vnico al mondo. come mostra il Petrarca, dicendo. Ne'n ciel, ne'n terra è piu d'vna fenice. però diremo questo vccello esser accommodata

data insegna, per coloro, che hanno il pensiero intento à gloriosi fatti, & honori: come ci mostra Bernardo Tasso ne i suoi amori in quel sonetto. Viuace augel, che nell'Arabia nasci. dicendo:

Tu frà gli augelli sol, quel sol, ch'aspira
Con la tua insegna, à sempiterni honori.

Ouero conuiensi à coloro, che si presumono essere vnichi al mondo, ò in fortezza, ò in amare, & simili. però diceua l'Ariosto nel canto trentesimo settimo; alla ottaua 17.

Marfisa se ne vien fuor della porta;
E sopra l'arme vna fenice porta:
O sia per sua superbia, dinotando
Se stessa vnica al mondo in esse forte,
O pur sua casta intention lodando,
Di viuer sempre mai senza consorte.

Fenice nel fuoco. sign. io viuo, & moro per tuo amore. l'amoroso fuoco, che per te mi scalda, mi da vita, & morte. quasi dica.

Come fenice, che rinoua al fuoco,
Così è per voi quest'alma, che v'honora,
More, e rinasce mille volte l'hora.

Feno, ò fieno. significa, a fè nò, ne più sia, che ui presti fede.

Festa. sign. allegrati, & fa festa, che ancora stà, & dura la data fede.

Ferro. significa, tu sei feroce, & crudele, & certo conosco, che la tua ferocità, & crudeltà mi farà morire, quasi dica, come Ouidio, nel principio della epistolla 10.

Meno feroce, e meno cruda, & aspra,
Di te hò trouato ogn'altra fera cruda.

Fiamma di fuoco. significa, l'amorose tue fiamme mi abbrusciano, null'altra amoroso fiamma mi strugge, ne altra face mi consuma, che quella dell'amoroso tuo sguardo, & de gli occhi tuoi fiammeggianti. tutto per tuo amore ardo. quasi dica, come il Petrarca.

L'arme tue furon gli occhi, onde l'accese
Saette vsciuan d'inuisibil foco. *vedi fuoco*

Fico, ò foglia. sign. io son ficco, io non ti posso lasciare tanto è perfetto il nostro amore. tanto sei amabile, che in te hò ficcà, & posta ogni speranza.

Filo. sign. inganno, & tradimento. quasi dica, tu tendi il filo, & il laccio per ingannarmi.

Filo crudo. sign. tu fai da crudo, & discortese a ingannare, ò volere ingãnare, chi così fedelmente ti ama.

Finocchio. significa, fin qui ti ho seguita, & honorata, & son stato caldo del tuo amore, sei stata, come si suol dire, il mio occhio destro, ma à fè, che più non voglio, perche conosco, che la guardi troppo per sottile.

Fior d'amore, significa, l'amor nostro è in fiore, non ti posso amare più di quello, che io ti amo. son tutto tuo.

Fior d'Adone. troua Adone.

Fior d'Arancio. troua Arancio.

Fior bianco, non conosciuto. troua il colore bianco.

Fior di caualliero. significa, tu sei vn caualliero. vn huomo d'honore.

Fior

Fior giallo, incarnato, morello, rosso, & simili. non conosciuti. vedi del suo significato, al suo propri colore.

Fior veluto. sign. tu hai così voluto.

Fior d'ogni mese. sign. l'amor mio di giorno in giorno di mese in mese, più fiorisce, & diuien maggiore.

Fior secco. sign. priuatione della cosa amata. quas dica. è spenta ogni amorosa speranza, ne più è pe ritornare nel primo stato.

Foglia di che si sia in concerto, troua la pianta dou è nata.

Foglia di che si sia, sola però. sign. incostantia, volubiltà. & poco senno, & donandola. par, che dica come Lodouico Domenichi.

Ma voi più lieue assai, ch'al vento foglia,
Fermate ad ogni obietto i vostri lumi,
Ne del mio duol però par che vi doglia.

Foglio bianco. troua carta bianca.

Folega, ò penna. sign. io fò lega, & pace teco.

Fongi. sign. fingi, & simula sino à tanto, che si appresenti l'occasione.

Formaggio. sign. forà, serà maggiore di giorno in gior no l'agio, & la commodità.

Formento. vedi, fromento.

Formica. sign. sij sollecita nelle tue cose, non lasciar scorrere il tempo prouedi a quello, che hà dà venire, impara dalla formica.

Forfice. significa, forsi fia vn giorno, che saremo vniti insieme.

Fragola. significa, non stai mai ferma in un propo-

 sito,

sito, quello, che dici una volta, non lo affermi l'altra, sei fragile di bocca, ò di gola.

Frassino. signif. fra se non bisogna tenere le cose, ma dirle, & lasciarsi intendere.

Frassinella. sign. nella cosa che sai, è dibisogno star secreto, & tenerla fra se, ne palesarla ad alcuno.

Freccia. troua, aristula, ò saetta.

Freccia di piombo. significa, crudeltà, & stratio. fingono i Poeti Amore crudo arciero, vsare nel ferire gli amanti di due sorte di freccie, cioè d'oro, & di piombo, & dicono, che quando vuole che alcuno arda d'amore, lo ferisce con l'aurata, & quando vuole che l'altro sia crudele verso chi l'ama, di quella di piombo, che si rintuzza, & induce crudeltà lo impiaga. onde ben disse l'innamorato Petrarca. in questo proposito.

S'il dissi, Amor l'aurate sue quadrella,
Spenda in me tutte, e le piombate in lei.

Freno, o briglia, signif. tu sola sei quella, che affrena ogni mia voglia. come a te piace mi guidi. quasi dica, come l'innamorato Petrarca.

O bel viso, ou' Amor insieme, pose
Gli sproni, e'l fren, onde mi punge, e uolue,
Come a lei piace, e calcitrar non vale.

Impresa pigliata in questo proprio significato dal feroce Rè di Sarza, come nel canto quarto decimo alla ottaua 114. mostra l'Ariosto.

Il freno puole ancora significare, & dire. taci raffrena la tua lingua non parlar tanto. questo freno gli antichi lo donarono alla Dea Nemesi, la quale

le

le era sopra il parlare moderato.

Frisone, o penna. sign. io son ferito, ne sò come.

Fromento in herba. significa, principio di buona speranza.

Fromento in grano. sign. è fornito il mietere, hò hauuto tutto quello, che desideraua, io me l'hò tolto, & furato, ne d'altro più mi curo.

Fumoterre herba. signif. non hauere tanto fumo nella testa, non far così il grande, che sei ancor tu di terra, come sono gli altri.

Fuoco significa, io mi consumo per tuo amore. l'amoroso tuo fuoco mi distrugge. onde dice il Bembo nel primo libro delli Asolani, che. [Si come il fuoco le cose nelle quali esso entra consuma, così noi consuma, & distrugge amore. però si vede Amore essere più ardente del fuoco, perche il fuoco accende solamente da presso, ma Amore, arde da pressso, & di lontano.

Fuso, ò fusano. significa, quantunque io conosca, che tu me inganni, & affusi, come si suol dire, nondimeno sono, & sarò sempre quello, che io fui in amarti.

G

GAbbia, o augello in gabbia. significa, prigionia. quasi dica. io son tuo prigione, son teco, come augello in gabbia. però di me poi fare ciò, che ti piace.

Galana. troua testudine.

Gallina, o penna. sign. per una cosa da nulla, come questa, fai troppo allegrezza, però sij moderata nelle tue cose, ne volere essere, come questo vccello, che per quasi nulla, & per un vouo. il tutto assorda con il suo canto.

Gallo, o penna. sign. stà vigilante, apri gli occhi che hora è il tempo. però dice il Boccaccio. *[Il uigilante gallo, haueua le prime hore cantato.*

Gambaro. sign. per gli andamenti, che io veggio, conosco, che la cosa ua molto male, & ti conosco per vn gran baro, & ingannatore.

Gardellino, o penna. signifi. non arde più il mio cuore per te garula, & loquace.

Garofallo, o garofano, frutto, ò fiore. sign. non ti porre cosi grande affanno che questo fallo, & questa gara è folle, & da nulla.

Gatto, o pelo, o pesce cosi detto. sign. sta guato, studia di coprire la cosa, acciò non si sappia. sij sauio, & aueduto. però diceua l'Ariosto.

L'altra piu saggia si conduce a l'opra,
Secretamente, e studia, come il gatto,
Che l'immonditia sua la terra copra.

Gaza, o penna. troua ragazza.

Gelso, o frutto. troua, moro.

Genebro. significa, io li ne porrò del buono. io me ui affaticherò, perche di ciò ne sono molto caldo, & quasi ebbro.

Gesmino, o gelsomino, fiore, che tosto cade. sign. amor casto, & buono, ma che poco dura.

Ghianda, troua rouere.

Ghiac-

Ghiaccio.sig.perche io ueggio l'amor nostro così freddamente passare, me ne ghiaccio, & stò senza speranza di ciò, che già desideraua. per uederti così fredda, & dura, & crudele uiuo disperato, quasi dica, come il Petrarca in quel sonetto.

D'un bel chiaro polito, e uiuo ghiaccio
Moue la fiamma, che m'incende, e strugge,
E si le vene, e'l cor m'asciuga, e fugge,
Che inuisibilmente mi disfaccio.

Ghirlanda.significa.honore, trionfo, & uittoria.uedi Corona.

Ginepro.uedi Genebro.

Genestra, uirgulto di color giallo.signif.già ho hauuto quello, che desideraua, ne starò più per strada, perche ho già innestata, & acconcia la cosa, come haueuo desiderio.

Girasole, ouero Clitia, fiore.significa.io mi volgo sempre a te, che sei il mio bene, & il mio sole. son teco alla similitudine di questo fiore che sempre si volge, & gira a quella parte, oue piega il Sole. in questa pianta fù cangiata Clitia innamorata del lucido pastore. come mostra Ouidio nel libro quarto delle trasformationi. però diceua il Bembo, nel secondo libro de gli Asolani, nella canzone. A quai sembianze Amor madonna agguaglia. parlando di questa herba.

Nasce bella è souente in ciascun loco
Vna pianta gentile,
Che per antico stile
Sempre si volge inuer l'eterno foco.

Giglio bianco. signif. purità di cuore. amor buono, & santo.

Giglio conualio. troua Lilio.

Giglio torchino: troua, Iride.

Giogo. signifi. amorosa sommissione. quasi dica. io ho posto giù ogni alterezza, & son diuenuto tuo seruo, perche Amore per te mi hà posto al collo un' amoroso giogo, quasi dica, come il Petrarca, nel sonetto. l'Aura celeste.

Et a me pose un dolce giogo al collo,
Talche mia libertà, tardi restauro.

Gioia, sola però. significa, festa, gioia, & contento.

Gioia, falsa. significa. falsa allegrezza, & finti contenti.

Gioncata, signif. io giongo a tempo di gioia, & allegrezza, atta a refrigerare, & mitigare questo mio amoroso ardore.

Giunco, signifi. io giungo sempre quando le cose sono acquetate, o raffredate.

Giugiolaro, o giugiole frutti. sign. le gioie, & allegrezze, che fai, sono più tosto da giocolare, & bufone, che da persona ben creata.

Gittone, legume. sign. tu sei un giottone, & un scaltrito, furbo.

Gradella. sign. se ella ti è grata, & aggrada. s'ella ti piace. io l'hò a grato.

Gramigna herba, signifi. l'amor tuo è vniuersale, con tutti sei innamorata, & per questo credi d'essere qualche cosa, & d'assai, ma ti dico, già, che lo vuoi sapere, che sei una grama, & infelice.

Gra-

Granadello. troua, scopa.

Granata herba. signifi. tu sei nata grata, gentile, & amoreuole. in te regnano tutte le cortesie.

Granchio. vedi gambaro.

Grifo, o Ippogrifo. signifi. attaccati con il grifo, come si vuol dire. fà al peggio che tu puoi, sì crudele, come è questo animale, del quale parlandone il Sannazarò nell'Egloga decima. dice.

Nè Grifo hebbe giamai terra Arimaspide.
Più crudo.

Grillo. signifi. tu sei un fastidioso. non sai se non gridare, & stridere. però dice il Sannazaro. [Et i fastidiosi grilli. &c.]

Grua, o penna. sign. stà vigilante, & guardati dalle insidie de i maleuoli. sij cauta nelle tue cose. sij come questo augello. però diceua il Sannazaro nell'Arcadia. [Hor che ui dirò io della cauta grua. &c.

Gomma, di che si sia. significa. attaccati, come puoi, aiutati al meglio, che sia possibile.

Guanto, significa. stà di guato, & fingi non amarmi; Ma sij poi sicuro, che io t'amo di cuore, & più che tu non ami me. di questo parlandone il Giraldi nella deca seconda delli Hecatomiti, alla nouella quinta. disse: [Le diede anch'ella un gentil paio di guanti, che al giouane li desse. in ricompensa del dono mandatole, & per segno, che ella altrotanto l'amaua, quanto ella lui.

Guado herba, significa. guarda bene? intendi l'essere della cosa. stà sù gli auuertimenti.

Gue-

Gucchia, ouero, Ago. sig. cosa industriosa, amor pungente, e caldo.

Guffo, o penna. significa. tu sei un goffo, & uno ignorante.

Guscia di qual si voglia cosa. troua, scorza.

H

H*Amo, stromento da pescare. significa. io ti amo, & adoro. la tua bellezza mi ha tirato, & preso, come l'hamo il pesce. quasi dica, come il Petrarca. nel sonetto. In quel bel viso.*

Quell'honorata man, che second'amo
Il cor preso iui, come pesce a l'hamo.

Hedera. signif. amore indissolubile, & che sempre dura, & ancora doppo morte. amore viuace, che mostra l'interno, come questa herba, che con le foglie mostra il cuore, però dice l'Ariosto nel canto 7.

Non così strettamente hedera preme
Pianta, oue intorno abbarbicata s'habbia, &c.

La fauola è, che Tirsi uago pastore Toscano, s'accese grandemente dell'amore di Filli Ninfa bellissima, ma si nemica d'Amore, che mai, ne per i longhi prieghi del infelice amante, che per lei, qual neue al Sole tutto si struggeua, ne trouaua mai riposo, se non tanto quanto furtiuamente la vedeua, ne per le essortationi delle altre Ninfe cōpassioneuoli del misero stato di Tirsi, s'indusse a volerlo guardar mai, non che amarlo; doue il misero, per il souerchio amore, & per la crudeltà della sua donna di-

diuenuto quasi ombra, si andaua consumando a poco, a poco, mouendo a pietà chiunque il miraua. alla fine i Dei fatti pietosi del suo infelice stato, lo trasformorono in un arbore. il che intendēdo Filli, pentitasi del suo fiero orgoglio, & diuenuta tardi pietosa, ne staua tutta dolēte, ma Amore, per fare vna giusta vendetta l'infiammò si fieramente del trasformato Pastore, che indutta dal desiderio di vederlo, andaua per il bosco come pazza, chiaman do il caro nome, & abbracciando tutti gli arbori, credendo stringere l'amante; et così affligendosi an daua hor quinci, hor quindi, & cercando, & chiamando il brammato nome. il piede alla fine la ripor tò appresso la casa doue soleua habitare il Pastore, et volendolo abbracciare, si senti aggiacciare tutti li spiriti nel petto, & cangiarsi in un punto; mandā do fuori mille rampoli. & spingendo fuori il cuore, formare mille simili foglie, & i crespi, & dorati crini mutarsi in barbe attacandosi, & cingendo l'albergo del desiderato amante, per questo dicono, che l'Hedera volontieri viue appresso a i muri, & arbori, per che crede che sia l'arbore, o l'antro di Tirsi.

Herba belladonna. troua, Belladonna.

Herba bisciara. troua Dragontea.

Herba brusca. sign. tu sei fastidiosa, & brusca, come si dice.

Herba rosa. troua, Cedronella.

Herba sempreuiua. troua, Orecchiara.

Herba stella. signifi. tu sei la mia stella, il mio bene,

&

& la mia scorta, la quale mi conduce, al desiderato porto.

Herba Sangiouanni. ouero uerbena. sig. dal giouamento, che mi hai fatto, hò conosciuto il tuo essere uero bene, & che mi ami di cuore.

Herba turca, spetie di cardo. significa. si turca crudele, che io ardo, & tu ingrata, fingi non saperlo, & conoscerlo.

Herba della volpe, signifi. tu sei vitiosa, & scaltra. sai il fatto tuo, sei come si dice in prouerbio, una volpe vitiosa. troua Volpe.

Herba di Mercurio. troua. Mercorella.

Hiacinto rosso. signifi. guarda, che il tuo furore non ti conduca a mal fine, come costui, che poi fù cangiato in questo fiore. però diceua Ouidio, nel libro decimo terzo delle Trasformationi.

Vinto da doglia Aiace, perche uide,
Esser l'armi d'Achil, date ad Vlisse,
Trasse la spada, e in subitan furore,
Si passò il petto, onde finio sua vita,
Et il versato sangue in terra sparso,
Cangiossi in questo fior detto hiacinto.

Hiacinto torchino, sig. elleuatione di mente a cose pellegrine, & magnanime. animo inuitto.

Hissopo herba, sign. se si può, scaccia, & manda via il male animo, che tieni uerso me, deponilo ti prego, acciochè il cordoglio, che per ciò patisco non mi cõsuma. usauano gli antichi di soffomigarsi, & spargersi sopra questa herba, quãdo haueuano qualche passione, o cordoglio. però diceua il Sannazaro nella

la prosa decima. [Et se d'amore totalmente vscire vorrai, con acqua lustrale, & benedetta t'inasiarò tutto, suffomigandoti con vergine solfo, con Hisso-po, & con la casta Ruta, &c.

Horologio. sign. hor' hora sarà il tempo, che hauremo gioia, & allegrezza.

I

IAspide pietra. troua Diaspro.

Incenso, gomma odorifera. signif. io incendo. io son tutto infiammato.

Indico, troua Endego.

Indiuia. signifi. io andai via. io me ne partei, perche conobbi, che le cose passauano freddamente.

Ingranata pietra, sign. ingrata, & crudele, tu mi hai pure ingannato.

Ippogrifo. vedi Grifo.

Iride, giglio torchino. sign. elleuatione di mente, amor perfetto. quasi dica, io rido, & fò festa, perche la cosa dee ridursi in buon stato.

L

LAccio. vedi legami.

Ladano pesce. signif. io la danno. sommamente la mi spiace.

Lagrime. significa. pianti, sospiri, & doglie per causa d'Amore. però disse l'Ariosto nella ottaua 91. del canto decimo secondo.

Ben

Ben c'hauea gli occhi di lagrime pregni.
Del cor dolente, manifesti segni:

Però diceua Achille Tatio, [che le lagrime sono il sãgue delle ferite del cuore, et dell'anima.] quasi dica, come l'innamorato Petrarca. Per amor tuo

Piouomi amore lacrime dal uiso.

Et altroue,

Io mi p.sco di lacrime; e tu'l sai.

Lambrusca, troua, vite.

Lampreda pesce. signifi. l'alma, & il corpo in pietra ti ho dato son tutto tuo.

Lana di che si sia, troua l'animale di cui è.

Languria, ouero Anguria, sign. io languisco, & moro, pensando à questi mali auguri, & segni che io veggio.

Lappola, ò Personata, herba da noi chiamata Sparpanaccio. signifi. il tuo fare cosi la polita, & la grande mi dà molto impaccio. la tua alterezza, & superbia talmente mi nuoce, che più non la posso sopportare, si che credo mi sarà bisogno romperla teco. però non fare cosi la polita, & la grande, ne ti uantar tanto di essere nata da persone grandi, & di gran lignaggio, che io ti conosco. sò bene quella, che sei, però ricordati di quel detto, che di se medesimo non si dee ragionare ne in lode, ne in biasimo. poscia che l'uno è atto da sciocco, & l'altro d'arrogante. però dice il prouerbio. Chi si loda, s'inlorda.

Lasso, ouero lassa, da cane. sign. io sono lasso, tormentato, & afflitto, douendoti lasciare.

La-

Latuca. significa, la tua è la cagione, che le nostre cose passano così freddamente.

Latuca Agreste. sign. la tua è cagione, discortese & villano che sei, che le cose passano così freddamẽte.

Lauanda. sign. lauando, & deponendo la colera, che hai meco, leuarai ogni offesa, che io ti hò fatta.

Lauro, arbore dagli antichi consecrato al splendentissimo Apollo, & honorato da Gioue, & conseruato, & amato dalle Muse. sign. honore, trionfo, vittoria, pace, et allegrezza. per questo gli antichi Romani vsauano di coronare i vittoriosi, & trionfanti di questa fronda, come mostra Plutarco nella vita di Romulo, & in quella di Marcello, onde dice il Petrarca.

Arbor vittoriosa, e trionfante,
Honor d'Imperatori, & de' Poeti.

Et era lor costume di metterlo ne i tempij in grembo à Gioue, ogni volta che le vittorie arrecauano allegrezza à Roma. arbore veramente celeste per il rispetto, che li portano i fulmini, come mostra il Petrarca nella canzone. Verdi Panni. Imperò che si dice, che mai non fù tocco da loro, ma si tiene per certo, che nelle case doue sono de i suoi rami, mai non percuota alcuna sorte de fulmini. però Tiberio Cesare vsaua qualuolta sentiua tuonare di coronarsi il capo di Lauro, per la tema, che ne haueua. però disse il Petrarca.

Se l'honorata fronde, che prescriue,
L'ira del ciel, quando il gran Gioue tuona.

Lauro puole ancora significare, amor durabile, quale mai

mai per infortunio alcuno, ò stagione auuersa cangia stile, ma sempre dura, & rinuerdisce, come il Lauro. onde dice il Petrarca.

E i due mi trasformaro in quel ch'io sono,
Facendomi d'huom uiuo un lauro uerde,
Che per fredda stagion foglia non perde.

Legami, ò lacci sign. io son legato, & unito teco di tal maniera, ch'io non posso ne bramo mai slegarmi da te, poi che così contento, & lieto ne uiuo, quasi dica, come l'innamorato Petrarca.

Dal laccio d'or, non fia mai, ch'io mi scioglia.

Lente legume. signifi. tu sei lente, & pegra nelle tue cose.

Leone, ò pelo. significa. Imperio, grandezza, & fortezza. come nel colore leonato si mostra. animale il quale il forte, & terribile Rè di Sarza, per significare questo medesimo, pigliò per sua impresa. dicendo l'Ariosto.

Ne la bandiera, ch'è tutta uermiglia
Rodomonte di Sarza, il Leon spiega.
Al Leon se medesimo assomiglia.

Leocorno. uedi Liocorno.

Lepre, ò pelo. significa. tu sei paurosa. tu temi forte. tu ti pauēti d'ogni minima cosa, sei della natura di questo animale. onde dice l'Ariosto. nel canto uentesimo.

Non ui marauigliate, che natura,
E da la Lepre, hauer sempre paura.

Leuertise herba, signif. instabilità, & leggierezza. quasi dica, si che gliè uero, & te ne auuertisco, che

sei

sei un lieue, & instabile, & che poco stai in un proposito.

Libro. signifi. essere libero, & sciolto da ogni amoroso laccio, & donandolo si dona la libertà, & ui si fa seruo.

Liguro, o Romaro, lucerto di color verde. signifi. io ti giuro in vero, che la vaghezza, & leggiadria tua, così mi ha legato, & unito teco, che mai non spero potermi sciorre da te. son alla similitudine di q̄sto animale, che ouunque si apprende con il morso mai non lascia, ne abbandona. ti giuro adunque, che leal mente ti amerò. ne abbandoneroti mai.

Ligustro. herba, che produce fiori pallidi. significa. dal la pallidezza mia. puoi conoscere, che io per te, prouo, gusto, & patisco mille amorosi tormenti. di questa herba, parlandone il Sannazaro nella prosa decima diceua. [Quiui gigli, quiui ligustri, quiui viole tinte d'amorosa pallidezza.]

Lilio conualio. significa. io gli hò, come vaglio. quale è il mio costume, tale è la candidezza dell'animo. quale son di fuori. tale mi trouo nello interno.

Lima. signif. tu mi limi, & consumi a puoco a puoco, come la lima il ferro. ouero, per la tua rara beltade, mi sento rodere il cuore da una ascosa amorosa lima. quasi dica, come il Petrarca. nel sonetto. In dubio di mio stato. per te.

Amor tutte sue lime,
Vsa sopra il mio cor, afflitto tanto.

Limaca, vedi, Lumaca,

Limone, o foglia, troua, Cedro.

Linceo, ouero ceruero, o pelo. sign. fa pur quello, che vuoi, & di palese, & di nascosto, che ad ogni modo vedrò, & saprò il tutto. dell'acuto vedere di questo animale, parlãdone l'Ariosto nella Satira. Per che hò molto bisogno. dice:

Ma se fin doue, co'l pensier penetro.
Hauessi a Penetrarui occhi lincei. &c.

& il Petrarca.

Chiar'alma, pronta iusta, occhio ceruero.

Lingua di che si sia. sign. poni freno alla tua lingua, non dir male di niuno. taci mala lingua, che meritaresti, che ella ti fosse cauata di gola, acciò che più non parlassi. ricordati, ricordati, che la lingua è un picciolo fuoco, alquale s'accende gran fiamma, & sappi, che chi guarda la lingua guarda l'anima sua, & che è meglio sdrucciolare, co' piedi, che con la lingua, perche essa è quella, che fa precipitare le genti. però dice il prouerbio. La lingua non ha osso, ma la fa rompere il dosso. di queste male lingue, parlandone l'Ariosto nel capitolo, Era candido il coruo, nelle sue rime. dice:

Lor debito saria, da le radici.
Le malediche lingue, sueller tosto,
Che di falsi rumor sono inuentrici.

Lino. significa, lì nò, non a questo modo starà la cosa, ma si muterà in fraude, & inganno, & in mille altri lacciuoli, che di ciò ben mi aueggio.

Liocorno, animale bianchissimo, di specie di cauallo, il quale tiene un corno in fronte, ò suo corno, ò pelo.

ò pelo. significa, amor casto, & sincero. & che non piega a niun vitioso fine. dicono che questo animale è molto amatore della castità, & però i cacciatori, quando lo vogliono pigliare, inuiano vna verginella la doue dimora, alla quale questo animale, tutto vezzoso, & con mille lusinghe allegro gli viene incontro, & ella del fatto instrutta, raccogliendolo nel suo seno. fasì, che ui si addormenta, onde li cacciatori, conoscendo che il sonno gli hà chiuso gli occhi, approssimandolisi, lo pigliano. della candidezza di questo animale, parlandone l'Ariosto, dice.

L'una, e l'altra sedea s'un Liocorno
Candido più, che candido Armellino.

Liquiritia, radice. troua, Regolitia.

Lira. sign. tu sei troppo iraconda, & sdegnosa. l'ira ti strugge, quantunque tu sia di natura dolce, & amabile; però guarda a non lasciarti trasportare da questa, acciò che male non te ne auuenga. L'ira diceua il filosofo, non è altro che un'appetito, nodrito da una certa speranza di vendicarsi, nata d'apparente disprezzo uersò di noi proprij, ò cōtro persona particolare, però diceua il Petrarca.

Ira è breue furor, e chi no'l frena,
E furor longo, che'l suo possessore
Spesso a vergogna, e tal'hor mena a morte.

Liscio, ò belletto. significa, togli lasciati, & fatti bella.

Liuto. sign. tu l'hai hauuto quello, che desideraui. allegrati adunque, & fa festa.

Lodola, augello, o penna, signif. io la lodo. io ne dico ogni bene.

Loglio, specie di biada, sig. tu sei un balordo, & insensato. tu non sai quello, che tu ti faccia, o dica. tu sei logliato, come si suol dire.

Lontra, o lodra, animale acquatile, & terrestre, o pelo. sign. nuota pure, & camina doue vuoi. che l'onta, & il dispiacere, che mi hai fatto non patisce, che io ti lassi andare così impunito. però sappi, che in ogni luoco ti seguirò, che io non voglio che di ciò tu ti lodi, o vanti.

Lucarino, o penna, sign. tu non sei più la mia cara luce, ne la mia speranza.

Lucerta. sign. tu sei la mia certa, & vera luce. tu sei il mio bene.

Luccio pesce. signifi. se io luco, se io son bello, ciò hò a piacere.

Lucciola, animaletto notturno. sign. cara la mia luce, & vita, se per tema de i maleuoli non mi puoi mostrare il giorno l'animo tuo, scuoprimilo al meno di notte, fa come questo animaletto; ilquale temendo, che il sole non gli offuschi la sua luce, non appare se non di notte quella mostrando.

Luscignuolo. o penna. troua, Rosignuolo.

Lumaca, o chiocciola, sign. inuero, che sei pegra nelle tue cose, ma in ciò ti escuso, perche veggio, che hai gran carico sopra il dosso.

Luna, per sua pallidezza. sig. amorosa passione. come si mostra nel colore argenteo, quasi dica, una sola è quella per laquale patisco amorosi tormenti.

Lu-

Lunaria, o fiore. signif. narrami la passione, che per amare porti.

Lupino. sign. amore amaro, quasi dica, più non voglio gustare di queste amorose amaritudini.

Lupino purgato. sign. amore da trastullo, da giuoco, & passatempo.

Lupo animale rapace, o pelo. sign. tu sei un rapace ladro, & un grande ingannatore. tu vuoi ogni cosa per te, tu sei un lupo, come si suol dire. però bisogna fuggirti. quasi dica, come il Sannazaro, nella egloga seconda.

Fuggire il ladro, o pecore, & pastori,
Che gli è di fuori il lupo pien d'inganni.

Lupo ceruero. vedi linceo.

Lupo lo herba. vedi Leuertise.

M

M*Aglia di ferro. sign. armati, & fatti forte, che farai meglio.*

Maggiorana, ouero maiorana, sign. l'amor mio di giorno in giorno diuenne maggiore, più caldo, & infiammato.

Malua. significa, mal ua la cosa. la cosa ua di male in peggio.

Maluauisco. significa. ua pure, che sei un mal visco, & vna mala creatura, non bisogna impacciarsi teco, perche si resta sempre inuiscato, & inuilluppato.

Mani in fede. signif. dami la fede. siami fedele, amami

di cuore. quasi dica, come l'Ariosto nel canto decimo ottauo.

E la tua mano in questo mezo pegno.
Di fe mi dona, e di perpetuo amore.

vedi Anello.

Mano nuda. sign. io addimando pace. non più desidero hauer guera teco, ma bramo la pace, & la tregua. segno usato da gli antichi nel contrahere amicitia, tregua, pace, & simili. però disse l'Ariosto nel canto decimo ottauo.

Et alzando la man, nuda, e senz'arme,
Antico segno, di tregua, ò di pace.

Questo istesso afferma Plutarco nella uita di Marco Brutto, circa il fine, & si legge nel Ameto appresso il Boccacio. quando dice: [ma elli riuolto a quello rumore, con l'auttorità che il suo uiso testimoniaua, con la mano leuata, & a compagni uenuti alla sua salute, & a circonstanti popoli impose silentio, auenga che ardenti ne colui mali.

Mandole amare. sign. amandoti prouo amaritudine, dolore, & passione.

Mandole dolci. sign. amandoti prouo, & gusto mille contenti, & dolcezze.

Mandole verdi. signifi. amor nuouo, amante nuouo, nuoua speranza.

Manna. sign. amore dal quale emana, uiene, & scaturisce ogni dolcezza.

Marasca, ò Cireggia. sign. Dio ci regga, & aiuti, perche la cosa và molto male, & p quello, che io veggio si cangierà in martiri, & affanni.

Marella,

Marella, herba. sign. amara è la passione, che per tuo amore porto.

Marobio, herba. signif. altro che amaro non hebb'io da te. sempre mi fosti crudele, & ingrata.

Marmo. troua, sasso.

Martello. signif. doglia amara, passione acra, martire insopportabile.

Martorello, o pelo. signif. martore, martire è lo mio, & non il tuo.

Maschera. signifi. muta volto, & vestimenti, & fingi non esser quello. quasi dica, come l'Ariosto nella ottaua 31. del canto 43.

Vò che muti parlar è vestimenti
E sotto viso altrui, te l'appresenti.

Mastice. sig. mastica bene. considera bene l'essere della cosa, che la trouarai essere cosi, come io ti dico, & non mi rispondere cosi alla sprouista. quasi dica, come il Sannazaro, nella egloga ottaua.

E pria che parli le parole mastica.

Matriselua. sign. se la ua cosi, mi solcuarai ogni martire. se la cosa è cosi, starò allegro.

Mazza, o bastone. sign. ui sarebbe bisogno di un legno, & bastonarti, che ben lo meriti.

Medaglia di che si sia. sign. se me la dai; io la tolgo, & accetto.

Megge pesci. significa. meglio è. sta meglio a questo modo.

Melegrano. sign. mi allegrano, & sono care, & grate queste tue cose.

Melega, o melegaro. signifi. tu mi legasti, & ogni hor

più mi leghi, & costringi ad amarti. mi si legaro i tuoi sembianti, che più non spero slegarmi.

Melo. troua, Pomo.

Melo arancio. troua, Arancio.

Melo cotogno. troua, Cotogno.

Mellone frutto. sign. tu sei un grossolano, nulla intendi mellone. onde il Boccaccio dilegiando uno diceua. [Il grande amore, ch'io porto alla uostra qualitati ua mellonaggine.

Menole, pesci. sign. non è meno di quello che dici. è così come parli.

Menta, ò mentastro, herba. signif. io mi lamento di te. ouero, stranamente questo mio cuore di te si lamenta, & duole.

Mercorella herba. sign. certo tu meriti, che io non solo ti doni il cuore: ma ancora la coradella, come si suol dire.

Merlo, o penna. sig. non è più il tempo, la merla ha passato il Pò. quasi dica, come il Petrarca.

E già di là dal rio passato è il merlo.

Miglio. signifi. io mi glorio, perche veggio, che le cose vanno mille volte meglio, che non andauano prima.

Mirasole. sign. te sola mio sole, miro, amo, & adoro. troua, Girasole.

Mirtella, ò Mirto. sign. meriti che l'amor nostro mai non manchi, ma, che sempre duri, & verdeggi, come questa pianta.

Morso. troua, Freno.

Moccichino. troua, Facciolетto,

Moro,

Moro, o moraro, o frutto. signifi. amor raro, & perfetto. quasi dica, io moro per tuo amore.

Moniaca, frutto. troua Armellino.

Mosca, animaletto fastidioso. sign. tu mi uieni a noia, tu sei troppo fastidiosa, & audace. onde dice l'Ariosto, nel canto decimo.

Simil battaglia fa la mosca audace.

Mostarda. sign. mostra di essere tarda. mostra di non curarti di ciò, ne di eßerne cosi calda, ma tarda, che vederai il fine, come desideri.

Mulacchia, o penna. troua, cornacchia.

Mulo animale generato di asino, & di caualla, o pelo, o pesce cosi detto. vsasi nel dir' oltraggio alle genti, & massime a quelli, che non son nati di leggitimo matrimonio; però dice Dante, in persona d'altri.

Vita bestial mi piacque, e non humana.
Si come a mul, ch'io fui.

Muschio. sig. buona fama, & buon nome. però l'Ariosto nel canto settimo, diceua:

E quel'odor, che sol riman di noi,
Poscia che'l resto fragile, e defunto,
Che trahe l'huõ del sepolchro, e in uita il serba.

Et cosi tutti gl'altri soaui odori, sign. il medesimo, come si uede nelle sacre lettere, imperò che sotto questo nome d'odori, sempre i sacri dottori intesero della buona fama. però il medesimo Poeta diceua nel canto 35.

Pur, che sapessin farsi amica Cirra
Più grato odor haurian, che nardo, o mirra.

Na-

N

NAgone, specie di rapa. sign. grossolanaria, o cosa da villano.

Narancio. troua, Arancio.

Narcisso. signif. tu ti tieni troppo bella. altro al mondo non curi, che di vagheggiarti. solo di te stessa sei vaga, sei troppo uanna in queste cose, però guarda, che male non te ne auuenga, come a costui, che fù cangiato in questo fiore, però dice il Petrarca nel capitolo secondo d'Amore.

Iui il vano amator, che la sua propria
Bellezza desiando, si distrusse,
Pouero sol, per troppo hauerne copia.

Fauolleggiando Ouidio nel terzo libro delle Metamorfosi dice, che Narciso fù un giouane di si belle, & leggiadre fatezze, che chiunque il miraua, era indotto ad amarlo, & desiderarlo, ma tanto altiero, & vago di se stesso, che non si hauerebbe degnato della dea delle bellezze, non che di donna terrena. onde le donne uedendosi cosi abiette, & vilipese da costui, più, et più uolte pregarano i Dei che facessero uēdetta della temerità del giouane, & furono alla fine essaudite, imperò che andando egli per bere ad una chiara fonte, & specchiandouisi cosi a caso dentro, se inuaghi si della sua propria effigie, che non curando ne cibo, ne sonno, si seppe mai distorre, ne leuarsi dal mirarla, & si li cresce il disio di godere la sua ombra, che doue ardeua, incominciò à di-

à distruggersi tutto, & liquefarsi, & cosi consumandosi in questo uanno pensiero, & mancandogli li spiriti, le forze, & il uigore, diuene meno, alla fine cadendo su l'herba finì la uita. le pietose Ninfe hauendo uisto. ciò, erano andate per preparare le esequie, & tornando per il cadauero, non lo trouorono, ma in quel luogo uidero nato un bel fiore, il quale chiamarono dal nome del morto giouane. Narciso.

Nastro. troua. Cordella.

Naue. signif. io son piena di speranza. io non mi perdo quãtunque io sia trauagliata, imperò, che spero vn giorno trouare il porto.

Nespilo. sign. ne si puole hora. non è ancora il tempo, aspetta pure.

Neue, sig. per amor tuo, qual neue al sole mi consumo. quasi dica, come il Bembo nel secondo libro de gli Asolani nella canzone. S'el pensier.

Ne giamai neue al sole
Sparse così com'io strugger mi sento,
Tal ch'io rimango spento;
Com'huom, che uiue in dubbio di se stesso. etc.

O come il Petrarca nella canzone. In quella parte doue Amor mi sprona.

Come al sol neue, mi gouerna Amore.

Nibbio, ò penna. significa, n'hebb'io, & ne hauerò ancora, ò per amore, ò per furto, che al tutto son disposto di hauerne. farò come questo augello. del quale parlandone l'Ariosto. dice

Così il rapace nibbio furar suole.

Il

Il misero pulcin presso alla chioccia.

Nizzole, nocciole, o noci auellane. signifi. ne a me solo hai nociuto, ma ancora hai fatto a gli altri villania, ma perche le tue parole non mi puono nuocere, non me ne curo.

Nocciuolo di che si sia. troua. Anime.

Noce frutto, o arbore, da gli antichi dedicato a Gioue, la ne i primi tempi del mondo, all'hora, che gli huomini si nodriuano di ghiande. o foglia. signifi. tu mi nuoci. tu mi dai fastidio. mi nuoce, & da impaccio ogni tua attione, & il sentire ragionar di te.

Nottola, o penna, troua Ciuetta.

O

Occha, o penna. signifi. tanto sei sagace, & vigilante, che non posso fare cosa alcuna quantunque occulta, che tu non te ne accorga, tanto prudentemente uai. della natura di questo augello, parlandone il Sannazaro dice. [Chi crederebbe possibile, che la sagace Occha sollecita palesatrice delle notturne frodi. &c.

Occhiali, ouero occhiaia. signif. fatti. hormai chiara; guarda, & cerca bene; che vederai, & conoscerai il tutto.

Oliua. significa. pace, & tranquillita. però diceua il Petrarca. Non lauro, o palma, ma trãquill'oliua. quasi dica, così ua, a questo modo si conserua in pace, & tranquillità. però anticamente quando gli armati nemici, se ne mostrauano i rami, era fermissimo

mo

mo segno di pace. & li ambasciatori, quando andauano, come amici, similmente portauano in mano il medesimo ramo, come mostra Virgilio, quando fa, che Enea manda al Rè Latino cento ambasciatori coronati di verde oliua, p questo il simulacro della Pace similmente si dipinge cõ questa fronda in mano. però diceua Bernardo Tasso.

Ecco scesa dal ciel, lieta, gioconda.
Co'l ramo in man, di pallidetta oliua,
E coronata d'honorata fronda,
La pace, che da noi dianzi fuggiua.

Olmo, o foglia. signif. holo mò. hora, che io l'hò, d'altro non mi curo.

Oppio, o foglia. signif. o come sei pio, & cortese.

Orate, pesci. sign. orate, pregate, fate orationi per me, quasi dica, hora a te tocca fare orationi per me.

Orciuolo, troua. boccale.

Orecchiara, o sempreuiua. sign. hor fatti chiara d'ogni cosa, che poi sempre allegra uiuerai, e insieme conoscerai, che sempre uiue, e viuerà questo nostro amore. viua adunque sempre, chi te ama di cuore.

Origliero. troua, Cossino.

Oro. signif. grandezza, & signoria, come nel metallo oro si mostra.

Orpimento. sign. grandezza, & signoria mentita, finta, & falsa.

Ortica. troua, Vrtica.

Orso. o pelo. sign. hor sò il tutto, per questo non mi curo di tua crudeltade, ne delle tue rabbiose ire, ne del tuo fare così la corocciata.

Orzo,

Orzo, o origo. signifi. poni hormai giù il male animo. non essere così rozo, & ingrato uerso di chi te ama.

Osso di che si sia. sign. io non oso. io non hò ardire, non mi dà l'animo di fare questa cosa. non sò che mi fare.

Ostrega. troua, cappa.

P

P*Alla, di che si sia. signifi. inconstanza, volubiltà, lieue ingegno, & senno. questa palla per dimostrare la incostanza, & volubiltà delle cose terrene, fù da gli antichi & moderni, insieme con la ruota, donata alla volubile fortuna. però troua, Ruota.*

Palma. sign. vittoria. honore, & trionfo. però interpretandola il Petrarca nella Canzone quando il soaue mio. dice

Palma, e vittoria.

Et nel capitolo della castità.

Mille, e mille famose, e care salme.
Torre gli vidi, e scotergli di mano.
Mille vittoriose, e chiare palme.

Il medesimo mostra l'Ariosto nel canto 18. alla ottaua 80. del suo poema.

Pamporcino. signifi. io ti farò cenno. io ui porò il segno, acciò tu conosca.

Pane. significa. togli, che sei un pouero, & bisognioso.

Papagallo, vccello di color verde. o penna. sign. tu sei

tutto pieno di allegrezza. per allegrezza, non sai quello, che tu ti voglia.

P*apauero, o dormia. sign. dormi, & stà sicuro, che inuero ui puoi stare. tieni pur per vero quello che io ti dico.*

P*ardo, animale velocissimo nel corso, però dice il Petrarca. Intelletto ueloce più, che pardo. o pelo. sign. io non perdo il tempo. io son veloce, & pronto per seruirti. per te tutto ardo.*

P*auiglione. troua, Farfalla.*

P*auone, o penna. sign. io ne vò. io mi parto, & questo per la tua alterezza, & superbia, sei troppo gonfio, d'altro non ti curi, che di pauoneggiarti, & mirarti, quasi dica come il Tasso, nella ottaua 24. del canto decimo settimo del Goffredo.*

Ne'l superbo pauon si vago in vista
Spiega la pompa de l'occhiute piume.

Et il prouerbio pur dice.

Non t'enfiare, che non creppi.

P*assero, o penna. o pesce, sig. passerò questa influentia se io non erro. passerà ogni cosa se io non fallo.*

P*assero solitario, o penna. signifi. passerò da questa solitudine alla dolce conuersatione, se io non erro. mi liberarò un giorno dal star così soletto, se io non fallo.*

P*ecora animale timido, o lana. signifi. tu sei timida, & paurosa. tu ti pauenti ad ogni minima cosa. onde dicesi colui essere un pecorone, che è timido nelle sue cose.*

P*ecchie. troua. Ape.*

Pe-

Pedonia, ouero Peonia. herba, o fiore. sign. tu vuoi; (come si suol dire) il piè in tutte le cose. tu vorresti predominare il tutto.

Pelo, di che si sia, troua l'animale di cui è, come se di cane, troua cane, & simili.

Penna sola signif. pene, affanni, & dolori per causa di amore.

Penna di che si sia in concerto. troua l'uccello di cui è.

Pepe, o peuero. sig. tieni per vero, & certo, che io sono infiammato del tuo amore, però amami, come io te.

Pepone, troua, Mellone.

Peraro, o pero. sign. per la tua rara bellezza io perisco, & moro. per te perisce il mio cuore.

Perello herba. vedi Pero.

Perforata herba. sig. per tuo amore io sono tutta ferita, & forata. per tuo amore porto nel cuore mille amorose ferite.

Perla. sig. tu fai molto la grande, ne sò il perche, però parla, & lasciati intendere.

Pernice, o penna. sign. se tu ti scuopri, causi una gran rouina, & pernicie. il tutto si perderà, ne ci resterà, che sperare.

Persa. troua Maiorana.

Persico, Pesco, o persichino, fiore. o pesce così detto. sign. si che io perisco, & moro; non uedi, che io son hormai secco, & roco in domandarti mercede.

Persichino fiore. vedi. persico.

Persiche noci. sig. il vederti così addolorata, che quasi ti veggio perire, mi nuoce, e da gran doglia.

Personata, herba detta sparpanaccio. troua Lappola.

Pet-

Pettine. ſignifica, ſuiluppati, acconciati, & fatti bella.

Petroſello. ſign. io non fò nulla, io mi affatico in vano, io ſemino nelle pietre. io perdo il tempo perche ti veggio troppo molle in ogni coſa.

Piantagine herba. ſignif. ne ſai più piantare? ne ſai dire di più belle? bel meſſere, o bella madonna; credeui forſi, che haueſſero a ſtar di patto & che non ſi doueſſero ſapere?

Pianella. ſignif. pia non è la coſa, come la fai, ne così piana, come dici.

Piatto, o piatello. ſignif. ſta di piatto, te'lo dico, ne ti laſciar vedere.

Pico, o penna. ſignif. picchia pure, & ſeguita, che hauerai tutto quello, che deſideri. quaſi dica, chi vuole entrare, picchi a l'vſcio.

Pietra. troua, Saßo.

Pietra da fuoco. troua, Selce.

Pignoli, o penna. ſignif. li porrò il pegno, che così è, come io dico.

Pimpinella herba. ſign. più pia, & piana non è la coſa, ma ſi è cangiata.

Pino arbore. ſign. più nò, non più, che queſto baſta.

Piombino, o penna. ſign. ſta allegra, che in vita, & dopò ancora ſerò il medeſimo, ch'io ſon in amarti, & honorarti. queſt'augello, & viuo, & morto, ſempre conſerua, e rinoua le ſue verdi piume.

Piombo. ſignif. biſogna miſurarſi nelle ſue coſe, & eſſere più buono, andar come ſi dice, con il piè del piombo, & penſatamente.

Piopa, sign. pia, & buona opera fai, a far questo.

Pipistrello. troua, Vipistrello.

Pistacchi. significa, pista pure quanto vuoi, che nulla fai, indarno ti affatichi, & più ti stanchi, e stracchi.

Piuma. vedi, penna.

Platano, o piatano. significa, stà di piatto. taci non dir nulla, che in ciò sei più atto, e farai meglio per te.

Poletto. sign. tu sei più lieto del solito, nè sò la causa, però bramo saperla.

Polmonaria herba, sig. narra, & dimmi la causa, perche sei cosi da poco, & perche non puoi fare ciò, ch'io t'ho detto.

Pomata. significa, tu sei pur matta. tu fai pur le strane cose.

Pomice pietra. sign. siamo più amici, che prima.

Pomo arancio. troua Arancio.

Pomo cotogno. troua Cotogno.

Pomo granato. troua Melograno.

Pomo, o melo, significa, poni hormai fine, da espeditione alla cosa. fa quello che vuoi fare, & famelo sapere.

Pongitopo, herba, o specie di mirto, che punge. troua, Brusco.

Porcellana, ouero porcacchia, herba. sign. non si procede a questo modo meco, cosi alla villana. però procacciati, che più non voglio tuo comercio.

Porfido pietra. sign. io l'ho per fede. & lo vedo, & lo prouo.

Porfido serpentino. sig. tu sei crudele, come il serpente, & questo l'ho per fede, & lo prouo.

Porco, o pelo. sign. tu sei un porco stomacoso, & disutile. il simile sign. la Porceletta, pesce.

Porco seluaggio. troua Cinghiale.

Porro, specie di aglio. sign. porrò fine un giorno a questi sospiri, se io potrò.

Preßemolo. uedi petrosello.

Prouincia herba, sign. proua pure, fa pure la isperienza, che la vincerai. detto per ironia.

Prune, ouero suscine. sign. per una cosi sciocca cosa, sei stato costretto abbandonarmi cosi succintamente.

Pugniale. sign. togli, e diffendeti da questa pugna.

Pulcino, o penna. sign. tu sei ancora giouane, per questo più non cerco impacciarmi teco, che sei troppo incostante, & mutabile.

Q

QVaglia, o penna. sign. qual già fui, tal sono, e serò sempre, quasi dica, come l'Ariosto in quel capitolo.

Qual son, quel sempre fui, tal'eßer voglio.

Quercio, o frutto, o foglia, sign. costanza, & fermezza, animo forte, quale mai si piega per fortuna contraria. però Virgilio nel quarto dell'Eneida. eguagliò Enea per lo intrepido suo animo a questa pianta, per questo gli antichi vsauano di coronare gli huomini forti di questa fronde, & massime quelli,

li che valorosamente haueuano combattuto per la patria, & quella liberata dallo aßedio de nemici, o che con intrepido petto haueßero liberato un cittadino dalla morte. come mostra Plutarco nella uita di C. Mario Cariolano, & l'Alciato ne i suoi Emblemi.

R

R *Adecchio. troua, Cicorea.*

Ragna, o rete di qual si voglia sorte. significa, tu mi hai preso, & legato. più da te non mi posso slegare, imperò che quanto più brammo sciogliermi, tanto piu me ui allaccio, & annodo. son teco a guisa di vccello nella ragna. quasi dica, per tuo amore son entrato nella inestricabile amorosa ragna, dalla quale mai non spero suilupparmi. però dice l'Ariosto, nel canto 23. parlando dello innamorato Orlando.

Ma sempre piu racende, e più rinoua.
Quanto piu spegner cerca il rio dispetto.
Come l'incauto augel, che si ritroua
In ragna, o in uisco hauer dato di petto.
Quanto piu batte l'ale, e piu si proua
Disbrigar, piu si lega stretto.

vedi Rete.

Ragno, o pesce cosi detto. signifi. ordisci pure qual tela vuoi, ch'io non ci penso, fa pure quello, che ti piace, che non fai nulla farai, come si suol dire, opra di ragno, quasi dica, come il Petrarca.

Che

Che tutte fieno a l'hor opre di ragni.

Raffano, o raffanello, sign. rio affanno, graue martire, & focosi sospiri per amor tuo regnano nel mio petto. quasi dica, come il Petrarca.

Non è stato mia vita altro che affanno.

Ramarro. troua, Liguro.

Ramarino. troua, Rosmarino.

Rana. significa, cosa sporca, immonda, & stomacosa, & che mai non è per cangiar stile, come le rane. che sempre amano di stare nel pantano, onde dicesi.

Non fu mai quel prouerbio antico vano,
Che indarno l'acqua nel mortaio pesta,
Chi cerca trar la rana dal pantano.

Rapa. troua, Nagone.

Ragazza, o penna. sign. tu sei ancora giouane, non sai quello, che tu faccia, o dica.

Rauanello. vedi, Raffano.

Regolitia radice. sign. regola hormai, poni freno hormai a questo tuo vano desiderio, che hormai è lecito il riposarsi, & stare in pace.

Rete di che si sia. sign. tu mi hai preso & legato. più da te non mi posso dispartire, son fatto tutto tuo. quasi dica, come l'Ariosto, in quel sonetto.

La rete fù di quelle fila d'oro
In che'l mio pensier vago intricò l'ale,
E questi cigli l'arco, e'l guardo strale,
E'l feritor questi begli occhi foro.

vedi Ragna.

Riccio di castagna. troua, Castagna.

Renga, pesce. vedi Siringa.

Riccio, animale, che punge. significa, ciò che tu dici è rio, tutte sono ciancie queste tue. per questo me ne rido.

Riso specie di grano. significa, vi è da ridere. & far festa.

Robino, pietra pretiosa. sign. tu mi hai robbato non robba, ma il cuore.

Rocca, ò conocchia, arma feminile. sig. và fila, non mi dar impaccio, tendi al tuo mestiere, che farai meglio, perche con occhi non ti posso vedere.

Rododafne. significa, io sono in vn mare d'affanni. io son sopra la ruota delle tribulationi per te. gli affanni, che per amor tuo patisco, mi rodono, & consumano.

Rondinella, ò penna. sign. tu sei vna ingrata, & ciancicera. con la tua loquacità, mi rodi, & consumi. onde dice l'Ariosto. nel canto 39.

Come vien progne al suo loquace nido.

Rosa vermiglia, ò incarnata. sig. piacere amoroso, come si è dimostrato nel colore Incarnato.

Rosa bianca. sign. amor casto, sincero, & virgineo, però vediamo che l'Ariosto nel canto primo eguagliò la donna vergine a questa. dicendo:

La verginella è simile a la Rosa. &c.

Et il Petrarca la fece lecito dono trà casti, & saggi amanti. dicendo:

Due rose fresche, e colte in paradiso,
L'altr'hier nascendo il dì primo di Maggio.
Bel dono è d'uno amante antico, e saggio. &c.

Rosa secca, troua fior secco.

Rose moschette, ouero damaschine, uedi rosa, bianca.

Rosone. significa, dono rozo, & villanesco. amore, ò cosa roza.

Rosmarino, ò Ramarino. sign. amore. che dà doglia, & ramarico. amore infiammato, con mille amorosi rodimenti.

Rosignuolo, ò penna. significa, il piangere il lamentare, & il rodermi, che io faccio per amor tuo, mi è dolce, & soaue, & così mi contento, & voglio.

Rospo, ò Botta. sign. Auaritia, dicono che questo animale si nodrisce di terra, & che sempre teme, che ella non li manchi, quantunque vi stia sempre sepolto dentro, onde di lui si potrebbe dire quello che disse Dante parlando dell'Auaritia.

Et hà natura si seluaggia e ria,
Che mai non empie la bramosa voglia
E dopò il pasto hà più fame che pria.

Rota significa, instabilità, inconstanza, volubiltà, & simili. però gli antichi, & moderni, per mostrare la instabilità della inconstante Fortuna, & la volubiltà delle ricchezze terrene, gli attribuirono, & donarono la rota, & la palla, le quali quanto alla mutabilità di essa fortuna facciano a proposito, come mostra l'Ariosto nel canto trentesimo quarto, quando dice:

Non pur di regni, ò di ricchezze parlo,
In che la rota instabile lauora,

Ma di quel, che in poter di tor di darlo
Non ha fortuna, intender voglio ancora.

Però nel canto quarantesimo quinto diceua.

Quanto più sù l'instabil ruota vedi,
Di fortuna ir in alto il miser huomo,
Tanto piu tosto hai da vedergli il piede,
Ou'hora il capo, & far cadendo il tomo.

& oltre:

Ne disperarsi per fortuna auuersa,
Che sempre la sua rota in giro versa.

Però donandola par che si voglia dire, non far tanta allegrezza per questa cosa. non star tanto su la tua, non far così la grande, perche le cose si cangiano, ne stanno sempre a un segno.

Rouere. troua, Quercia.

Rouiglione. troua, Arabea, o Ruuia.

Rubbia, radice. sign. non hauer vergogna, non diuenir così rubiconda, & rossa, che io dico, che mi hai robbato il cuore, & non robba.

Rucola, o ruchetta, herba. signif. ruciola, partiti, và chetta. fuggi.

Ruga, o brunco. significa, tu sei un rugoso vecchio, & brutto.

Rugine di ferro. signif. tu mi porti odio, per questo mi vai così rodendo, come la rugine il ferro. però dice il Boccaccio. [Senza alcuna rugine di animo, che fosse nata nelle menti d'alcuni, &c.]

Rusco. specie di mirto, che punge. troua Brusco.

Ruuia, ouero Arabea. signif. io uò uia arrabiato, perche veggio una grande rouina.

Ruta

Ruta herba. sign. fa che tu sia rude, semplice; & casta nelle tue cose. però dice il Sannazaro nella prosa decima. [Et con la casta ruta.] I sacerdoti de Greci vsauano questa herba ne i cibi, per conseruarsi casti, per hauere ella proprietà di totalmente estinguere gli appetiti di Venere.

Ruota: vedi Rota.

S

SAbina herba. vedi Sauina:

Sabbia. sign. tempo perso, & gettato via. onde dice l'Ariosto, in questo proposito.

L'hauer gran tempo seminato in sabbia.

Et il Petrarca, nel sonetto. Beato insogno.

Solco onde, e'n rena fondo, e scriuo in vento.

Saetta, o strale. sign. io sono saettato, & infiammato d'Amore. le tue bellezze mi hanno trafitto il cuore, si che per tuo amore tutto mi struggo per te: Amore mi ha ferito d'vna amorosa saetta in mezzo il petto, diceua Achille Tatio, che la natura di queste saette, è di penetrare profondamente, & far ferite senza sangue. però conclude, che la bellezza più acutamente ferisce che la saetta, per trappassare ella per gli occhi, ne l'anima. vedi Strale.

Salda, o amido. signif. stà salda, e forte, non ti muouere di proposito, che mi da l'animo, che amando, la vincerai.

Salamandra. significa, viuo lieto nel tuo amoroso ar-

ardore, qual salamandra su l'acceso fuoco si gode lieta. quasi dica, come Bernardo Tasso ne' suoi amori.

O soaue languir, arder beato,
Qual Salamandra in uiua fiamma, e bella.

Salame. sign. saluami, & conseruami nella tua buona gratia.

Salice. sign. tu ti persuadi molto, & non sai nulla. tu ti persuadi troppo, e certo nõ ti lice, ne stà bene, imperoche sei da nulla. pò bẽ dice l'Alciato ne suoi Emblemi, che l'huom, c'hà molto ardire, & poi riesce da nulla, è simile à questo arbore.

Salsa. sign. si sà p tutto, che sei la mia salute, & quella che mi conserua in uita, & che sei la mia speranza, & bene.

Saluia herba. sign. la uia di essere sauia, honesta et salua dalle calunnie, è questa, mostrarsi in tutte le cose calda del suo honore, & riputatione.

Sambuco. troua Ebulo.

Sanguettola, ouero sanguisuccia. significa, tu mi hai succiato tutto il sangue, mi hai, come si dice, cauato il cuore.

Sanguinella herba. significa, più sangue, non hò nelle uene. se non mi porgi aita, io morirò per tuo amore.

Safiro, pietra pretiosa, di colore azurro. troua, Torchina.

Sapone. sign. poni giù la sapienza. nõ far così il sauio, che io ti conosco, so quanto ualli.

Sapone damaschino. significa, poni giù questa tua alterezza

rezza

rezza meschino, nõ sai hormai, che questo tuo così far il sapiente poco ti gioua, che sei conosciuto.

Sardelle, ò sardoni. signifi. doni sori, & da nulla.

Sasso, ò pietra. sign. tu sei dura, sorda, & immobile. nõ hai compassione di me. sei sorda a i miei lamenti. sei dura, come la pietra. in te non si troua pietade. onde dice Dante in quella canzone.

Così nel mio parlar voglio eßer aspro,
Come ne gli atti questa bella petra,
La quale ogni hor impetra
Maggior durezza, & più natura cruda.

Sauina, herba. vedi Saluia.

Scalogne, ò cipole maligne. significa, quantunque tu ti mostri così infiammata di me, pure à certi effetti conosco, che mi deridi, & dai la burla, & che mi scalogni, come si dice, perche sei vana, maligna, & maluaggia.

Scardoua pesce. significa, si che io ardo crudele, & tu doue vai, & à che pensi, che tardi si, & si sei scarsa nel soleuarmi da tanto cordoglio, & soccorermi.

Scarpette. sign. piglia queste, con lequali ti dico, che mi sei cara, et che per te m'arde il cuore nel petto, sì che non troua quiete. quantunque io sia certo, che non mi ami, & che, come si dice, tieni il piede in più scarpe.

Schirato, ò schiratollo, o pelo. sig. tu stai sempre in atto di schernirmi. sempre mi fai paura. tanto ratto ti muoui, che pari sempre irato.

Scopa, o granadello. sig. tu mi spacci, non vuoi più, che

io

io sia tuo. tu mi rifiuti. vsasi donare la scopa a quelli, che le loro amate donne, o i loro amanti ad altri si congiungono, per quella, mostrando, che li rifiutano.

Scorpione. sig. più nõ ho il cuore, perche me lo hai scarpito, & rubato, & se non me lo rendi, mi farai scoppiare, & morire.

Scotella. sig. se la brami. se desideri di hauerla, riscuotela. altrimente non l'hauerai.

Scoglio dipinto nel mezo dell'acqua. sig. io son fermo, & cõstante, ne mai per auuersa fortuna son per mutarmi; anzi con l'animo intrepido son per contrastare a qual si voglia infortunio quasi dica, come l'innamorata Bradamante a Ruggiero.

Ruggier qual sempre fui, tal'esser voglio
Sino a la morte, e più se si puote.
O siami amor benigno, o m'usi orgoglio,
O me fortuna in alto, o in basso ruote,
Immobil son di uera fede scoglio,
Che d'ogn'intorno, il vento è il mar percuote.
Ne giamai per bonaccia, ne per verno,
Luogo mutai, ne muterò in eterno.

Scorza di qual si voglia cosa. sig. tu uai di sopra via, non penetri, non entri nel buono.

Sega, o seghetto. troua, Falce.

Segala spetie di grano. sign. è troncata, & secata ogni ala, non posso più far nulla, che tutte le uie sono vane, & senza profitto.

Sella. sig. se la cosa è vera come io dico, & come in effetto ella è, l'honore sarà il mio, a questa uolta. quasi di-

si dica, come disse il Petrarca nella Canzone, s'il dissi mai. &c.

Vinca il verdunque, e si rimanga in sella
E vinta a terra caggia la bugia.

Selce, pietra da fuoco. significa, tu non mostri di fuori quello, che hai nel cuore, però che tu mostri di non curarti di questa cosa, & poi ne sei desiderosa, & calda, però se mi lice, ti prego a scoprirmi l'animo tuo, ne volere essere, come questa pietra, che nel seno asconde il fuoco, & di fuori è tutta ghiaccio.

Sempreuiua herba. troua, Orecchiara.

Senape, o senoua. significa, se così è, non hai per certo alcuna ragione a mostrarti così calda di questo, ma ti escuso, perche sò che in ciò tu sei noua, & che non sai l'vso, però se la non va a tuo modo porta patientia.

Serpentaria, herba. troua, Dragontea.

Serpentino, pietra. troua, Porfido serpentino.

Serpilo. sig. amore, che ua serpendo, & crescendo quãto piu patisce, amoroso ardore.

Seta di qual si voglia colore in concerto. troua il colore, & il suo significato.

Seta di qual si voglia colore. sola però. sign. si tace, & non si dice, ne si fa così sapere i fatti suoi ad ogni vno, ma ti dico, che si tace.

Setaccio, o tamise. sig. se io taccio. s'io non dico nulla, sò che dirai, ch'io t'amo, e che son tuo amico.

Sfera. vedi, Spera.

Sferza. vedi, Stafilo.

Sgarzo, o penna. sig. scarso, non buono, ma da fuggire.

Sgom-

Sgombro, pesce. significa, io sgombro dalla mia mente queste false ombre, & uanni timori, & mi fò tutto lieto.

Sicomoro. significa, sì che io moro crudele, no'l vedi adunque?

Siringa. significa, si arringa, e parla sempre della tua crudeltà, & del tuo esser così crudele verso chi te ama.

Sirena. significa, tu sola sei quella, che mantiene, regge & fa serena mia uita. con le tue dolci parole, con il tuo dolce canto acheti ogni mio tormento, come la Sirena l'irato mare. quasi dica, come l'innamorato Petrarca nel sonetto. Quando Amore, &c.

Così mi viuo, e così auoglie, e spiega,
Lo stame de la vita, che mi è data.
Questa sola fra noi del ciel sirena.

Smeraldo gema di color verde. significa allegrezza, & speranza. però diceua il Tasso nella ottaua trentesima nona del Canto decimo quarto del Goffredo.

E lieto ride il bel smeraldo.

Smergo, o penna. sign. si m'ergo, si m'inalzo, che temo di graue caduta & sommersione.

Sonaglio. sign. tu sei un busone. per eßere questo proprio da giocolare, & busone.

Solfo. troua, zolfo.

Sorbo. signif. a tuo mal gradò la sorbirai, sarai astretto quantunque tu non voglia a farlo; ne ti valerà far brutto viso.

Sola

Sola di corame. signif. te sola amo di cuore. tu sola sei il mio cuore.

Sole. sign. tu sola sei mio sole, luce, & scorta da te sola deriua. & viene ogni mia felicitade, & contento, q. d. come il Petrarca.

Passer mai solitario in alcun tetto,
Non fù quant'io, ne fera in alcun bosco,
Ch'io non ueggio il bel viso, ne conosco,
Altro sol, ne quest'occhi hann'altro obietto.

Sorice, troua, Topo.

Souero. sign. io la uincerò a questa volta, perche conosco, & sò eßere vero quello, che io dico.

Spada. significa, giusta vendetta. per questo la giustitia. che giustamente da la pena secondo i delitti, & peccati commeßi, si dipinge con questa in mano.

Sparpanaccio herba. troua, Lappola.

Sparso, o aspargo. significa, io ho sparso, & spargo in vano il tempo, & l'opera. io non fò nulla a seguire, & amare una ingrata, & aspera, come sei tu. quasi dica, come l'innamorato Petrarca. in quel sonetto.

O paßi sparsi, o pensier vaghi, e pronti.

Sparuiero, o penna. signif. se ti par vero quello, che io ti dico, dalli fede, se non stimami un sciocco, & uno che fa sparir vero.

Spelta. significa, è spenta ogni speranza; non ui è più, che sperare. ogni cosa è andata in rouinna. il tutto è spento.

Spera. o sfera. sig. spera pure, che quello che ha da uenire

nire non può mancare.

Specchio. sign. specchiati, & guarda bene quella, che sei; se bella di faccia, fa ancora, che tu sia pietosa di animo, & se è il contrario, fa che la gentilezza dell'animo sopravanzi al difetto di natura. però diceua l'Ariosto.

Fassi mirando a lo specchio lucente,
Se stessa conoscendosi prudente.

Gli antichi, & moderni per questa causa donarono il specchio alla Prudentia.

Spiche, o spico. signif. io son spicco, & alienato da te. non son più tuo, ne voglio essere.

Sperone. significa, se sarai sollecita in questa cosa, io ne spero gran frutto, però sij sollecita, & ciò ti dico per la beniuolenza, che io ti porto. quasi dica come il Petrarca.

Amor mi sprona a dir di te parole.

Spinace herba. signif. di giorno in giorno più pungenti spine, & martiri vi nascono. quanto più douressimo stare in pace.

Spina. vedi, Spinace.

Spolette, specie di cappe. troua, Cappe.

Spoglia di serpe. signif. spogliati della superbia, che hai, ne volere essere così sdegnosa, & cruda uerso colui, che ti ama. troua Aspide.

Squassacoda, o penna. signif. tu sei una squassacoda, vna tiente buona, e come si dice, vna muschiata.

Stafilo, o sferza. signif. mi sarà un giorno forza di fare qualche cosa se vai dietro a queste cose. però sta a segno, & a filo.

Stella.

Stella. significa, tu sei la mia stella, & il mio bene, te sola amo. quasi dica, come il Parabosco, in quel sonetto.

Di mia vita il gouerno Amore ha dato.
A sì cortese dolce, e grata stella,
Che mal grado de l'empia acerba, e fella,
Che mi diè il ciel, io viuerò beato.

Stellaria herba. significa, tu sei una stellaria, una donna crudele.

Storno, o penna. significa, il tuo andare così in torma, & compagnia, fa che mai non giungerai a nulla di quello che desideri, però ua solo, & non temere di niente, & non come i storni, che sempre vanno in torma, & schiera, perche ti bisogna seguire i pochi, & non la volgar frotta. però diceua l'Ariosto.

Che li Storni, e Colombi vanno in schiera.
E i Daini, e i Cerui, e ogn'animal, che teme,

Strale, o saetta. signifi. Amore mi ha ferito, & impiagato il cuore. per te tutto contento ardo, & languisco. quasi dica, come il Petrarca.

L'alto Signor dinanzi a cui non vale
Nasconder, ne fuggir, ne far difesa
Di bel pensier si m'ha la mente accesa,
Con un'ardente, & amoroso strale.

Stringa. signif. astringati, sta in ceruello, che hora è il tempo.

Sturione pesce. signifi. ne bisogna stare così stordito, ma allegro, ne dubitar di niente, che queste sono tutte historie, & ciancie.

Struccio, ò pena, signifi. io mi struggo, & consumo per le tante pene, & affanni, che io soffero, & porto per tuo amore.

Suppoli fiori. significa, hora se puoi, famelo sapere.

Susamelli ò susamani. sign. io faccio al modo, che si vsa, perche mi par meglio.

Suscine troua, Prune.

T

TAffano. sign. non ti affannare, non ti porre tanto affanno di questa cosa.

Tagliere, ò tagliero. sign. io taglierò, se io non erro tutte queste liti, & errori. io troncherò se non fallo tutte queste ciancie.

Tanaglie. sign. tenacità.

Talpa, ò topinara, animaletto, che stà sotto terra, da gli antichi dedicato alle furie infernali, detta cieca. sig. tu sei ben cieca, & di basso giudicio à narrarmi questi tuoi intoppi disgratie, e infortuni, ch'al parer mio non stà bene à ragionare.

Tamarisco. signifi. io mi sono arrischiato, io hò preso animo, & ardire in farti sapere, che io ti amo.

Tarma. vedi, Tigniola.

Tartaro, ò penna, ò cosa di questo nome sig. tarda pur quanto vuoi, che tardi, ò per tempo t'haurò, che della tardanza non mi curo.

Tartufi. ò tartufole. sign. tardo tu fosti ad attuffarti, et asconderti, però folle è il tuo pensiero, se credi non

essere

essere stato ueduto.

Tasso, ò pelo, sign. taci, che io sò il tutto, non dir più nulla, che io sò ogni cosa.

Tazza uaso. troua, Bicchiere.

Tela. sign. se tu l'hai tienila, che io te la dono.

Tela di ragno. troua. Ragno.

Testudine, ò galana. signifi. tu sei pur pegra. & fredda nella tue cose, però studia ti prego d'essere presta nelli tuoi fatti, & far tosto, ne uoler essere, come questo animale. del quale parlandonel l'Ariosto diceua. nel canto sesto alla ottaua 63.

Il qual sù una testudine sedea.

Che con gran tardità, moueua il passo.

Terra. troua, Cenere.

Tignuola. ò Tarma significa. Inuidia. pche si come la tignuola rode il legno doue nasce. prima che possa rodere gli altri, così l'inuidioso prima rode se stesso. ch'egli possa offendere gli altri, quasi dica. non essere così inuidioso. nō ti rodere così per il ben d'altri. non hauer tanta inuidia.

Tigre, ò pelo. signifi. tu sei una crudele, & ingrata, nō hai compassione de' miei tormenti, e pur ti amo, ne ciò ti è grato crudele, che ben ueggio, ch'io non fo nulla, & che perdo il tempo, & l'opera, quasi dica, come il Sannazaro. nella Egloga secōda della Arcadia.

E cerco un Tigre humiliar piangendo.

Tinca, pesce. significa, tientela cara. come se l'hauessi in cassa.

Timo herba. sig. io temo, io hò paura. q d. come l'innamora-

morato Petrarca in quel Sonetto.

Il mal mi preme, e mi spauenta il peggio.

Topinara. vedi, Talpa.

Topo, o sorisce. significa. guarda che non inciampi, o intoppi in qualche cosa, che ti sò ben dire, che il sorridere andarebbe da parte, però sta in ceruello.

Torchina, pietra, sig. grandezza d'animo, pensiero eleuato, & intento a peregrine imprese. dicono questa pietra hauer virtù di liberare gli huomini da' pericoli portandola in dito, ligata in oro.

Tordo, o penna. significa, io ti dò il torto. non hai ragione alcuna.

Toro, o pelo. significa, fortezza, q. d. con la mia fortezza, torrò a contrastare a qual si uoglia infortunio, che per amore, o altro accidente accada, son deliberato di torre, & sopportare ogni cosa.

Torre. sig. io son forte, & costante, ne mai per auuersa fortuna mi piegherò in parte alcuna, ma sempre starò forte, & costante nel mio essere; a guisa di torre combattuta.

Torta, o tortello. sign. hai il torto, & io te lo dò.

Tortorella, o penna. sig. io non uoglio amare altra persona, che te. in uita, e dopò morte ancora ti amerò. mai ad altri sarò soggetta che a te. sarò come questo augello, la cui natura è, che perdendo la sua prima compagnia, o per morte, o per altro accidente, mai più si accopia, o congiunge con altri, nè mai in uerde ramo si riposa, ma sempre nel secco, ne mai beue acqua chiara, ma sempre torbida, fuggendo tutte le

alle-

allegrezze, & amando le solitudini, però dice il Sānazaro [Piangena la solitaria Tortore per l'alte ripe] & nella Egloga vltima.

La tortorella, ch'al tuo grembo crebbesi,
Poi mi mostra, ò Phili, sopra vn'aluano,
Secco, che in verde mai non poserebbesi.

Trasi frutti. sig. sì che tra se bisogna tenire la cosa, nè palesarla ad alcuno.

Tribolo. signifi. il conoscerti così terribile, fà che non mi da l'animo di parlare, o burlare teco, & per questo ogn'hor son piena de tribolationi, & affanni. onde dice il Bembo nel secondo libro de gli Asolani. [Di ch'io ui sò confortare, che non lo tentiate, perche egli punge, come il tribolo da ogni lato.

Trinità, herba, o fiore. signif. amor perfetto, & d'vno istesso volere.

Trifoglio, herba. significa, io temo di graue infortunio & tribolatione. questa herba rinchiude in se questa virtù, che arricciandosi, & diuenendo rugosa, predice douer tempestare, & far gran fortuna, & ciò afferma Plinio nel capitolo 18. della sua historia naturale.

Trutta. ouero trotta pesce. sign. trotta, ua uia presto, partiti, ch'egli è otta.

V

VAglio, cribro, o criuello. sig. se io vaglio in qual che cosa adoperami, & credi, che io te lo di-

co, & che me ti offero di cuore.

Valeriana herba, sign. valerà sempre, sempre durerà questo nostro amore, ne mai per ria fortuna anderà in rouina.

Veccia, legume. significa. tu ui sei auezza, & vsa. vi hai fatto l'habito.

Vedriolo, o vitriolo herba, sign. vedrolo ancora quello, che io desidero.

Velo o benda. signif. mestitia, & doglia per cagione di morte, quasi dica, ben ci porge, & da questa morte de gli affanni, & mestitie.

Veluto. significa, tu hai cosi voluto. però non dir altro.

Vencibosco, troua, Matriselua.

Verbena herba, troua, herba Sangiouanni.

Verderame, sign. hora vederai, & conoscerai l'allegrezza, che hauerai da me.

Verdiero, o penna, sig. allegrezza, & speranza, amor vero. quasi verdadiero.

Verze, o caoli. significa, grossolanaria, & rustichezza.

Vespe. sign. ui è speme, vi è speranza ancora.

Vespertello, o vipistrello, vccello notturno. sign. tu sei un fallito, non uai se non di notte per non essere conosciuto, sei come questo augello, del quale ragionandone il Sannazaro dice. [Fuora che i vespertelli, quali all'hora destati, usciuano delle usate cauerne, rallegrandosi di volare per l'amica oscurità della notte.] La causa, perche questo augello odia il Sole, & il giorno. si uede nella fauola del

smergo,

smergo, del pruno, & del vipistrello. quando dice:

Il vipistrello di speranza fuore,
Non potendo pagar la somma graue
Del debito che tiene, per sù honore.
E perche ancora de li sbiri paue,
Si stà rinchiuso, e non appar di fuore,
Se non la notte, da l'oscure caue.

Vetro: sign. fragilità, & lieue speranza. quasi dica, come il Petrarca.

Laßo non di diamante, ma di vetro.
Veggio di man cadermi ogni speranza.

Vetro christallo. sig. amor lucido, e chiaro, & che non contiene in se nulla di brutto.

Villano vccello, o penna. significa, tu sei un uillano, & discortese.

Vino. significa. sta allegro, & scaccia da te ogni mestitia. viui allegro. però diceua il Sannazaro. [Nõ senza generosi uini, e appotatori di letitia ne' mesti cuori] il medesimo riferisce Achille Tatio nel secondo libro del Amore di Leucippe.

Viola fiore. significa, tu mi violi, tu mi deridi, tu ti prendi beffe di me, tu mi burli, che io me ne auueggio.

Viola pallida. signif. amorosa passione. però diceua il Petrarca nel sonetto:

Lieti fiori, & felici & ben nate herbe:

& nel sonetto:

S'vna fede amorosa con cor non finto. &c.
Amorosette, e pallide viole.

Et oltre.

S'un pallor di viole; d'Amor tinto.

Vipistrello. vedi Vespertello.

Visco, materia tenace, da pigliar uccelli, significa. io son inuescato, & preso dalla tua bellezza: il visco della tua bellezza, mi ha allacciato di maniera tale, che più non mi posso slegar da te; anzi mirando il tuo bel viso, a guisa di augello del visco, quanto più brammo sciogliermi, tanto più me ui allaccio, & annodo. in questo significato parlando l'Ariosto nella ottaua 81. del canto trentesimo quarto, disse.

Vide gran copia di pania di visco,
Che sono o donne, le bellezze uostre.

Vitriolo, herba. uedi, vedriolo.

Vite, che produce la vua. significa, tu sei la mia vita, il mio cuore, & il mio bene. io son di maniera teco vnito, & auiticchiato, che la mia vita non potrebbe durare senza te: senza te mia uita non viuerei: l'alma mia è unita teco, ma l'hai rapita & brusca ta, come si dice. quasi dica.

Vita de la mia vita egli è pur vero,
Ch'io viuo senza te solo, è pensoso.

Vliua. troua, Oliua.

Vnicorno. troua, Licorno.

Vrtica. significa, amor caldo, & pungente. quasi dica hora io veggio, che Amore, ilqual disprezzar soleui, ti castiga, hauendoti infiammato, & punto. però diceua il Boccaccio. [Con più pungente ortica amore s'ingegnò d'affligere l'anima mia.]

Volpe, o pelo. sign. tu vai sempre con fraude, tu sei co-

me

me si dice, vna volpe vitiosa. però diceua l'Ariosto nel canto sesto decimo. alla ottaua 13.

E seguitò la donna fraudolente.

Di cui l'opere fur, più che volpine.

Voluolo, o uilucchio herba, o fiore. significa, uolgela pure quanto vuoi, & sai, che ti sò dire che a questa volta ho aperto gli occhi, & non mi auuilupperai. non mi la darai ad intendere a fe, villuppone, che sei.

Vua agreste. sign. v'uai, doue vai cosi in fretta, aspetta il tempo.

Vua matura. signif. u'uai, doue vai, hora è il tempo di stare, non di andare.

Vua crespina. significa, ua pure, partiti quando vuoi, che essendo vecchia rugosa, & crespa, di te non mi curo.

Vua passa. sign: ua pure, fin che ti passa tal pensiero, che ben sò ti paßerà.

Vouo di che si sia. sign. io uò, io mi parto a Dio.

Z

ZAffrano, troua Croco.

Zafiro gemma di color celeste. sign. elleuatione di mente a cose pellegrine.

Zaldoni. sign. doni da trastullo, & passa tempo.

Zendado. sign. io ne hò dato, & dò con zelo.

Zibetto, specie di odore. troua, Muschio.

Zizole, frutti. troua Giuggiole.

Zizolaro. troua, Giuggiolaro.

Zoc-

Zoccolo. troua, Cospo.

Zolfo, o solfo. signif. solo io per tuo amore tutto ardo, tutto del tuo amore sono acceso, & infiammato, quasi dica, come il Petrarca.

Solfo, & esca son tutto, & il cor foco.

Et l'Ariosto parlando de lo innamorato Orlando dice.

Com'habbia nelle vene acceso solfo.

Zucca, o foglia. significa, bel principio, ma che ha da durare puoco. amore, cosa, o fatto di bel principio, ma di brutto fine, quasi dica, a cader và, chi troppo in alto sale. però dice l'Ariosto nella Satira. Pistofilo.

Fu già vna zucca, che montò sublime,
In pochi giorni tanto, che coperse,
A un pero suo vicin l'ultime cime.
Il pero vna mattina gli occhi apperse.
C'haueà dormito un longo sonno, e visti
I nuoui frutti su'l capo sedersi,
Li disse, chi sei tu? come salisti
Quà sù? dou'eri dianzi? quando, lasso,
Al sonno abbandonai quest'occhi tristi,
Ella li disse il nome, e come al basso.
Fù piantata mostroli, e che in tre mesi
Qui era gionta, accelerando il passo,
Et io (l'arbor soggionse) a pena ascesi
A questa altezza, poi che al caldo, al gelo
Con tutti i venti, trent'anni contesi.
Ma tu, ch'a un volger d'occhi arriui in cielo,
Renditi certa, che non men in fretta,
Che sia cresciuto, mancherà il tuo stelo. &c.

Zucca

Zucca puole ancora.significare, & si pone per la pazzia. quasi dica, tu hai poco ceruello, & senno. tu sei leggiera.però diceua il Boccaccio.[Come colei, che poco sale haueua in zucca.] cioè poco senno. & in un'altro luogo. [Donna zucca al vento] cioè leggiera, & pazza.

Zucchero.sign. tu sei dolce, amobile, e soaue, come il zucchero, per questo ti desidero, & chero.

IL FINE.

TAVOLA, ET SIGNIFICATO de i Colori.

Tanè.

TAVOLA.

IL FINE.